

L'Unità

1€ | Domenica 15
Febbraio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 45

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

PUOI RISPARMIARE FINO
AL 40% SULL'RC AUTO.



SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.



Non permettiamo che si raffreddi. Il caso Englaro va riattizzato costantemente: che davanti a quel Golgotha arda un lume sempre. Tutti dobbiamo gratitudine a quella vittima sacrificale e alla sua famiglia: perché la passione civile non finisca. Guido Ceronetti, 14 febbraio

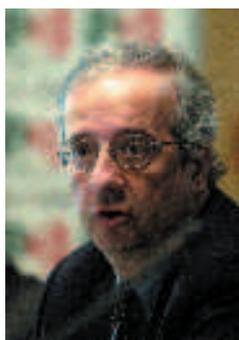


LA SFIDA DEI SARDI

Oggi e domani si vota nell'isola Alle urne per respingere l'assalto di Berlusconi e della destra. Soru: muoviamo il vento → ALLE PAGINE 4-8

**Pd: 16 miliardi
contro la crisi
«Governo, sveglia»**

Veltroni riunisce sindacati e Confindustria. Iniziative in tutta Italia.
→ ALLE PAGINE 10-13



**Violenza senza
limiti: ragazze
stuprate a Roma
e a Bologna**

Abusi su una 14enne
nella Capitale e una
15enne. → A PAGINA 20



**Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa**
Uffici: Via lame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Di nuovo fortza paris

«Fortza paris» è il motto della Sardegna. Significa «Forza tutti assieme». È un proposito venato di utopia. Raramente noi sardi siamo riusciti a metterlo in atto davvero. È accaduto in momenti estremi. Per esempio quando morimmo più di tutti gli altri italiani nelle trincee della Prima Guerra Mondiale. «Fortza Paris» è stato grido di battaglia della «Brigata Sassari» e, dunque, di uno dei migliori tra noi, Emilio Lussu.

Oggi si vota per il governo della Sardegna. I principali candidati sono Renato Soru, che di questo giornale è il proprietario, e Ugo Cappellacci, coordinatore del Pdl. Soru è un tipico sardo, schivo, riservato, tanto che alcuni lo chiamano «nuraghe», come i nostri antichi monumenti di pietra, quelli che secondo Berlusconi - e ancora non abbiamo finito di ridere, o di piangere, chissà - erano dei silos! Qualche giorno fa, come avremmo e abbiamo fatto con qualunque altro candidato del centrosinistra, abbiamo chiesto a Soru un'intervista: ci ha fatto sapere che preferiva non parlare attraverso queste pagine, magari qualcuno avrebbe potuto insinuare che stesse approfittando del suo ruolo di proprietario. Quindi, meglio di no. Tutto questo benché, caso unico in Italia, Soru abbia sterilizzato quel ruolo con un «blind trust».

Lo stile è evidentemente molto diverso da altri. Eppure c'è stato chi ha ironizzato quando abbiamo scritto che le giacche di velluto

di Soru sono un richiamo alla tradizione, al contrario della bandana: i sardi non la indossano. Ci hanno addirittura accusato di «adulare» il padrone. Offendendoci. «Sa fide nostra no la pagat dinari», dice il nostro inno. Vuol dire che le nostre convinzioni non sono in vendita. Ma l'altro giorno ci ha divertito scoprire che *Le Monde*, per raccontare le elezioni sarde, ha usato la medesima metafora «adulatrice».

La campagna elettorale è stata caratterizzata da una serie scandalosa di violazioni della *par condicio*. Il premier, dalle tv pubbliche e private, ha sistematicamente insultato il candidato del centrosinistra fino al punto di guadagnarsi una denuncia per calunnia. Ha diffuso notizie false sulla sua azienda, «Tiscali», che, essendo quotata in Borsa, ha dovuto chiedere l'intervento dell'autorità di vigilanza. E nessuno dei severi critici del piccolo «conflitto di interessi» sardo ha aperto bocca. È stato anche violato il divieto di diffondere sondaggi prima del voto.

Una campagna elettorale truccata e sleale che ha ci fatto spazientire. Così molti di noi sono partiti dai luoghi dove erano emigrati per tornare in Sardegna con la speranza di dare una lezione a questi nuovi *barones*. Abbiamo reagito all'arroganza col passaparola, coi volantini nei nostri piccoli paesi e con le mail bilingui che ci siamo scambiati da ogni angolo del mondo. Abbiamo reagito col pessimismo dell'intelligenza, con l'ottimismo della volontà, come diceva un altro di noi, il fondatore di questo giornale. Comunque vadano le cose, siamo orgogliosi di aver giocato pulito. E se, come speriamo, andrà bene, avremo fatto un regalo all'Italia, oltre che a noi stessi. Questo è uno dei momenti gravi che, uniti, siamo stati in grado di affrontare. Sì, il motto è sempre quello: avanti e fortza paris.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Marino: bioetica, referendum se passa la legge della destra



PAG. 24-25 ■ L'INTERVISTA

Fayyad, premier Anp: Obama ci aiuti contro i duri di Israele



PAG. 28-29 ■ L'INCHIESTA

Manager «pentiti»: proposto un tetto agli stipendi d'oro



PAG. 14-15 ■ ECONOMIA
Dal G7 alt al protezionismo

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO
Mengele, la Germania 30 anni dopo

PAG. 26 ■ MONDO
La rabbia della Guadalupa in sciopero

PAG. 36-37 ■ CULTURE
Costa-Gavras e il paradiso irraggiungibile

PAG. 46-47 ■ SPORT
Inter-Milan, la notte del derby

NAUTICA



Staino

HI! HI! HI! IL PDL
CANDIDA MASTELLA
ALLE EUROPEE...

TI CONSIGLIO
DI ASTENERTI DA
OGNI COMMENTO,
FINCHÉ NON VEDI
CHI CANDIDA
IL PD...



Zorro

Marco Travaglio

Copasilvio

È raro trovare tante scemenze come quelle contenute nella relazione del Copasir sul «caso Genchi». Si confondono i tabulati (numero chiamante e chiamato, orari e luoghi della chiamata) con le intercettazioni (contenuto della telefonata). Si insiste sulla baggianata dell'«archivio», mentre si tratta dei tabulati di un'indagine in pieno corso detenuti da Genchi per elaborarli su ordine di un pm. Si seguita a scambiare i tabulati acquisiti in «Why Not» (752) con i «tracciati» (decine di migliaia di chiamate in entrata e uscita, spesso fatte dagli stessi utenti). Si mena scandalo per tracciati e tabulati di «persone non indagate», quando anche un bambino sa che i non indagati possono essere pure intercettati, e comunque il tabulato di un indagato contiene i suoi con-

tatti con una miriade di utenti sconosciuti se non per il numero di telefono. Si insiste con la fesseria del segreto di Stato, come se questo potesse coprire numeri di telefono. E come se il problema non fossero i rapporti fra servitori dello Stato e noti faccendieri. Si chiede di affidare le consulenze «alle forze di polizia» e non a Genchi (che è un vicequestore di polizia), come se ogni giorno le procure non le affidassero a centinaia di privati (docenti universitari, medici legali, periti balistici). E non si spiega perché il metodo Genchi va benissimo quando porta all'ergastolo assassini e stragisti, ma non quando si occupa di colletti bianchi. Insomma, si scrivono le stesse corbellerie che si dicevano prima delle audizioni. Resta da capire se dietro ci sia ignoranza o malafede. E che cosa sia peggio. ♦

LUCA DE CAROLIS

ldecarolis@unita.it

5 risposte da Gigi Riva

Ex calciatore azzurro



1 ■ Terra madre

Considero la Sardegna la mia terra, pur non essendoci nato. Quando ero calciatore feci una scelta di vita restando a Cagliari. In Sardegna ho due figli e tre nipoti: il mio legame con la regione è davvero particolare.

2 ■ Regione dimenticata

La Sardegna è trascurata da tutti. Quando si parla di questa regione si pensa solo alla Costa Smeralda, e invece a 50 chilometri da lì ci sono pastori che lavorano 24 ore al giorno, magari per mangiarsi un pezzo di formaggio e bere un bicchiere di latte.

3 ■ I giovani

Un altro grande problema è quello delle giovani generazioni. Tanti ragazzi devono lasciare la Sardegna per andare a cercare un lavoro in altre regioni o addirittura all'estero. È una vera e propria emergenza.

4 ■ La scelta elettorale

Nella mia vita di elettore ho subito tante, troppe delusioni. Ormai non scelgo più i partiti, ma dò fiducia alle singole persone, nella speranza che oltre alle promesse ci sia la volontà reale di darsi da fare.

5 ■ L'auspicio

Io sono convinto che i problemi della Sardegna siano risolvibili. L'importante è avere la buona volontà, perché la gente sarda ha carattere e voglia di darsi da fare.

«Se vogliamo evitare che la Mezzaluna fertile divenga sterile dobbiamo trovare il coraggio morale e la visione politica per un salto qualitativo in Palestina» (dall'appello di Ali Rashid e Moni Ovadia)



PALESTINA: A CHE PUNTO È LA NOTTE

ROMA, MARTEDÌ 17 FEBBRAIO, ORE 16.30 ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE COMPLESSO DEL BUON PASTORE, VIA DELLA LUNGARA 19

Presiedono
Maria Luisa Boccia
Roberto Musacchio

Raffaella Bolini
Donatella Della Ratta
Pasqualina Napoletano

ne discutono con
Fausto Bertinotti
Massimo D'Alema
Moni Ovadia
Ali Rashid

Video di
Luisa Morgantini



→ **Oggi e domani l'isola vota** per scegliere il Governatore e la coalizione

→ **Un test in cui si gioca** molto anche Berlusconi, sceso in campo in campagna elettorale

La Sardegna sceglie il futuro

La sfida di Soru alla destra

Chiusa la campagna elettorale oggi e domani si vota in Sardegna. La sfida di Soru contro Berlusconi sceso in campo in prima persona per riportare l'isola al centrodestra. Il candidato Pdl è Cappellacci.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

Dopo un giorno di silenzio oggi e domani (fino alle 15) la Sardegna va al voto. Cinque i candidati a contendersi la poltrona della presidenza, ma due i veri sfidanti: Renato Soru, presidente uscente, appoggiato da sei liste di centrosinistra, e Ugo Cappellacci, Pdl, assessore al Bilancio del capoluogo isolano, attorno al quale si sono formate altrettante liste. Sarà proprio Cagliari, secondo gli osservatori politici a determinare il risultato finale. Importante sarà anche il ruolo del voto disgiunto: gli indipendentisti di Gavino Sale, candidato presidente per l'Irs, ne faranno largo uso anche se il rischio è di non raggiungere il 3% necessario per ottenere un consigliere nel parlamento regionale. A questo si ag-



Un momento della campagna elettorale di Renato Soru

Urne aperte

Oggi dalle 8 alle 22

Domani si voterà dalle
7 fino alle 15

giunge la spaccatura avvenuta nel Ps'daz, il partito d'azione sarda, confluito nel centrodestra, che ha provocato la scissione dei Rosso Mori, nella coalizione di centrosinistra.

LO SCONOSCIUTO

Ma la sorpresa potrebbe arrivare anche da destra: lontano da Cagliari Cappellacci è praticamente sconosciuto, ad An poi, ma anche ad una fetta di Fi, non ha fatto piacere il diktat di Arcore che ha imposto il figlio del commercialista

del premier. Nessuno lo dice apertamente, ma la vera preoccupazione è che in parecchi votino proprio Soru. In corsa solitaria i socialisti, con Peppino Balia e Gianfranco Sollai, il Bossi sardo. Nervosismi nel centrodestra e diversi rancori pronti a esplodere in caso di sconfitta: il Pdl locale, infatti, avrebbe voluto il sindaco della cittadina Emilio Floris, buon pacchetto voti assicurato, ma troppo in là con l'età per il premier. Mal digerita anche la scritta «Silvio Berlusconi presidente», sulla scheda elettorale, come, ovviamente, la sovraesposizione mediatica del «sardo d'adozione».

Di segno opposto la scelta di Renato Soru: in questi 45 giorni di

campagna elettorale ha puntato sul porta a porta, 8800 chilometri macinati su e giù per la Sardegna, pochi incontri con i leader nazionali, chiusura finale in solitaria alla Fiera. Persino Francesco Cossiga è convinto che vincerà lui perché «parla al cuore dei sardi». A Seneghe è andato oltre: ha parlato in Limba, per tutto il comizio. Orgoglio di appartenenza alla propria storia, alla propria terra e una grande riservatezza: i caratteri isolani hanno davvero poco in comune con l'esuberanza brianzola che ha caratterizzato la performance pidiellina.

GLI INDECISI

E basta leggere la stampa locale per

rendersene conto. Non sospettabile di vicinanze a sinistra, racconta di come Cappellacci abbia dovuto parlare sulle note di «Meno male che Silvio c'è». *L'Unione sarda*, stretti legami con il premier scrive: «Il leader sardo del centrodestra snocciola perfino il suo piano della Sardegna».

Ma l'impegno silenzioso di queste ore, il passa parola tra amici e conoscenti, è tutto per gli indecisi. Soru ha inviato una lettera proprio a loro, comprando spazi su tutti i quotidiani locali, il giorno prima della chiusura, invitandoli a chiedere direttamente ai tanti testimoni, studenti, famiglie, disabili, giovani che hanno comprato la prima casa,

cosa ha fatto il governo regionale in questi anni. Intanto da tutta Europa sono arrivati 10 pullman di sardi emigrati e moltissimi si sono organizzati autonomamente per avallare l'elezione di Soru, che oggi sarà a Sanluri (dove è nato e dove vota) con la famiglia e domani tornerà a Cagliari nel suo quartier generale in piazza del Carmine. Gli intellettuali e gli artisti si sono schierati compatiti con il presidente uscente: Gail Cochrane, art advisor torinese, in poche ore ha raccolto oltre cento adesioni - tra cui Marcello Fois, Antonio Marras, Flavio Soriga, Oliviero

DENTRO L'URNA

Nel centrodestra è stata vissuta male l'imposizione da parte del premier di un suo fedelissimo. Alleanza nazionale attende l'esito per ridiscutere certi equilibri, anche nazionali.

Toscani e Salvatore Settis. Un risultato sicuro questa campagna elettorale l'ha già portato in casa Pd: ha rimesso insieme i pezzi di un partito che era spaccato in due come una mela.

È stato questo il motivo dell'arrivo sull'isola dei leader, da Veltroni, a D'Alema, a Fioroni, Fassino, Bersani: chiamare all'unità in vista del voto di oggi e domani. Il regista, Achille Passoni, uomo di poche parole ma di grande pragmatismo, ieri era di buon umore. ♦

LE CIFRE

Possibile il voto
disgiunto
per il Governatore

■ Sono 1.473.054, circa 24.000 in più rispetto alla consultazione del 2004, gli elettori chiamati a esprimersi domani e lunedì sul presidente della Regione Sardegna e per il rinnovo del Consiglio regionale. Ai seggi gli elettori sardi riceveranno un'unica scheda verde, dove potranno votare sia per il presidente che esprimere una sola preferenza per uno dei candidati consiglieri alle liste circoscrizionali provinciali. Se si vota solo per la lista circoscrizionale, il voto si estende al candidato presidente e alla lista regionale a lui collegata. Si si vota solo per il candidato presidente e la sua lista regionale, il voto non è esteso alla lista circoscrizionale. È possibile anche il cosiddetto «voto disgiunto»: l'elettore può votare per una lista circoscrizionale e per un candidato presidente (con la sua lista regionale) non collegati fra loro.

L'eredità velenosa
della Sardinia
Gold Mining

Società in liquidazione. Resta l'inquinamento e un debito enorme. Per due anni, dal 2001 al 2003, la guidò Cappellacci

Il caso

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A CAGLIARI
mbuccianini@unita.it

Vietato abbeverare il bestiame e fare il bucato», è scritto sulla pietra sopra il lavatoio. Ci sono messaggi antichi ed eterni, e brame moderne fallite, ma altrettanto indelebili in questo paese che i sardi pronunciano Furtè: Furtei, nella Marmilla, il paese dell'oro. «Ogni famiglia ha il suo telajo per lana e lino; ma non si lavora più che sia il bisogno», inventariò il dizionario Angius/Casalis sui borghi della Sardegna. Anche allora erano mille e cinquecento anime, «e nella scuola normale non si hanno che dieci ragazzi». E nelle colline adesso ci sono mille buche, carotaggi, fenditure affascinanti e perverse come lo sono le cave: nelle cavità i laghetti mutano in acqua acida, e la schiuma è avvelenata.

È quel che resta della corsa all'oro nel Medio Campidano. Cominciata 12 anni fa, quando i tecnici della Sardinia Gold Mining isolarono il primo lingotto e lo annotarono nel libro. Quelle carte adesso sono in tribunale. La società è in liquidazione, si attende la nomina del curatore fallimentare che possa almeno garantire

una gestione d'emergenza. Ci sono i bacini da mettere in sicurezza. I buchi resteranno, come questi colori splendidi e fasulli. Sarà un monumento di una storia sbagliata che ha visto protagonista anche il candidato alla presidenza della Sardegna, Ugo Cappellacci, che guidò la società dal 2001 al 2003. Fu piazzato dalla giunta di Mauro Pili, altra giovane creatura del pigmalione Berlusconi. Fu la «vedetta» per le voglie del comitato d'affari che governava l'Isola, e che produsse il mostruoso debito di 3 miliardi di euro. Oltre all'attività nella Marmilla, in quel periodo la Sardinia Gold Mining stava in pratica «carotando» tutto il territorio isolano nelle «attività di ricerca». Aveva annusato il metallo nobile in un posto particolare, intorno al poligono militare di Perdasdefogu. Per mettere le mani su quelle colline bisognava muovere la diplomazia di mezzo occidente, impresa politicamente sveniente. Quando fu chiaro che le attività della Sardinia non erano espandibili, e solo allora e solo per questo Cappellacci si dimise. «In due anni lo avremo visto tre volte», ricordano ingegneri e operai della società. Eppure Cagliari è vicina appena mezz'ora di macchina.

Fuori dalla sede della SGM le cassette per i carotaggi sono imbalsamate dai detriti. Eppure, quando si cominciò a scavare e i maggiori finanziatori erano gli australiani sembrò un

grande affare. Trovarono l'accordo con la Regione guidata da Federico Palomba, ex magistrato, parlamentare dell'Idv. L'ente locale tenne per sé la quota del 30% e riusciva a governare la vicenda nominando il presidente del consiglio di amministrazione. Negli anni, tutto divenne più complicato, si doveva andare a scavare sempre più giù, i canadesi subentrarono agli australiani, la Regione diminuì il suo intervento al 10% ma conservò il potere di nomina del presidente. «Abbiamo tirato fuori 4 tonnellate e mezzo d'oro e trattato milioni di tonnellate di minerali». L'impresa si è mangiata 4 milioni di tonnellate di territorio, ma quello che preoccupa è un laghetto di 11 ettari, il bacino artificiale per la raccolta dei fanghi e degli scarti. L'acqua ha il colore della coca cola e svasa naturalmente: le pompe si preoccupano di riportare queste perdite controllate nel laghetto. Le pompe vanno a gasolio, e bisogna monitorarle 24 ore su 24.

Lavoro finito

Quaranta dipendenti
in cig che non trovano
ricollocazione

Ma la società non ha più la disponibilità del patrimonio, sotto scacco in tribunale. «Qualcuno deve garantire questa messa in sicurezza», dice Sergio Broi, e con lui i sindacati che cercano anche di aprire un tavolo con gli enti locali per ricollocare i 40 dipendenti in cassa integrazione.

Quelle acque solforose sono inquinate anche dal cianuro, che è il «veleno» con cui viene trattata la roccia frantumata per separarla dall'oro. «Il rischio - ammette Broi - e che questi continui acquazzoni facciano trascinare il laghetto. L'acqua può contaminare i corsi e i bacini che servono i comuni della zona, e perfino Cagliari». ♦

Il Pd: una follia spostare
i Bronzi di Riace per il G8

■ L'idea di Berlusconi di trasportare in Sardegna, in occasione dei lavori del G8, i Bronzi di Riace sta scatenando polemiche. Il segretario provinciale del Pd di Reggio Calabria, Giuseppe Strangio, già legale della Cgil della città dello Stretto, che fu uno dei protagonisti del referendum contro la clonazione dei Bronzi di Riace

e della battaglia giudiziaria che evitò la duplicazione delle statue, dice «no» allo spostamento. «È grave - afferma Strangio - che si debba arrivare ad un vertice tra il sindaco Scopelliti ed il ministro Bondi per decidere delle sorti dei Bronzi di Riace quando già da tempo la città ha espresso con chiarezza la propria volontà attraverso

so un referendum. Tutti sanno che i Bronzi sono fragilissimi e per questo non sono mai stati spostati dal Museo nazionale di Reggio, dove sono custoditi in una grande sala appositamente realizzata e corredata da tecnologie sofisticatissime. Proprio per l'intrinseca fragilità dei guerrieri di Riace, l'ex presidente della Regione Chiaravallotti non trovò di meglio che immaginare di clonare le statue per poterne fare dei «falsi viaggianti» in giro per il mondo. Ma francamente l'ostinarsi nell'idea di spostare addirittura gli originali mi sembra una vera follia. ♦

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

Antonello Soro, nuorese, capogruppo del Partito democratico alla Camera, è ottimista sul risultato del suo quasi omonimo candidato alla presidenza della Regione sarda. Ha visto piazze gremite come da anni non ne vedeva. Ha avvertito, nei discorsi tra gli elettori, la consapevolezza dell'importanza di questo voto. Non solo per la Sardegna, ma anche per il Pd e per il paese. Ha pure assistito alla campagna elettorale del centrodestra.

Come la giudica?

«La parola è "arrogante". Berlusconi ha nominato una specie di viceré e ha avviato un'azione di conquista della Sardegna mettendo in campo tutte le sue ammiraglie, cioè le televisioni. Non è venuto da noi come leader politico, ma come capo del governo, esibendo la forza del suo potere economico e del potere dello Stato. Macchine blindate, città bloccate e, accanto, come una body guard, il suo opaco aspirante viceré Ugo Cappellacci. E poi gli insulti all'avversario, l'irrisione».

Ma c'è molta preoccupazione per il risultato di queste elezioni. Se lo si

Esperienza battistrada

«Quanto fatto da Soru

è una sintesi

di quello

che il partito democratico

dovrebbe essere»

dovesse prevedere in proporzione alle presenze televisive dei due candidati, si dovrebbe considerare la partita già persa.

«Non voglio nemmeno pensare a questa ipotesi: segnerebbe per la Sardegna una sorta di mutamento antropologico. A parte le esibizioni di potere, e a parte la ricerca clientelare del voto per la quale si sono attivati diversi personaggi locali, il centrodestra non ha prodotto alcun dibattito politico. Se chiediamo in giro quali sono i loro progetti, nessuno è in grado di rispondere. È questo che mi fa pensare che daremo a Berlusconi un primo schiaffo. Uno schiaffo che risuonerà in tutta Italia. Dimosteremo che non è invincibile».

Il rumore sarà avvertito anche nel Partito democratico.

«Sì, piacevolmente. Perché l'esperienza di Soru è una sintesi di quel-

Intervista ad Antonello Soro

«Con il voto sardo dimostreremo al premier che non è invincibile»

Il capogruppo Pd alla Camera: «Soru in pochi anni ha cambiato strutturalmente la Sardegna, incarna l'anima dei democratici»



Antonello Soro

lo che il Partito democratico dovrebbe essere. Il suo governo in pochi anni ha cambiato strutturalmente la Sardegna. Per trovare qualcosa di simile bisogna tornare indietro di più di quarant'anni, al tempo del piano di Rinascita. Ci siamo messi in sintonia con le linee di mutamento della politica economica alle quali l'intero paese dovrebbe guardare: la conoscenza, la valorizzazione delle risorse identitarie, il Mediterraneo. Oggi 3200 ragazzi sardi sono in giro per il mondo grazie al progetto "master and back". La Regione paga gli studi

all'estero e loro si impegnano a tornare a lavorare per le imprese sarde. Poi la trasparenza, con tutti gli atti regionali subito disponibili on-line. Veltroni si riferiva anche a questo quando ha parlato della Sardegna come di "un laboratorio"».

Per il Pd questo "laboratorio sardo" è stato molto turbolento

«Il partito è stato attraversato da una reazione di tipo conservatore. Si è rischiato di perdere il senso della direzione e Soru ha chiesto un chiarimento. Veltroni, in quella fase, ha deciso di sostenerlo in modo netto. E' stata

una delle sue scelte più convinte e decise. Proprio perché l'esperienza sarda delinea un modello di partito per il quale è essenziale scommettere sul futuro. Lo stesso profilo di Soru, d'altra parte, lo delinea: non è un ex».

In effetti per riassumere l'opposizione interna a Soru, bastano quelle due letterine: ex.

«Credo infatti che Veltroni dovrebbe alzare con più decisione le vele verso il futuro. Anche a costo di rischiare un palese dissenso interno e le insidie che possono venire dai frenatori. Mi riferisco a quelli che ancora

Veltroni

«Quella fatta in Sardegna è stata tra le sue scelte più convinte e decise. Così si scommette sul futuro»

Il centrodestra

«A parte l'esibizione del potere e l'uso delle clientele nessuno conosce i loro progetti»

pretendono di mettere le biografie personali davanti alle scelte politiche. C'è la tentazione di considerare il Pd come il proseguimento dei vecchi partiti e di negare che siamo nati a partire dal riconoscimento del bipolarismo come schema ineludibile. Se il capo di una giunta è scelto direttamente dai cittadini deve poter governare, Poi sarà chiamato a rispondere delle sue scelte. L'alternativa è una "anatra zoppa" elevata a sistema».

Per Veltroni vale lo stesso principio?

«Sì. Nel partito c'è una certa difficoltà ad abituarsi a quest'idea che, invece, è una conseguenza necessaria delle primarie: se scelgo un leader gli affido un mandato che vale per un ciclo politico, non per un trimestre».

Alla fine del braccio di ferro interno al Pd, in Sardegna è stato introdotto il limite dei due mandati e, con esso, un forte rinnovamento delle liste. Considera anche questo un modello da estendere al Pd nazionale?

«Credo che in generale il rinnovamento dovrebbe avvenire col consenso. Ma ci sono fasi di transizione, e ne stiamo vivendo una molto importante, nelle quali occorre accelerare il rinnovamento anche, come in questo caso, con delle forzature formali».

E le primarie?

«Penso che le primarie siano essenziali per un partito a vocazione maggioritaria. Si è spesso, e a sproposito, ironizzato su questa definizione che è, invece, una conseguenza inevitabile del bipolarismo. In parole semplici, significa che il partito non guarda solo a chi l'ha votato ma a chi potrebbe votarlo. E dunque si pone il problema di cosa si può fare per l'intera società. È la condizione per una vera alternanza ed è anche il sogno di una generazione che ha conosciuto la patologia di una frammentazione totale accompagnata dalla presenza di partiti troppo pesanti». ♦

Mastella alle europee col Pdl L'Udeur uscirebbe dalle giunte di centrosinistra

Clemente Mastella si candida alle europee col Pdl, annuncia che l'Udeur lascerà subito le giunte locali di centrosinistra e che lui a giugno pubblicherà un libro in cui si svela un complotto ordito nei suoi confronti, quando poco più di un anno fa si dovette dimettere da Guardasigilli.

La smentita di un accordo è insomma durata ventiquattr'ore. «Non ho nulla da dire, a Veltroni o ad altri», dice il leader dell'Udeur che soltanto venerdì aveva negato un avvicinamento al centrodestra. «Ringrazio invece il gruppo dirigente del Pdl. Potevano avere molti motivi per dire no all'intesa, invece ho riscontrato piena sintonia sia dai livelli nazionali che da quelli locali». L'intesa, come fa sapere Maurizio Gasparri, «comporterà l'immediata uscita del suo parti-

to dalle numerose giunte locali e regionali di cui fa parte l'Udeur». Che dice il diretto interessato? Primo: «Prima ero angosciato, ora sono fortemente motivato». Secondo, circa il passaggio dal centrodestra al centrosinistra: «Visto come mi hanno trattato...». E se il presidente dei senatori dell'Idv Felice Belisario dice che «Berlusconi ha finalmente pagato il debito a chi lo ha aiutato a far cadere il governo Prodi», Mastella replica a brutto muso: «Farabutti e ipocriti sul piano morale». Dice il leader dell'Udeur: «Vadano a controllare i numeri del Senato e voglio proprio vedere se diranno ancora che sono stati io a far cadere il governo Prodi. Ma ce ne sarà per tutti questi sepolcri imbiacati nel mio libro che uscirà a giugno». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Non si può intercettare Ma è legittimo fare pubblicità al telefono

Camilleri, so che parlare di telefoni con lei, che ci ha pure fatto un libro, è un invito a nozze. Ma dimmi che uso fai del telefono degli altri e ti dirò chi sei. La legge sulle intercettazioni, con buona pace di Alfano, il ministro felice e sorridente, farà respirare l'Italia della Malavita. Ma è ancor più strano che sia giustificata con la "difesa della privacy". Questo non è lo stesso governo che autorizza l'accastonaggio telefonico di ditte, imbroglioni, venditori di padelle, furbetti d'ogni risma, tornati a godere di licenza di squillo? Perché dobbiamo sopportare oltre i delinquenti, anche i rompi coglioni?

Asistere al Corriere della Sera, il Csm non ha lesinato aggettivi sul disegno di legge per le intercettazioni: "pericoloso, irrazionale, problematico, distonico, incongruo, incoerente, eccentrico". La legge "non è condivisibile" soprattutto perché potrebbe condurre ad impedire o ostacolare le indagini su reati che comportano maggiore allarme sociale. Piccolo Cesare e il suo portaborse Alfano sostengono invece che la legge è stata fatta per proteggere la privacy. Tutto sarebbe più chiaro se modificassero la frase così: "per proteggere la privacy di alcuni cittadini". Fra i quali, in primo luogo Berlusconi, e, a seguire, violentatori, spacciatori, omicidi, rapinatori, truffatori, estorsori, corruttori, pedopornografi, e persino sequestratori di persona a scopo di riscatto o pedofilia. Invece, con decreto approvato del Senato, è stata data via libera agli spot pubblicitari telefonici. Il cittadino è raggiungibile da questa gran camurria anche se si è fatto cancellare dagli elenchi. Il garante della privacy, che nel 2005 bloccò lo sconcio, ora denuncia la vanificazione e la mortificazione del suo lavoro. Ma non lo sa che prima di tutto vengono gli affari?

saverio.lodato@virgilio.it

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it





PROVINCIA
DI ROMA

www.provincia.roma.it

PROVINCIA DI KYOTO.

LA PROVINCIA DI ROMA
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE,
INSIEME ALLA TERRA.








ROMA 19 FEBBRAIO 2009 - ORE 10
RADISSON SAS - ES HOTEL - VIA FILIPPO TURATI 171
INTERVIENE NICOLA ZINGARETTI
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ROMA



INIZIATIVA A IMPATTO ZERO



L'ANALISI

Non so perché solo Radio Radicale e Marco Pannella abbiano continuato a denunciare un colpo di mano di Berlusconi che, in apparenza, sembra più piccolo e marginale dei fatti distruttivi di questi giorni. Mi riferisco alle elezioni regionali in Sardegna. Ecco come l'inviato di Radio Radicale riassume, la mattina del 13 febbraio, ultimo giorno utile della campagna elettorale nell'isola, i dati di esposizione mediatica di questa ultima settimana: un'ora e 29 minuti dedicata a ciò che ha da dire Berlusconi e (in parte minima) il suo candidato Cappellacci. Un minuto e 59 secondi per Soru e per il Pd. La denuncia diventa più grave se la colleghiamo con un periodo d'intensa esposizione mediatica del presidente del Consiglio, circondato da quella dei suoi uomini, disposti a tutto quando si tratta di rendere impossibile il confronto democratico.

Se potessimo, dopo aver vissuto questi giorni di caos politico, rivedere la drammatica sequenza appena attraversata con l'espedito cinematografico di allargare l'inquadratura, ci accorgeremmo che, nell'ampio e rapido piano-sequenza che si è appena concluso, il dominio assoluto conquistato da Berlusconi nel quasi silenzio di tutti, in questa campagna elettorale, compare e ricompare come in un flash stroboscopico, accanto alla battaglia, solo apparentemente "ideale" e di "valori", della tormentata sequenza Englaro.

Non vorrei dare l'impressione di svilire la persuasione di chi si è sinceramente schierato dalla "parte della vita", definizione gravemente impropria però in buona fede per molti. Un atteggiamento di disprezzo di questo genere lo lasciamo a personaggi che, d'ora in poi, resteranno legati a ciò che hanno detto in Senato su "Eluana Englaro morta ammazzata" e sulle "mancate firme" assassine, personaggi come Quagliariello e Gasparri. Resta il fatto che una prova elettorale essenziale per l'ultimo sigillo di Berlusconi al suo potere ormai solo formalmente democratico, una prova elettorale che, d'altra parte, potrebbe segnare il ritorno di iniziativa del Partito democratico, tale prova si è svolta tra due gravi e preordinati ostacoli. Uno è stato il gioco abile di impedi-



Il ministro Alfano protagonista di un pesante attacco ai giudici sul caso Englaro



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

SARDEGNA L'ULTIMO ASSALTO

Il voto di oggi e domani dirà fin dove arriva il potere del premier. Questo spiega il caso Rai-Villari e il blitz intorno a Eluana

re l'agibilità della Commissione di Vigilanza cui spetta di dettare le regole mediatiche di un confronto elettorale. Il gioco ha richiesto errori di giudizio e di intervento di molte parti in causa ed è, senza dubbio, un gioco vinto da Berlusconi. Buio alla Putin sulla campagna elettorale dell'avversario di Berlusconi, anche se quel buio è stato garantito dalla volenterosa collaborazione delle libere fonti di informazione della Rai.

Un altro ostacolo è stata la visibilità che Berlusconi si è assicurato con il suo efficace blitz intorno a un cadavere. La stessa persona che - sullo schermo piccolo - stava sfidando in modo insultante e incontrastato un avversario politico locale (avendo notato, nel suo gioco ben coordinato, l'importanza simbolica di vincere o perdere in Sardegna), quella stessa persona, Capo del governo e leader del partito dominante, ha prontamente interrotto in modo deliberatamente spettacolare l'apparente intesa e armonia con il Quirinale. Ha interrotto, con altrettanta spettacolarità, ogni finto rispetto per la Costituzione e, nello stesso tempo, si è fatto notare come il candidato unico dei "valori cristiani". Come nei concitati eventi religiosi dell'antico Mezzogiorno italiano, alcuni uomini di Berlusconi sono entrati nella flagellante confusione della mischia accusando Napolitano e Beppino Englaro di essere i "boia" di una giovane donna in coma da diciassette anni. Come nelle processioni, sono sembrati in preda a raptus emotivo ma in realtà avevano provato e riprovato la scena, misurando tutta la portata intimidatoria e distruttiva di ciò che stavano gridando.

A questo punto è intervenuto il ministro della Giustizia Alfano che ha messo il suo autorevole sigillo alla vicenda. Ha detto, in ora di massimo ascolto televisivo, «Eluana Englaro è morta di sentenza». Il gesto, apparentemente privo di responsabilità e di decoro da parte di un ministro della Giustizia, è stato invece attentamente calcolato come culmine di un controllo mediatico preordinato per dominare un'elezione, occupare in modo dirompente la scena, provocare uno scontro di Istituzioni e segnare un percorso senza ritorno: o guerra distruttiva o resa senza condizioni. L'arma del delitto è il dominio mediatico finalmente incontrastato. Ammettiamolo: i Radicali, che non hanno mai distolto l'attenzione da questo punto, l'avevano detto. ❖

I servizi Cgil continuano a crescere

Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di leggi.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservati agli iscritti.



I SERVIZI CGIL



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

Centro
di informazione
telefonica

848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

→ **I democratici presentano** il piano anticrisi: servono 16 miliardi→ **Analisi comune:** «La slavina diventa valanga, il governo si svegli»

Veltroni, sulla crisi accordo con sindacati e Confindustria

Veltroni avvia la tre giorni di mobilitazione del Pd e presenta alle parti sociali il piano anti-crisi. Sintonia con Confindustria e sindacati. «Facciamo noi quel che dovrebbe fare il governo...» Irritato Palazzo Chigi.

BRUNO MISERENDINOROMA
bmiserendino@unita.it

«Facciamo la cosa opposta a quel che avviene negli altri paesi: siamo noi a presentare un piano organico contro la crisi economica, di fronte a un vuoto di proposte di questo governo». Alla fine sarà l'unica concessione alla polemica politica, ma Walter Veltroni, ieri mattina, ci teneva a rivendicare i meriti del Pd in una stagione avara di soddisfazioni. Annunciato da tempo, il piano su ammortizzatori sociali, green economy, aiuti alle famiglie, infrastrutture, è diventato realtà, con tanto di tabelle, suggerimenti, proposte: 16 miliardi di interventi urgenti, un punto di Pil, meno di quanto hanno già fatto Francia e Germania ma molto di più di quanto abbia prodotto Tremonti. Interventi possibili, non il libro dei sogni. Veltroni il piano lo ha mandato subito a palazzo Chigi ma lì non hanno gradito. «Non ci deve dare lezioni, noi le cose le stiamo facendo», è stata la prima risposta.

PALAZZO CHIGI IRRITATO

Non piace, probabilmente, il messaggio complessivo arrivato alla presentazione del piano: ieri nella sede della Camera di Commercio di Roma, a discutere delle proposte del Pd sulla crisi, c'erano tutte le parti sociali al massimo livello, e tutti hanno concordato su analisi e impostazione. «È un'emergenza nazionale, la slavina sta diventando valanga», dice Veltroni, «bisogna fare presto e di più», perché come dice il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, «la crisi è grave e il peggioramento ha una velocità imprevedibile». Di più: è reale il rischio di



Foto di Fabio Campana/Ansa

Il leader del Pd, Walter Veltroni, a margine dell'illustrazione alle parti sociali dei sette obiettivi e delle misure del piano anti crisi

Pd Day**Ieri, oggi e domani, tre giorni dedicati alla crisi economica**

Cinquemila iniziative in tutta Italia. È cominciata ieri la tre giorni del Pd dedicata alla crisi economica e alle proposte per uscirne. Oggi Goffredo Bettini sarà ad Ascoli Piceno, Enrico Morando a Napoli e Anna Finocchiaro ad Adrano, in provincia di Catania. Domani Walter Veltroni sarà a Roma, Pier Luigi Bersani a Latina, Sergio D'Antoni a Termini Imerese, Tiziano Treu a Lodi. A Venezia, Andrea Martella, Pier Paolo Beretta e Paolo Nerozzi incontreranno le Rsu di Porto Marghera.

impoverimento di vaste fasce della società. «E se lo dice il presidente di Confindustria...», commenta Veltroni, come fa il governo a non capire?

Già, la Marcegaglia, Renata Polverini dell'Ugl e le altre donne vengono accolte da un bouquet di rose. L'omaggio lo consegna a entrambe il segretario del Pd, che le saluta e le bacia da buon padrone di casa. «Non ci posso credere», dice sorridendo la Polverini. «Siamo persone serie», replica Veltroni. Alle 10 il grande tavolo quadrato si riempie, il governo ombra schierato al completo occupa un lato, agli altri tre lati vanno gli ospiti, presidente e vicepresidente di Confindustria, sindacati, artigiani, agricoltori, commercio, Abi, cooperative. Quando si parte, però, Epifani, Bo-

nanni e Angeletti non ci sono ancora. «Possiamo iniziare - esordisce Veltroni - mancano solo i sindacati: nessuno ironizzi». Risate. In realtà, quan-

Marcegaglia**«La situazione peggiora a ritmi che non erano stati previsti»**

do arrivano Epifani, Bonanni e Angeletti, non è che sprizzano allegria. Si salutano appena, Epifani si siede accanto alla Marcegaglia. Se il Pd vuole dare una mano a far superare le divisioni, c'è ancora da lavorare. Bonanni, ai tanti richiami all'unità, risponde così: «Non deve restare uno slo-

gan bisogna che ognuno si attrezzi a tollerare il pluralismo».

L'ORA DELLE RIFORME

Però un filo comune c'è, nella discussione di tre ore che segue all'illustrazione del piano, ed è l'analisi della situazione. «Avevamo ragione noi, c'è un rischio impoverimento per la società italiana, mentre il governo si è occupato dei grembiolini», ricordano Veltroni Morando e Bersani. Il Pd chiedeva da tempo interventi sui salari, sul welfare, sui precari, il governo ha risposto con la Robin Tax e l'abolizione dell'Ici alle famiglie agiate e con la detassazione degli straordinari.

«Condivido la sostanza del piano del Pd - dice Epifani - mi sono sempre chiesto perché il governo tenga un profilo così basso rispetto alla crisi». Emma Marcegaglia non critica espressamente l'esecutivo, dice di capire le prudenze di Tremonti visto che il debito è quello che è, ma nella sostanza vuole molto di più e conferma che la crisi sta colpendo più di quanto si potesse pensare. Non c'è solo l'auto a rischio, c'è tutto il comparto dei beni durevoli in difficoltà. Ce l'ha con Sarkozy, passato da modello della destra liberale a pericoloso protezionista, vuole più Europa, chiede più soldi da stanziare, vuole, come chiede anche il Pd, che si ponga fine a

Il segretario Pd

«È emergenza nazionale Questa l'ora dei cambiamenti strutturali»

quella vessazione della pubblica amministrazione che non dà quanto deve alle piccole e medie imprese, strangolandole. Richieste simili a quelle dei sindacati. Conclusione: «Ci vorrebbe capacità di unire il paese - dice Veltroni - come fanno tutti i premier del mondo, mentre il comportamento di Berlusconi è figlio di una grande sottovalutazione della crisi». Se, come dice il segretario del Pd, riprendendo una suggestione comune, «è nei momenti di crisi che serve coraggio e innovazione», questa è l'ora di uno sforzo corale per fare riforme strutturali. «È questo il momento», dice.

Parte così la tre giorni del Pd sulla crisi. I big parleranno in 5000 iniziative in tutto il paese. Sarà un tonico anche per il partito. Anche se ieri Veltroni leggeva un po' sconsolato le frasi di D'Alema a Bologna su candidature e dintorni. ❖

Equità per uscire dalla crisi Il piano del Pd in 13 punti

In tredici punti il Pd presenta il suo piano anticrisi da 16,2 miliardi. Si punta all'equità allargando gli ammortizzatori sociali a precari e piccole imprese. E alla crescita puntando sulla "Green economy".

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Mentre Tremonti e Berlusconi continuano a rivendersi soldi già spesi o usano quelli delle Regioni, il Pd mette sul piatto un piano da 16,2 miliardi di euro contro la crisi. Soldi reali per fare cose concrete. Dagli ammortizzatori per i precari ai fondi al Sud, dal credito alle imprese ad una bocca d'ossigeno agli Enti Locali, ad una "Green economy" che crei un milione di posti di lavoro in 5 anni.

IL PIANO IN 13 PUNTI

Un Piano anticrisi in tredici punti «fondato sull'equità che punta alla crescita». Una crescita che di per sé garantirà copertura finanziaria al piano stesso: già per 5,3 miliardi nel 2009 e, sommato ai 3 miliardi derivanti dal riavvio delle politiche anti-evasione, dimezza già il disavanzo a 7,9 miliardi (mezzo punto di Pil). Si parte da una domanda senza risposta? Per dirla alla Bersani: «Tutta Europa ha messo mano al portafogli, perché Tremonti no?». «Con un uso equilibrato e responsabile del bilan-

GELO SINDACALE

Altro che «sindacato unico» come alcuni sostengono. Al Tempio di Adriano, il segretario Cisl Raffaele Bonanni ha tenuto il giaccone. Neanche un saluto con Guglielmo Epifani.

cio» il Pd punta a sfruttare la crisi per riformare il paese.

SOSTEGNO A PRECARI E «PICCOLI»

I precari sono i primi ad essere colpiti. Decine di migliaia sono già stati licenziati e non hanno nessun sostegno. La riforma proposta dal Pd vuole armonizzare la disoccupazione ordinaria e la mobilità, sostituendole con un unico sostegno universale al



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

reddito con l'obiettivo del re-inserimento lavorativo (quello che negli altri paesi è il "reddito minimo"). Si pensa ad unificare anche la Cassa integrazione (ordinaria e speciale) e ad estenderla alle piccole imprese. Prevista la sospensione dei mutui quando si viene licenziati. In più, incentivi all'occupazione femminile. Per autonomi e professionisti: aumento del "forfettone" e dimezzamento della ritenuta d'acconto. Costo: 4 miliardi nel 2009; 8 miliardi nel triennio.

MENO SOCIAL CARD, PIÙ DETRAZIONI

Lo spot delle "Social card" deve essere sostituito con detrazioni per i lavoratori dipendenti e pensionati sotto i 30 mila euro di reddito per raggiungere i 100 euro nel 2011. Costo: 6 miliardi nel 2009; 19,5 miliardi nel triennio.

PIÙ SOLDI AL SUD

Il Mezzogiorno è stato fra i bersagli più colpiti da Tremonti. Il Pd chiede di ripristinare le risorse sottratte al Fondo per le aree sottoutilizzate. Costo: 2 miliardi nel 2009; 7 miliardi nel triennio.

NEW DEAL ECOLOGICO

Rendendo permanenti le agevolazioni fiscali del 55% per gli interventi sugli edifici e aumentando i fondi del programma "Industria 2015" su mobilità sostenibile (mille treni per i pendolari), fonti rinnovabili e agricolto-

ra si può mettere in moto un circolo virtuoso per 1 milione di posti di lavoro entro il 2014. Un vero "New deal ecologico". Costo: 700 milioni nel 2009; 2,1 miliardi nel triennio.

MENO TAGLI ENTI LOCALI

Allentando il Patto di stabilità interno fissato dal governo, gli Enti locali potranno completare le opere bloccate per i tagli. Costo: 2,5 miliardi nel 2009; 7,5 nel triennio. ❖

La Chiesa

Il cardinale Martino punta sulla fraternità sociale

«Da questa crisi occorre uscire riducendo i costi umani e sociali. Rivedendo la scala delle priorità. Rimettendo al centro la persona e la sua dignità. Questo obiettivo è perseguibile se nella società maturano un ethos condiviso e un'attenzione al "bene comune"». È la risposta alla crisi della politica emersa dal convegno dell'Azione Cattolica e dell'Istituto Bachelet concluso ieri dal cardinale Renato Raffaele Martino. «Se la società italiana finisce per non rispettare i "deboli", non avrà un futuro» ha affermato il porporato spronando il laicato cattolico a impegnarsi di più per quella «fraternità sociale» che «arricchisce la giustizia con la solidarietà».

→ **L'ex ministro degli Esteri** riapre il dibattito sulla leadership→ **Rimette in campo il socialismo:** siamo tutti socialisti, lo scrive Newsweek

D'Alema appoggia Bersani e attacca gli industriali

L'ex ministro degli Esteri nel giorno dell'iniziativa dei democratici ridà forza all'idea di una leadership futura di Pierluigi Bersani: con lui molte persone si sentono più vicine al nostro partito.

NINNI ANDRIOLOBOLOGNA
nandriolo@unita.it

«Conosco molte persone che si sentono più vicine al Pd proprio perché si è candidato Bersani...».

L'agenda di D'Alema è fitta di impegni, con gli imprenditori, con le rappresentanze sindacali, con il movimento cooperativo, con rettori, docenti e ricercatori dell'Università, e con il mondo della scuola che rischia «un'ondata reazionaria». Ma la giornata bolognese del presidente di ItalianiEuropei va oltre i motivi per i quali era stata messa in calendario. Oltre, cioè, l'esposizione delle ricette Pd per arginare lo «tsunami della crisi» e il sostegno al candidato sindaco, Flavio Delbono. E' il futuro del Pd, infatti, il filo conduttore di molte dichiarazioni. A dispetto, tra l'altro, di frasi come «vorrei entrare il meno possibile nelle vicende interne del partito». Certo, della leadership se ne riparlerà «al congresso», quando «ognuno dirà in libertà come la pensa» e «si valuteranno le proposte e le candidature». Certo, adesso ci sono «altre scadenze» e «non è il momento di esprimere valutazioni».

SOSTEGNO A BERSANI

Ma quel «non credo proprio» con il quale D'Alema replica a chi chiede se la candidatura di Bersani può indebolire la campagna elettorale del partito, o quel richiamo a coloro che adesso si sentono «più vicini al Pd», suonano come un esplicito via libera. Legittimo che «Pierluigi» scenda in campo, in poche parole. E, al contrario di ciò che ripete Franceschini, il mo-



Foto di Nucci-Benvenuti/Ansa

Massimo D'Alema durante l'incontro di ieri a Bologna**IL CASO****Puglia, Emiliano nomina l'esecutivo Pd Boccia rifiuta l'incarico**

Il segretario regionale pugliese del Pd, Michele Emiliano, ha nominato i componenti della segreteria e dell'esecutivo regionale del partito. Tra questi il deputato Francesco Boccia (ex Margherita e consulente economico del governo Prodi) ha rifiutato in «totale dissenso» con il metodo usato. Nel rifiutare la nomina, Boccia accusa Emiliano di «gestione chiusa del partito», e spiega che avrebbe preferito «un bel confronto alla luce del sole e aperto a tutti i militanti del Pd».

mento non è «sbagliato». Se basti o no, da sola, una nuova candidatura per «rimotivare» e «chiamare a raccolta», questa – naturalmente – è un'altra storia. E che per D'Alema serva anche altro lo si comprende guardando al Pd che, ieri, lui stesso ha tratteggiato. Con posizioni che ricordano quelle utilizzate da Bersani durante la manifestazione promossa dalla Cgil di Epifani. «In Europa i grandi partiti riformisti sono di centrosinistra – spiega D'Alema – e questo vale anche per il Pd, dove vive la migliore tradizione della sinistra italiana... Forse dovremmo ricordarcene di più». Naturale, poi, che «in un grande partito plurale» convivano posizioni diverse. Alla fine, però, «ci vuole uno sforzo di

sintesi» perché «la regola non può essere la libertà di coscienza, principio inalienabile che vale sempre». Bisogna «definire posizioni»

Partito plurale

«Ma la regola non può essere la libertà di coscienza»

chiare – invece – altrimenti «si dà la sensazione di un partito indeterminato». E nelle stesse ore in cui, a Roma, Veltroni presenta il piano anti-crisi del Pd alle parti sociali, e a Emma Marcegaglia, da Bologna D'Alema mena fendenti ai vertici confindustriali. Gli stessi che mo-

strano una «singolare acquiescenza» nei confronti di Berlusconi.

CRITICHE A CONFINDUSTRIA

«Con Prodi abbiamo messo sul tavolo 7 miliardi per il cuneo fiscale - ricorda l'ex ministro degli Esteri - Non hanno neanche detto grazie, anzi hanno protestato. Da questo governo, invece, hanno avuto quattro spiccioli e ogni giorno dicono grazie...». E D'Alema parla di «debolezza» che spinge «i centri del potere economico» a chiedere «favori». Un atteggiamento che consente al Cavaliere di «aprire e chiudere i rubinetti» a vantaggio solo «di qualche grande imprenditore» amico. La «base» imprenditoriale, allora, «dovrebbe far sentire la sua pressione rispetto alla capacità molto limitata di rappresentarne gli interessi fondamentali». Il rischio è che il Paese «esca dalla crisi ulteriormente ridimensionato». Berlusconi che si preoccupa per la situazione economica? «I suoi riflessi sono molto appannati - sferza D'Alema - Avrebbe dovuto preoccuparsi sei mesi fa invece di raccontare barzellette e ostentare ottimismo di maniera». Altra cosa l'atteggiamento del presidente Usa che «taglia le tasse ai lavoratori, colpisce i privilegi, punta sulle nuove tecnologie, sulla cultura, sulla ri-

Polemica con le imprese

«Con Prodi abbiamo dato il cuneo fiscale senza un grazie»

cerca e sulle energie alternative». E se il Pd propone «la ricetta di Obama», in Italia - al contrario - «si adottano le ricette di Berlusconi...». La crisi economica, quindi, deve rappresentare l'occasione per «una coraggiosa riforma dell'economia e dello Stato». Ed è per questo che serve «un'azione coraggiosa in grado di sparigliare il mondo politico chiamando in campo le forze riformiste, ovunque siano collocate».

Nel contempo, però, «senza un po' di socialismo» non si percorre molta strada. E D'Alema cita quel «Siamo tutti socialisti» che campeggia sulla copertina di Newsweek. «Negli Stati Uniti quel titolo ha un forte valore di provocazione - sottolinea - Ma sta ad indicare che senza giustizia sociale e politiche pubbliche non si esce dalla crisi». ❖



Enrico Letta

Letta: risollevare il Sud per stare al passo con l'Europa

A Napoli il ministro ombra del Pd: per affrontare l'emergenza modificare il sistema della cassa integrazione. Tappa a Sarno

Il reportage

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A NAPOLI
cfusani@unita.it

Per un giorno la crisi del Pd lascia in pace Napoli e la tormentata Campania. Per qualche ora si prova a parlar d'altro, di un'altra crisi, quella vera, che riguarda tutti e più di tutti il sud e dell'unica ricetta possibile: «Per recuperare la differenza di crescita con il resto d'Europa - dice Enrico Letta, ministro del Welfare nel governo ombra del Pd - l'unica via per l'Italia è raddoppiare i tassi di crescita del Mezzogiorno». Il sud, quindi, come centro della lotta alla crisi e volano per la ripresa del paese.

Detta così sembra una favola in una città che ha combattuto un anno contro i rifiuti in strada; dilaniata dalle inchieste contro la pubblica amministrazione qui tutta in mano al centrosinistra; dove Veltroni ha dovuto spedire un commissario, Enrico Morando, dopo che il candidato Pd per le Provinciali (a giugno) Luigi Nico-

lais veniva registrato dal sindaco Iervolino. In queste condizioni pensare a Napoli come possibile via di fuga dalla crisi può sembrare provocatorio. Eppure Enrico Letta trova le parole giuste per parlare, farsi ascoltare e applaudire da duecento persone in una sala del Grande hotel Oriente e poi, nell'auditorium di Sarno.

Quello di Letta è uno dei cinquemila appuntamenti del Pd-day, la tre giorni per spiegare agli italiani come tentare di uscire dalla crisi. «Se n'è accorto anche Berlusconi - osserva il ministro ombra - oggi per la prima volta afferma di essere preoccupato, dopo aver buttato via mesi di interventi solo sulle banche». Al tavolo siedono il segretario regionale Tino Iannuzzi, veltroniano, il sindaco Rosa Russo Russo Iervolino in splendida forma, Umberto Ranieri, l'assessore regionale ai Trasporti Andrea Cozzolino bassoliniano di ferro (ma Bassolino neanche si fa vedere), l'assessore provinciale Mario Casillo, l'onorevole Viscardi. Morando fa una toccata e fuga, «precedenti impegni». In realtà il commissario straordinario viene attaccato da Viscardi: «Il suo piano di

rilancio per la provincia è offensivo». Beghe locali. Letta cerca di restare impassibile. Parla di cose concrete. Un piano in sei punti di cui due immediati. «In questo paese le piccole medie imprese, un tessuto sano che conta quattro milioni di imprenditori, vantano 50 miliardi di euro di crediti nei confronti della pubblica amministrazione che ritarda anche di un anno i pagamenti. Questi soldi possono essere pagati subito grazie alla Cassa Depositi e Prestiti senza oneri per il debito pubblico». Liberare questi soldi, saldare quei debiti, significa ridare ottimismo, un po' di fiato, non far chiudere. Il secondo punto riguarda i lavoratori dipendenti. Quello campano è un bollettino pesante: 12 mila senza lavoro con i tagli della scuola; 500 precari licenziati e 10 mila in cassa integrazione nel settore auto; 2000 nel chimico, 1.200 in quello agroalimentare. La proposta del Pd riguarda gli ammortizzatori sociali: «Dobbiamo - spiega Letta - modificare il sistema della cassa integrazione per cui adesso i lavoratori Alitalia avranno sette anni di assistenza e migliaia di altri nulla». Questa crisi, insiste Letta, per il Pd può essere un'occasione «perché in questa parte di campo, quella dell'economia vera e non virtuale, Berlusconi non sa giocare. Sarebbe drammatico che nel momento in cui crolla il modello del consumismo vincessero Berlusconi che sa dire solo 'consumate-consumate'». Fiducia nei prossimi appuntamenti elettorali quindi, Europee, amministrative ma anche la Sardegna «per il Pd sono la prova del 9». In questo ecumenismo che soddisfa Iervolino e i bassoliniani, che in mattinata a Roma aveva messo insieme Cgil, Confin-

FIRENZE

E oggi è il giorno delle attese primarie di Firenze per scegliere chi sarà il candidato sindaco. Non solo, analoga scelta verrà fatta in altri comuni toscani.

dustria, Ugl e tanti diversi attori sociali della crisi, va da tutt'altra parte l'accusa di D'Alema alla Confindustria «asservita» al governo. Letta dribbla la questione («ma a che ora l'ha detta questa frase D'Alema...») e punta sul Mezzogiorno e su Napoli. Come nel 1993, racconta, «quando Ciampi e Andreatta, di cui ero assistente, scelsero Napoli per il G7 dell'anno seguente. Erano tutti contrari. Ma quello fu l'inizio di una nuova stagione anche per l'Italia». ❖



Il segretario al Tesoro Usa, Timothy Geithner, con il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, alla riunione del G7 di Roma

→ **Il neo ministro del Tesoro Usa**, Tim Geithner, invita alla piena collaborazione

→ **Richiamo di Draghi** alle banche: fuori i titoli tossici, più trasparenza nei bilanci

Il G7: servono nuove regole Alt al protezionismo

G7 a Roma e si presenta il nuovo ministro del Tesoro americano, spronando tutti alla collaborazione per uscire dalla crisi: «Riscriveremo le regole assieme». Il prossimo appuntamento a Londra con il G20.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Servono stabilità e crescita. E serve «un nuovo ordine» per l'economia. Fatto di regole, di trasparenza e di stabilità. Regole comuni, che dovranno essere pronte nel giro di quattro mesi, e che saranno

discusse in maniera globale.

Il percorso che i sette grandi paesi della Terra si sono imposti ieri a Roma è di quelli impegnativi. Procederà a tappe. La prossima sarà il 2 aprile a Londra con il G20. L'idea di «nuovi legal standard», per usare un'espressione cara al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sarà sottoposta anche ai paesi in via di sviluppo come Cina, Brasile e India. E cioè le prossime potenze mondiali del pianeta.

Manca ancora il loro consenso. E manca anche un progetto finale. Per ora si sa che forse verrà adottata una Carta, come vorrebbe il cancelliere tedesco Angela Merkel, e che

esiste un embrione di proposta. Ieri il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha provata a illustrarla. «Ho riferito - ha detto Draghi durante la conferenza stampa - sul la-

Stipendi

Anche il governatore vorrebbe tagliare i compensi dei manager

voro che il Financial Stability Forum ha fatto e presenterà al G20. Le regole sono riassumibili in tre punti, più capitali, più riserve e standard più rigorosi per i vigilanti». Il che

vuol dire dare maggiori poteri di controllo ai supervisori internazionali. Come «il Fondo monetario internazionale», che, ha sostenuto Draghi, «ha lo strumento del Fsap, ovvero visite che il Fondo fa nel Paese per assicurarsi che la struttura di controllo sia adeguata e che nel futuro saranno più premianti. Si pensa - ha concluso il governatore - a controlli obbligatori per tutti coloro che aderiscono al Fondo».

Ma non solo. Dovranno essere ripensate norme più severe per «la governance e la remunerazione dei manager». Il tutto per dare al mercato un forte segnale di trasparenza. Segnale che potrebbe anche essere

anticipato dalle banche. «Trasparenza - ha detto Draghi - significa che tutte le banche devono tirare fuori tutti gli asset tossici dai loro bilanci: la cosa più importante è che si faccia luce esattamente sulla qualità dei bilanci bancari».

PATTUGLIA

Se il percorso verso un nuovo ordine economico è ancora lungo, la pattuglia sembra compatta. Diversamente da altre volte i paesi più industrializzati sono sembrati uniti. La ritrovata sintonia è spiegabile con l'entità della crisi in atto e con il diverso atteggiamento dell'amministrazione americana. Nonostante le previsioni indichino una ripresa dell'economia per la fine del 2009, secondo il ministro Tremonti non è possibile adesso fare stime. «Stiamo entrando in una terra incognita - ha spiegato il ministro - e i numeri in questo caso sono congetture. Non bisogna presentare i numeri come realtà rivelate». «La velocità di peggioramento» dell'economia «sta diminuendo - ha detto Draghi -. Il dato è fondato sui inchieste congiunturali negli ultimi 15 giorni in diversi paesi». Questo, ha ammonito il governa-

Previsioni

Tremonti: «I numeri in questo caso sono solo congetture»

to, «non vuol dire nulla perché se ci attestiamo sul fondo e ci restiamo la situazione non è positiva».

La seconda ragione di unità è data dall'avvento di una nuova amministrazione in America. «È imperativo lavorare insieme» per ristabilire le condizioni normali dell'economia e dei sistemi finanziari, ha detto ieri il ministro del Tesoro statunitense Tim Geithner. Poche parole ma pesanti. L'uomo scelto dal presidente Obama per uscire dalla peggiore crisi economica dopo il 1929 ha tagliato di fatto tutti i legami con la dottrina Bush dello «stand alone». Gli Stati Uniti non andranno più da soli. Il che significa che non adotteranno politiche protezionistiche. «Tutti i paesi - ha detto il segretario del Tesoro - si devono impegnare al libero commercio e le politiche di investimento, che sono essenziali alla crescita e alla prosperità economica». Eppure l'amministrazione americana ha già varato, in maniera definitiva, un pacchetto di misure anti crisi da 787 miliardi di dollari incentrate sulla filosofia del «buy american» a favore dei prodotti nazionali. «È solo uno slogan» ha assicurato il ministro Tremonti. Il libero mercato è formalmente salvo. Forse. ❖

Usa, via libera al piano Obama 787 miliardi per battere la crisi

Via libera del Senato degli Stati Uniti al piano anti-crisi da 787 miliardi di dollari voluto dal presidente Obama. Determinante il voto di tre senatori repubblicani. Il presidente: è un passo storico, ma è solo l'inizio.

ROBERTO REZZO
robertorezzo@unita.us

Il piano anti recessione supera il voto del Congresso e Barack Obama incassa la prima vera vittoria della sua amministrazione. Si tratta di una manovra straordinaria da 787 miliardi di dollari. Circa i due terzi destinati alla spesa pubblica, il resto in forma di sgravi fiscali. «È una pietra miliare sulla via d'uscita dalla crisi - ha detto il presidente durante il discorso radiofonico del sabato -. Il tempo di firmare e daremo subito il via agli investimenti necessari per rimettere la gente al lavoro». La Casa Bianca stima che il pacchetto di aiuti avrà un impatto negativo sulla disoccupazione pari a 3,5 milioni di unità nell'arco dei prossimi due anni, sommando i posti di lavoro salvati e quelli nuovi creati.

IL VOTO

La manovra è passata nonostante il fallimento degli appelli bipartisan di Obama. La minoranza repubblicana ha scelto di fare muro. Agitando lo spettro di una voragine nel bilancio e da mille miliardi di dollari.

STIME

Secondo le valutazioni della Casa Bianca le misure messe in campo ieri avranno un impatto pari a 3,5 milioni di posti di lavoro in due anni, tra quelli salvati e quelli nuovi creati.

Eredità di otto anni di amministrazione Bush. La votazione finale al Senato ha battuto ogni record dell'aula con una durata di 5 ore e 17 minuti: lo scrutinio è rimasto aperto sino a quando un volo speciale ha prelevato il senatore Sherrod Brown dal funerale della madre in Ohio e lo ha riportato a Washington. Ted Kennedy assente per malattia, era l'unico modo per raggiun-

Maramotti



gere i 60 voti necessari. Le cose erano filate più svelte alla Camera, dove i democratici hanno una maggioranza più solida.

Il *New York Times* parla di una manovra «più piccola ma più veloce». Il valore del pacchetto è inferiore agli oltre 800 miliardi previsti inizialmente, ma rispetto alla versione originale consente di intervenire più rapidamente. L'analisi del Congressional Budget Office indica che il 74% dei fondi sarà speso nell'arco di soli 18 mesi. E molti economisti sono convinti che la tempestività sia un elemento chiave per il successo dell'intervento. L'87% dei contribuenti riceve subito un rimborso tra i 400 e gli 800 dollari sulla dichiarazione dei redditi.

LA MANOVRA

Centoventi miliardi di spesa nelle infrastrutture: strade, ponti, ferrovie ad alta velocità. Seguono fonti alternative ed efficienza energetica nelle voci indicate nelle oltre mille pagine del testo di legge: 45 miliardi tra incentivi e sgravi fiscali. Di questi, 13 miliardi da investire per ridurre i consumi e le emissioni negli edifici pubblici e nelle case popolari. Dieci miliardi per modernizzare la rete di distribuzione elettrica, molto prone ai black-out dopo l'abbandono seguito alle privatizzazioni dell'era Reagan. Venti miliardi vanno alla detassazione degli investimenti nel campo dell'energia solare, eolica e da fonti rinnovabili. L'impatto occupazionale in questo settore dovre-

be portare alla creazione di mezzo milione di nuovi posti di lavoro.

Il capitolo dell'educazione prevede 100 miliardi di dollari in due anni per asili, scuole e università. Diciotto miliardi per progetti in campo ambientale che corrispondono grosso modo ad altri 350 mila posti di lavoro. E per chi acquista uno dei nuovi veicoli ad alimentazione ibrida, sino a 7.500 dollari di incentivo fiscale. Bocciato l'emendamento che chiedeva 50 miliardi per la costruzione di nuove centrali nucleari. ❖

Germania

Merkel: no ai bonus pagati dalle banche in difficoltà

Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ha criticato le banche che hanno in programma di pagare «giganteschi bonus» per l'anno 2008, dopo aver ricevuto aiuti pubblici per fronteggiare la crisi. «È incomprensibile» - dice. E fa sapere che solleverà la questione al G20 del 2 aprile a Londra.

Intanto negli Stati Uniti Citigroup e Morgan Stanley stanno valutando di distribuire ad alcuni dei top broker circa 3 miliardi di dollari così da scongiurare la possibilità che questi lascino la joint venture nella quale le due banche hanno fatto confluire le loro attività, confidando sul fatto che i recenti tetti ai compensi fissati da Obama non riguardano i broker.

LO ZUMAGLINO

Spunzo biello in un morbido tortino arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Verrone



IL VIALARDINO

Castoreo riccamente decorato con nocciole, fave e cioccolato bianco.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiante, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che viene cospunto nel dolce, per differenziarlo uno dall'altro, così che la coltura sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice e alla pera - alla pesca di lungo fusto - al cassis
alla crema, all'aglio e spinaci - ai frutti di bosco - ai lambrusci - all'abbraccio
Gruppi al miele 20% vol. - Gruppo alle pere e cioccolato Palpato 17% vol.
Gruppi e cioccolato Cazzo Meravigliani 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato / liquorata

BIERKA CRUDA rossa, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardini

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

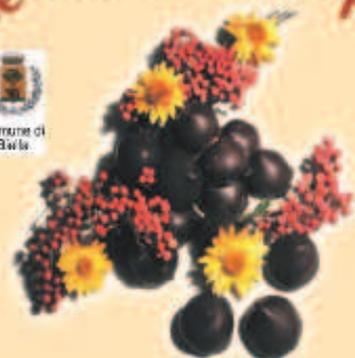
del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 82/17, art. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

FOGLIETTONE

Roberto Rossi
rrossi@unita.itAllo zoo di Napoli mancano strutture adeguate, controlli e licenze
Molti animali, denuncia la Lav, vivono in condizioni disperateLA TIGRE SULL'ORLO
DI UNA CRISI DI NERVI

Disegno di Gianni Allegra

Magari non le vengono i capelli bianchi. O non è soggetta a frequenti emicranie. Forse non è neanche irascibile alla guida, anzi sicuramente no, fatto sta, però, che anche la tigre soffre di stress. Quella dello zoo di Napoli, poi, in particolare modo. E non solo lei. La lista degli animali con stati d'ansia è lunga. Gli orsi, le caprette nane, l'elefantessa, il cervo nobile, persino gli asini, presentano un quadro clinico logorante. Vivere in uno zoo certo non aiuta, ma sembra che quello ai piedi del Vesuvio, poi, sia particolarmente snervante. Almeno così sostiene la Lav, la Lega anti vivisezione, locale. Che ha denunciato il caso. «Va detto subito che lo zoo nel capoluogo campano non ha mai avuto felice vita. Forse per la sua posizione non molto centrale, a Fuorigrotta, forse perché sono cambiati anche i gusti e la sensibilità verso certi temi, qualunque sia la causa il fatto è che nel 2004 il complesso è fallito.

Senza andare a fondo, però. È stato rilevato da una nuova gestione che fa capo alla società Osai. Che ha scommesso nel suo rilancio e attorno alla struttura ha costruito un parco di divertimenti chiamato Edenlandia. Nel giro di poche settimane Osai, che ha affidato la gestione a una società terza, la Parks and Leasures, ha ottenuto dal ministero dell'Ambiente, attraverso la sua autorità scientifica in materia (la Commissione Cites) l'idoneità alla detenzione di animali pericolosi. Ma non quella di giardino zoologico.

Secondo la legge per quella servivano modifiche alla struttura. In particolare, secondo la Commissione Cites, erano necessari più ampi spazi per gli animali, come tigri e orsi, un controllo delle nascite dei felini, la modifica di strutture ormai vecchie e obsolete, come il cancello del recinto dell'elefantessa o quello del cervo nobile. Spazi, secondo la Lav, mai arrivati. Così come la licenza. Il risultato? Le tigri sono rinchiusi in gabbie di solo cemento e piastrelle, così come gli orsi, con percorsi rituali ininterrotti che durano per ore, i previ-

sti arricchimenti ambientali sono costituiti da residui edili o da cataste di legno che dovrebbero servire per consentire agli animali di ripararsi e nascondersi ma sono di dimensioni troppo ridotte per assolvere le loro funzioni. E se le tigri soffrono di solitudine gli animali della «fattoria», le caprette nane o gli asini, hanno il problema opposto: il sovraffollamento. L'area dove vivono è riservata ai bambini, che però entrano in massa a giocare con gli animali, talvolta strapazzandoli, senza restrizioni.

Nonostante campagne stampa, interrogazioni parlamentari, l'ultima il 5 febbraio a firma Andrea Sarubbi, le cose dal 2004 ad oggi le cose non sono cambiate. Forse anche perché, spiega proprio Sarubbi, la consulente dello zoo di Napoli è la «dottorssa Gloria Svampa». Nulla di male, se non il fatto che la stessa Svampa risulta «essere componente dell'Autorità scientifica del ministero dell'Ambiente». Di quella Commissione Cites che dovrebbe monitorare la struttura. In genere, il conflitto di interessi provoca distorsioni. Allo zoo di Napoli anche stress. Alla tigre. ♦

→ **Il senatore Pd al convegno radicale** Rodotà: una legge truffa. Bonino: l'Italia con Englaro

→ **Doriana Bianchi:** sarebbe un grave errore andare al voto. Turco: battaglia in Parlamento

Bioetica, lo stop di Marino: referendum se passa la legge

È gremito il Piccolo Eliseo per il convegno radicale «Menzogne e verità sul caso Englaro». Tanti i parlamentari del Pd. Rodotà: «Non c'è un vuoto normativo da colmare, in discussione una legge truffa».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Quando arriva Ignazio Marino, Stefano Rodotà ha appena iniziato il suo intervento. Viene interrotto dall'assemblea per un lungo applauso di saluto al senatore, il chirurgo dei trapianti, diventato personaggio simbolo della battaglia per la libertà di cura. La sala del "Piccolo Eliseo", dove si svolge il convegno "Menzogne e verità su Englaro, Coscioni, Welby" organizzato da radio radicale, è colma: sul fondo la gente sta in piedi, la galleria si riempie rapidamente. Nel parterre e sul palco tanti esponenti Pd: da Franca Chiaromonte a Paola Concia, da Furio Colombo a Luigi Manconi. C'è anche, ed interviene, il radicale "berlusconiano" Benedetto Della

Sinistra democratica
«Siamo con Ignazio. È il minimo di fronte a una pessima legge»

Vedova.

La denuncia, attraverso gli spezzoni di Tg e "Porta a porta", è quella dell'accanimento mediatico sul corpo di Eluana. La proposta, che è anche appello al Pd, è di mobilitazione subito contro il disegno di legge Calabrò. «Sono abbastanza vecchio per poter affermare che è una legge truffa - dice Stefano Rodotà - che nega i diritti della persona e rende lo Stato arbitro della vita e della morte». Emma Bonino: «I sondaggi dicono che la stragranze maggioranza del paese è con Beppino Englaro, ma se non ci si muove subito rischiamo di trovarci con una pessima leg-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ge approvata in tre settimane». E il professor Marino elenca ad uno ad uno gli impedimenti che quel testo di legge frappone alla possibilità di autodeterminazione: «Parlano di acqua e cibo. E allora perché non anche di aria, visto che c'è la ventilazione artificiale? La nutrizione e l'idratazione artificiale le prescrive il medico, non il cuoco».

OGNI TRE ANNI

La dichiarazione prevista dalla legge Calabrò dovrebbe essere rinnovata ogni tre anni, presso un notaio che dovrebbe farlo gratuitamente - ma i notai non sono stati consultati - l'interessato dovrebbe andare dal notaio con il medico di famiglia e il fiduciario. «Immaginate questo iter moltiplicato per migliaia di persone?». Ma, aggiunge Marino, «non basta, perché tutto questo non è vincolante». E dunque? Marino getta il sasso nello stagno rispondendo alle domande a margine del convegno: «Faremo di tutto per modificare quella legge ma se passasse così com'è e i radicali decidessero una campagna referendaria io sarei d'accordo». Ai parlamentari radicali, del resto, Marino aveva appena riconosciuto «lealtà e trasparenza» dal palco dell'Eliseo.

La proposta referendaria, però, non trova grandi sponde. Nel Pd Livia Turco è possibilista: «Ritengo che la battaglia in parlamento non sia persa e che sia ragionevole andare avanti e non darsi per vinti. ma in caso contrario», ovvero se il disegno di legge sul testamento biologico «portasse a un arretramento, allora il referendum sarebbe uno strumento altrettanto ragionevole».

Doriana Bianchi che, fra le polemiche, ha assunto il posto di Marino la carica di presidente del gruppo in commissione sanità, al Senato, approfitta subito dell'occasione per distinguersi: «Sarebbe un grave errore».

Ma che parlare di referendum sia almeno prematuro lo pensa anche Rosy Bindi: «Parlarne ora è un regalo a chi non vuole fare la fatica di definire una buona legge sul fine vita». «Il

Il senatore del Partito Democratico, Ignazio Marino

Pd - rileva Bindi - non può sottrarsi alla responsabilità di lavorare ad un testo che sia il più possibile condiviso e non credo voglia lasciare alla sola maggioranza l'onere di legiferare, tanto più in materie così complesse e delicate».

FAVOREVOLI E CONTRARI

«Si deve lavorare perché la legge non sia questa», dice anche Fiorenza Bassoli, la senatrice che non ha voluto votare per la nuova presidente della commissione sanità. E perplessità esprime anche Stefano Rodotà, che pure denuncia «la regressione cultu-

Lo strano caso Baio: ha votato con il Pdl ma anche con il Pd

La senatrice con D'Ubaldo e Gustavino aveva annunciato in Aula il dissenso dal gruppo. Ieri la precisazione

Il retroscena

J.B.

 ROMA
 jbufalini@unita.it

Un giallo ancora irrisolto si è sviluppato nell'emiciclo del Senato nella seduta antimeridiana del 10 febbraio scorso, quando i presidenti hanno messo in votazione le mozioni suscitate dalla vicenda di Eluana Englaro. Il rebus è: come hanno votato i senatori Pd di area popolare provenienti dalla Margherita? Già, perché la senatrice Emanuela Baio ancora ieri sentiva l'esigenza di precisare «martedì scorso, per un errore tecnico, il mio voto non è stato conteggiato a favore della mozione del gruppo Pd del Senato sul testamento biologico». «Era mia ferma intenzione votare a favore della mozione presentata dal mio gruppo parlamentare». Un errore tecnico può capitare, di solito ci si accorge subito di averlo fatto, ci si scusa e ci si mette l'anima in pace. Tanto più che, prima di quel voto era passata la mozione di maggioranza, e quindi la

questione non ha alcun rilievo pratico. Allora perché tanta puntigliosa voglia di precisare? Rimane basita, per esempio, Franca Chiaromonte che considera «scandalosi» gli ultimi sviluppi, a cominciare dalla sostituzione di Ignazio Marino con Dorina Bianchi.

Il fatto è che la senatrice Baio aveva fatto dichiarazione di voto «in dissenso dal gruppo», altrettanto aveva dichiarato D'Ubaldo. «Se la collega ha votato a favore della mozione di maggioranza e poi di quella di opposizione mi sembra sia caduta in contraddizione», commenta Fiorenza Bassoli. «Nella riunione dei due gruppi parlamentari si è faticosamente raggiunto un compromesso che prevede che, se c'è la volontà anticipatamente espressa, sia possibile sospendere la nutrizione e idratazione artificiale, sia pure in casi eccezionali», chiosa la senatrice Bassoli. «Noi chiediamo anche che una commissione scientifica definisca quando lo stato vegetativo permanente è simile alla condizione in cui si autorizzano gli espunti». Non si può tirare la coperta del compromesso un pochino più in là. **J.B.**

Scuola, Gelmini bocciata dai suoi stessi consiglieri

Status quo è un termine molto caro alla Gelmini. Lo usa ogni qualvolta parla di istruzione; lo sottolinea per difendere il maestro unico per polemizzare a distanza con i sindacati (Flc-Cgil in primis) e l'opposizione. Ora nell'elenco dei difensori dello status quo, il ministero di Mariastella Gelmini ci ha inserito anche i suoi stessi consiglieri del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. «Il Cnpi - fa sapere viale Trastevere - fa politica e sindacalismo, non opera come organismo consultivo e tecnico del ministero». Insomma, non

è in linea con la riforma Gelmini. Di conseguenza - sottolinea una nota del ministero il Cnpi è un difensore dello status quo».

A far arrabbiare il ministro, la sonora bocciatura dei suoi consiglieri allo schema di Regolamento sulla scuola dell'infanzia e del primo ciclo. Un giudizio severo, come accadde con il piano programmatico. Ecco il parere del Cnpi: «Non è coerente con l'autonomia scolastica, compromette l'efficacia dell'offerta formativa, non garantisce le aspettative delle famiglie». ❖

IL DILEMMA RAI SKY

SETTIMO PIANO
Carlo Rognoni

CONSIGLIERE RAI



Caro direttore, avrai letto che si parla di Raiset ovvero dell'unione scellerata di Rai e Mediaset contro Sky. Tutto nasce da Tivù Sat: una piattaforma satellitare integrativa e gratuita del digitale terrestre. Quando in Sardegna il 31 ottobre del 2008 è stato spento il segnale analogico, si è deciso che sarebbe stato utile copiare la Bbc. Pur di raggiungere anche il più sperduto casolare di montagna, ecco che serviva il satellite. Dietro Tivù Sat non c'è stato alcun accordo "contro natura". Eppure... eppure le voci più maligne continuano. Come si spiegano? La verità è che dopo i primi tre mesi di esperienza, dalla Sardegna sono emersi segnali da brivido. Gli abbonati alla pay tv di Sky in Sardegna sono cresciuti più che nel resto d'Italia. Gli ascolti delle tv generaliste sono diminuiti (meno per la Rai grazie al buon risultato di Rai 4, il canale inventato da Freccero). Se questo fenomeno si dovesse estendere il rischio di uno smottamento degli ascolti per la tv generalista è altissimo. Con conseguenze pesanti sul ritorno pubblicitario. Come reagire? Il caso Fiorello fa riflettere: gli uomini di Murdoch non si accontentano del calcio. Da qui, interrogativi inquietanti: è giusto dare Rai Uno, Due e Tre ma anche Canale 5, Italia 1, Retequattro, in distribuzione sul satellite Sky? Non è forse provato che sono proprio i canali Rai e Mediaset quelli più visti su Sky? E se la concorrenza si fa più dura, perché favorire il concorrente?

«Uscire dalla piattaforma Sky»: ecco che potrebbe diventare la parola d'ordine dei prossimi mesi. A luglio 2009 scade il contratto fra Rai Sat e Sky: 55 milioni di euro in cambio di sei canali (Rai Cinema, Extra, Premium, Gambero Rosso, Smashgirls, Yoyo). La Rai può permettersi di rinunciare? Ma quanto costerebbe alla Rai favorire Sky? E nel rapporto televisione - politica, che effetto ha questa nuova situazione? Visto anche che dietro Raiset - come già si scrive - ci sarebbe comunque un signore con un gran bel conflitto di interessi? Ecco un bel problemino per il prossimo Cda. ❖

NANCY PELOSI

La speaker della Camera Usa sul caso Eluana: sono decisioni molto difficili che non spettano al Congresso o ai tribunali ma ai familiari: nel caso della Schiavo ho sempre sostenuto il marito.

rale impressionante. Per il dialogo - dice ci vuole una lingua comune che si basa sul rispetto concreto della legalità e della Costituzione, che non sono feticci da omaggiare».

Il sì all'ipotesi di referendum arriva, invece, da Claudio Fava, (Sinistra democratica): «Restiamo ancora una volta stupefatti di fronte all'ostinazione con cui il Pd riesce a dividersi perfino su una scelta di elementare decenza come quella di sottoporre al giudizio degli elettori una pessima legge». ❖

ELUANA

Defanti: «Toscani offri soldi per fotografarla»
La replica: non è vero

PARLA IL NEUROLOGO ■ Una «cospicua» offerta da parte del «più grande pubblicitario italiano» per ritrarre Eluana Englaro nella sua condizione di stato vegetativo persistente. Ma il padre Bepino disse di no. Lo rivela il neurologo che ha seguito la ragazza, Carlo Alberti Defanti. Pronta la replica del «più grande pubblicitario italiano», Oliviero Toscani: «Chiesi di poter ritrarre Eluana per far vedere a tutti in quali condizioni si trovasse realmente» ma, precisa, «non c'è mai stata alcuna offerta economica». Aggiunge Defanti: «Eluana non aveva più nulla dell'aspetto entrato nell'immaginario collettivo. Negli ultimi giorni ci siamo addirittura chiesti se non fosse opportuno mostrare delle foto attuali di Eluana. Le cose sono però poi precipitate prima di quanto credessimo».

→ **Nella capitale** una coppia di ragazzi assalita in un parco da due uomini con accento dell'Est
 → **Nella città emiliana** arrestato tunisino con precedenti penali. Era stato scarcerato a gennaio

Roma e Bologna, stuprate minorenni Aggressioni in pieno giorno

Roma ripiomba nell'incubo violenza. Una ragazza di 14 anni è stata aggredita mentre era assieme al fidanzato e violentata. «Erano persone dell'Est» dicono i carabinieri. 15enne picchiata violentata a Bologna.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Roma ripiomba nell'incubo della violenza e degli stupri. Due fidanzatini - 14 anni lei, 16 lui - sono stati aggrediti ieri nel tardo pomeriggio da due uomini, probabilmente stranieri, in via Latina, una strada che costeggia il Parco della Caffarella, nel quartiere Appio. Un assalto improvviso e violentissimo: lei è stata stuprata mentre il ragazzo è stato picchiato. I ragazzi passeggiavano ai bordi del parco quando due sconosciuti, spuntati all'improvviso, hanno cominciato a picchiarli e minacciarli. I due ragazzi hanno consegnato loro i cellulari e quei pochi soldi che avevano. Ma ai due stranieri («avevano un accento arabo» ha raccontato il ragazzo picchiato) non è bastato. Hanno trascinato la coppia all'interno del parco e lì hanno abusato della ragazza. Un incubo terminato solo attorno alle 18.30, quando i ragazzi, sconvolti, sono riusciti ad arrivare in via Amedeo Crivellacci e a chiedere aiuto. Una residente della zona racconta la scena: «Ho visto la ragazza, uno scricciolo che tremava. Era avvolta in una coperta di quelle del pronto soccorso, e si vedevano le calze strappate». La 14enne, ricoverata all'ospedale San Giovanni, si è preoccupata del padre: «Ho paura che si senta male». Quel padre che piangeva tra le braccia di un amico, chiedendosi «cosa devo fare adesso». Accanto a lui, la madre della ragazza era furiosa: «Deve essere fatta giustizia, o me la farò da me». La zia sbotta: «Altro che ronde... Alemanno deve dirci a che cosa servono». In tarda serata la ragazza è stata riaccompagnata dai familiari a casa.

Il sindaco di Roma, dalla Slovenia, dove sta visitando le foibe, pun-



Due agenti della polizia all'interno del Parco della Caffarella dove nel pomeriggio di ieri è stata violentata una 14enne

ta il dito contro i rom: «Mi è stato riferito che i due violentatori avrebbero accento dell'Est e carnagione scura: potrebbero essere rom». Ma il presidente della Regione, Piero Marrazzo invita a «non strumentalizzare e a evitare di soffermarsi sulla nazionalità degli aggressori». Per il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, «è una spirale di aggressioni e violenze che rischia di far precipitare la pacifica convivenza e il senso di sicurezza dei nostri cittadini».

L'AGGRESSIONE DI BOLOGNA

Poche ore prima, venerdì sera, una ragazza di 15 anni è stata aggredita e violentata nella periferia di Bologna. I carabinieri hanno arrestato un cittadino tunisino, già incarcerato in altre occasioni. Nel capoluogo sono esplose le polemiche per la mancata espulsione dell'aggressore. L'arresto è avvenuto grazie a un testimone che -

uscito di casa per sbollire il nervosismo dopo una lite con la moglie - ha sentito le urla e visto la violenza nel parco vicino. Il cittadino ha chiamato gli agenti i quali, in pochi minuti, hanno bloccato l'aggressore, un 33enne senza permesso di soggiorno, scarce-

Le reazioni

Alemanno contro i rom Zingaretti: precipita il senso di sicurezza

rato da un mese. «Ma non ho fatto in tempo a impedirlo. Poteva essere mia figlia. Quando mi sono reso conto che è un'amica di mio figlio, ho pianto con lei». La violenza è accaduta poco dopo le 22, tra i cespugli di un parco, lungo una strada ritrovo degli adolescenti del quartiere. E della vittima, che l'altra sera stava aspettando

degli amici. Poco dopo è comparso l'aggressore, un uomo di corporatura robusta, che le ha messo un braccio intorno al collo. Di fronte alla resistenza della ragazza, ha ordinato: «Adesso facciamo quello che dico io».

Il resto sono stati pugni e schiaffi contro la 15enne, trascinata a forza tra i cespugli e violentata. Il testimone ha provato a fermare chi passava di lì a piedi o in macchina, inutilmente. «Incredibile che di fronte all'aggressione di una donna prevalga l'indifferenza» sottolinea. La vittima è stata medicata per fratture al setto nasale e presa in cura all'ospedale Maggiore. È stata anche sentita dal pm Francesco Caleca. ♦

 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

Foto di Massimo Percossi/Ansa

De Magistris: sulle intercettazioni una legge pessima

■ In un incontro al teatro Puccini di Firenze l'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris ha detto che «il ddl sulle intercettazioni è una legge pessima, che non ha nemmeno una virgola che possa aiutare il funzio-

namento della giustizia». Riguardo ai gravi indizi di colpevolezza che sarebbero necessari per avviare le intercettazioni, «che facciamo - ha aggiunto De Magistris - quando gli autori sono ignoti, come spesso accade quando si fanno intercettazioni?». L'ex pm ha poi aggiunto che «il legislatore dispone che possano essere fatte su querela della persona offesa: ma la persona offesa talvolta non c'è più, e nemmeno moglie o figli di una persona uccisa sposteranno querela». ❖

Torino, indagato il presidente di Grinzane Cavour

■ Violenza sessuale, malversazione: sono questi i reati per i quali procede la magistratura torinese nell'indagine su Giuliano Soria, il presidente dell'associazione culturale «Grinzane Cavour». Il procedimen-

to, gestito dai pm Valerio Longi e Stefano De Montis, si sviluppa lungo due direttrici. Da un lato c'è la denuncia di un giovane originario di Mauritius, che ha lavorato per qualche tempo come addetto alle pulizie per l'associazione e poi ha prestato assistenza alla mamma di Soria: a suo dire, ha ricevuto insulti e attenzioni sgradite. Il secondo filone (la «malversazione a danno dello Stato») è legato alla gestione dei finanziamenti pubblici ❖

Amanda al processo con la maglia dei Beatles

■ Maglietta bianca con la scritta rossa «All you need is love», celebre frase dei Beatles, ieri per Amanda Knox in aula per assistere alla quinta udienza davanti alla Corte d'Assise di Perugia. La giovane americana, volto sorridente e capelli raccolti, quando è entrata in aula ha rivolto un saluto con la mano al padre Curt Knox (che le ha regalato la maglia dei Beatles). Seduto a pochi metri da lei, come sempre, anche Raffaele Sollecito. L'udienza è ripresa con la testimonianza di Laura Mezzetti, una delle due coinquiline italiane che dividevano l'abitazione con Meredith e Amanda. Secondo la Mezzetti Meredith Kercher «disprezzava il tradimento». La testimone ha tra l'altro riferito di avere notato un «graffio alla gola» della studentessa americana mentre si trovavano in questura dopo il ritrovamento del cadavere. La Mezzetti ha sostenuto che Amanda non aveva la lesione quando la vide l'ultima volta prima dell'omicidio. ❖



Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

In pillole

SI DANNO FUOCO PER GIOCO

Due ragazzi di 14 e 15 anni si sono cosparsi di benzina e si sono dati fuoco a Pianezza in provincia di Torino. Un loro amico avrebbe filmato la scena con il telefonino e mandato il video ai cellulari di altri coetanei. L'idea sarebbe stata di mettere il video su Youtube. Uno dei due ragazzi, quello di 14 anni, è in gravi condizioni: è ricoverato in prognosi riservata al Cto di Torino con ustioni sul 60% del corpo. L'altro amico si trova invece all'ospedale Maria Vittoria con ustioni a gambe, braccia e mani.

ELBA, OPERAIO CADE E MUORE

Un operaio edile di 55 anni è morto ieri mattina intorno alle 9.30 mentre si trovava sul lavoro in Via delle Fornaci, a Marina di Campo, all'Isola d'Elba (Livorno). L'uomo, Gino Passiatore, stava lavorando su una impalcatura. Ancora da stabilire se il decesso dell'operaio sia stato causato dai traumi della caduta o se l'uomo è stato colto da un malore. Passiatore sarebbe caduto da un'impalcatura alta appena due metri, ma ha sbattuto la testa, procurandosi lesioni gravi. Inutili i tentativi di portargli soccorso.

Abbonamenti **l'Unità**

www.unita.it

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro
Estero	Annuale 7gg/estero 1.150 euro	Semestrale 7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it



Da sinistra i gerarchi nazisti Josef Mengele, Rudolf Hoess e Josef Kramer davanti al lager di Auschwitz

MENGELE 30 ANNI DOPO

La Germania fa i conti col boia di Auschwitz tra ombre e misteri

Nell'anniversario della scomparsa del medico nazista si riapre il dibattito sui tanti criminali di guerra scappati o fatti scappare dopo la disfatta. «Die Zeit» ricorda i dubbi sull'atteggiamento di Adenauer sul caso Eichmann e sulle responsabilità del Vaticano nella fuga di diversi gerarchi attraverso i monasteri nella Foresta Nera.



PAOLO SOLDINI

ROMA
centrale@unita.it

La polizia tedesca, il Mossad israeliano, i cacciatori di nazisti di Simon Wiesenthal lo cercavano ancora nel 1985. E quando fu scoperta la sua tomba, nel cimitero di una località vicina a San Paolo del Brasile, molti continuarono a cercarlo. L'uomo aveva mille risorse, era intelligente e poteva contare su amici potenti: i documenti presso il cimitero raccontavano che quello era il corpo di Josef Mengele, tedesco, morto per un infarto nella prima metà di febbraio del 1979, esattamente trent'anni fa, mentre nuotava in mare, ma non si poteva escludere un trucco, una manovra per scomparire definitivamente inscenando la propria morte. Solo nel 1992 gli ultimi dubbi caddero, il test del DNA dimostrò che i resti di San Paolo erano proprio quelli di Mengele, il medico boia di Auschwitz, l'inventore e l'esecutore delle più atroci torture mai inflitte da un essere umano ad altri esseri umani, in nome della «medicina» e del «progresso scientifico». Gli esperimenti di Mengele e gli «studi» sui gemelli e il nanismo provocarono direttamente la morte di almeno 40 mila prigionieri del Lager e indescrivibili sofferenze per i sopravvissuti, soprattutto donne e bambini.

Decisivo il test del Dna
Solo nel '92 si stabilì con certezza che l'uomo morto di infarto nel '79 era Mengele

Quando arrivò, con la prova del DNA, la certezza sulla fine del suo «esimio collega e professore dott. Mengele» anche l'allievo più solerte, il medico delle SS Aribert Heim se ne andò all'inferno a pagare le sue infamie. Da anni il «macellaio di Mauthausen» era inseguito da un mandato di cattura della procura di Ludwigsburg (quella che indaga sui crimini nazisti) e dai segugi del centro Wiesenthal e tutti erano convinti che anch'egli si trovasse in Sud America, in Brasile, in Paraguay o nell'ospitalissima Argentina. Invece Heim era in Egitto, al Cairo, dove viveva sotto il nome di Tarek Farid Hussein, frequentava i celebri caffè cittadini ed era un appassionato di dolci, che mandava a parenti e conoscenti in Germania e in Austria con mielosi bigliettini firmati «zio Tarek». Aveva persino mantenuto la proprietà di un appartamento a Berlino, che affittava con il proprio nome e fu proprio questo che permise a un cronista del New York Times di rintracciarlo. Non era benestante come Mengele, però, e neppure come i tanti (decisamente troppi) suoi colleghi che passata la denazificazione avevano riavuto cattedre e onori negli ospedali e nelle università della Germania federale: fu sepolto in una tomba provvisoria nella Città dei morti del Cairo e i resti non vennero mai trovati. Ancor meno si sa di Alois Brunner, il collaboratore più stretto di Adolf Eichmann, catturato nel 1960 in Argentina e giustiziato nel '62 in Israele. Potrebbe essere morto a Damasco,

dove aveva trovato rifugio con il nome di dott. Fischer e dove era stato nominato dalle autorità «consulente per la questione ebraica». Dal 2001 il «dott. Fischer», che in diversi attentati del Mossad aveva perso un occhio e alcune dita delle mani ma rispondeva volentieri alle domande dei giornalisti che lo cercavano, non è stato più visto in giro. Al centro Wiesenthal hanno sospeso la caccia, ma non c'è alcuna prova della sua morte. Oggi, se fosse ancora in vita, avrebbe 96 anni.

Ne ha 88, di anni, l'unico sopravvissuto dei criminali nazisti su cui penda ancora un procedimento giudiziario. E' l'ucraino Ivan Demjanjuk, che nel campo di sterminio di Sobibor avrebbe ordinato la morte di 29 mila ebrei. Demjanjuk, che vive nei pressi di Chicago, era stato estradato in Israele nell'81 e condannato a morte nell'88 per gli orrori commessi nel campo di Treblinka, ma nel '93 la sentenza era stata cassata perché la Corte suprema di Gerusalemme aveva espresso dubbi sulla reale identità dell'imputato. I dubbi, ora, sono caduti e l'ucraino è formalmente sotto processo in Germania. Ma è malato ed è dubbio che si arriverà a una nuova estradizione. Dopo la morte di Erna Wallisch, che portava personalmente i bambini nelle camere a gas di Majdanek e, quando era incinta, uccise a pugni e a calci un prigioniero che non ce la faceva ad alzarsi dal letto, i processi ai criminali nazisti vanno ormai verso

l'estinzione naturale. Quello per l'eccidio delle Fosse Ardeatine a Erich Priebke, in Italia, rischia di essere stato l'ultimo. Questo non significa però che sia arrivato il momento di stendere il velo sulle responsabilità. Come ricorda il settimanale «Die Zeit» in un dossier dedicato al trentesimo anniversario della morte di Mengele, rimangono ancora due capitoli sui quali va fatta luce. Il primo riguarda l'atteggiamento tenuto, negli anni '50 e '60, dalle autorità tedesco-federali. Si dice, ad esempio, che il cancelliere Konrad Adenauer già nel 1958 fosse stato informato dai servizi segreti americani del fatto che il ricercatissimo (in teoria) Eichmann si trovava in Argentina. Adenauer si sarebbe tenuto il segreto per sé perché temeva che l'arresto dell'organizzatore delle deportazioni degli ebrei avrebbe potuto coinvolgere il suo strettissimo collaboratore Hans Globke. D'altronde, una parte dell'establishment era certamente complice. L'esilio di Brunner a Damasco, ad esempio, fu organizzato dal deputato cristiano-democratico Rudolf Vogel, che a suo tempo era stato membro dell'ufficio di propaganda nazista di Salonico. Ed è cosa nota che la fuga di molti criminali nazisti, nell'ambito del famoso piano Odessa, fu non solo favorita ma direttamente gestita dalla «Organisation Gehlen», ovvero i servizi segreti della Repubblica federale che fino al 1968 fecero capo all'ex capo dello spionaggio della Wehrmacht Richard Gehlen.

Ancora più delicato il capitolo che riguarda la chiesa cattolica e il Vaticano. Nel Baden-Württemberg esiste una Klosterweg, una strada dei monasteri che tocca i principali centri religiosi della Foresta Nera. Ma dalla fine degli anni '40 a tutti gli anni '50 ci fu un'altra Klosterweg, che portava verso la Spagna di Franco e da qui al Sud America ed era controllata direttamente dalla Croce rossa italiana insieme con e per conto della Santa Sede. Si tratta di una storia abbastanza nota, anche se non è mai stata raccontata nei dettagli se non nel libro «La auténtica Odessa» del giornalista argentino Uki Goñi e nell'indagine disposta negli archivi del tempo di Peron dal presidente Néstor Kirchner. Una storia che ora si scontra con un dubbio davvero inquietante. È stato accertato che Mengele ottenne i documenti per l'Argentina spacciandosi per Helmut Gregor, un altoatesino di Termeno. È esattamente la strada che portò in Sud America migliaia di tedeschi, austriaci, fascisti croati e italiani, che ricevettero l'appoggio (accertato) di influenti ambienti della Santa Sede. Anche Mengele fu salvato dal Vaticano? ♦

Il personaggio

Medico e torturatore del lager Inferi sui bambini ebrei e zingari



Josef Mengele (Günzburg, 16 marzo 1911 - Bertioga, 7 febbraio 1979) medico nazista di Auschwitz, è diventato tristemente famoso per gli esperimenti sugli esseri umani effettuati sui reclusi del campo di concentramento. Il suo comportamento gli valse il soprannome di «angelo della morte», per la crudeltà e la freddezza con cui operava sui detenuti, in particolare ebrei e zingari, spesso bambini. Ad Auschwitz ebbe pieni poteri. Nel 1949 riuscì a raggiungere l'Argentina sfuggendo ai servizi segreti israeliani. Si trasferì poi in Paraguay e dal 1960 in Brasile. Morì per un ictus mentre nuotava in piscina nel 1979 a Bertioga, in Brasile. È sepolto sotto il falso nome di Wolfgang Gerhard.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A RAMALLAH
udegiwannangeli@unita.it

È un uomo preoccupato Salam Fayyad, primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Lo era già prima del voto in Israele, lo è ancor più oggi dopo il risultato elettorale. «L'Anp non intende ingerire negli affari interni d'Israele – riflette Fayyad – ma allo stesso tempo non possiamo non esprimere le nostre preoccupazioni per un voto che ha premiato forze ostili non solo al rilancio del negoziato ma anche alla creazione di uno Stato palestinese indipendente». Laico, progressista, un passato da tecnocrate nella Banca Mondiale, molto apprezzato nelle cancellerie europee e negli Usa, in questa intervista a l'Unità, Salam Fayyad lancia un appello all'Europa. «Mai come in questo momento – afferma – è fondamentale l'iniziativa della comunità internazionale e in essa dell'Europa. Se in Israele si formerà un governo di falchi, ostile agli accordi già sottoscritti e alle risoluzioni internazionali, per il Medio Oriente, non solo in Palestina, si aprirà una fase di destabilizzazione dalle conseguenze imprevedibili». Un appello che ha un primo, fondamentale, destinatario: Barack Obama. «Il presidente Obama – rimarca Fayyad – intende affrontare di petto il conflitto israelo-palestinese e contribuire ad una soluzione stabile, fondata sul principio di due Stati per due popoli. È la nostra posizione. Ma al presidente Obama diciamo: ora o mai più. Mantenere l'attuale status quo è irrealistico, oltre che profondamente ingiusto per i palestinesi. O avanza con decisione un serio negoziato di pace, oppure a prevalere saranno le forze che intendono infiammare il Medio Oriente». Il premier dell'Anp parla anche della situazione interna al campo palestinese: «Sulla ricostruzione di Gaza – dice – è possibile realizzare un nuovo governo di unione nazionale». Un governo con dentro Hamas. Un governo che, stando a fonti bene informate a Gaza e in Cisgiordania, dovrebbe essere guidato proprio da Salam Fayyad. A l'Unità, il premier palestinese riafferma la sua convinzione, rafforzata dal voto israeliano: occorre «una maggiore cooperazione tra i vertici palestinesi, gli Usa e la Ue» anche perché non è possibile «coltivare illusioni»: la soluzione del conflitto israelo-palestinese è «impossibile» se il dossier sarà solo nelle mani di israeliani e palestinesi.

In Israele si è aperta la fase post elettorale che porterà alla formazione del

La preoccupazione

«Il voto ha premiato forze ostili non solo al rilancio del negoziato ma anche alla creazione di uno Stato palestinese indipendente»

nuovo governo. La destra rivendica il successo e si candida alla guida del nuovo governo. Per i palestinesi è una minaccia?

«Fermo restando che la nostra scelta del negoziato rimane una scelta strategica, proprio per questo registriamo con preoccupazione le affermazioni di esponenti politici israeliani che si candidano alla guida del governo: affermazioni che se tradotte in azione di governo impediranno lo sviluppo di una seria trattativa di pace. Sia chiaro: noi non abbiamo alcuna preclusione ideologica a trattare con il nuovo primo ministro d'Israele chiunque esso sia. Ma...».

Ma, signor primo ministro?

«Ma il nostro interlocutore, chiunque esso sia, deve restare fedele alla visione del processo di pace fondata su due Stati; una visione rilanciata dalla Conferenza di Annapolis (novembre 2007, ndr.), fatta propria dalla nuova presidenza Usa, dalla Ue, dal Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Ue, Onu, Russia)».

E se il nuovo governo israeliano rifiutasse questo approccio?

«Sarebbe una rottura gravissima che riguarderebbe non solo i palestinesi ma tutti quei soggetti che hanno condiviso quel percorso negoziale, penso all'Europa, agli Usa, ai Paesi arabi impegnati nel dialogo. Saremmo di fronte ad un salto nel vuoto. Una rottura da parte della nuova dirigenza israeliana farebbe il gioco di quelle forze estremiste che tra i palestinesi e all'esterno puntano alla radicalizzazione del conflitto in Medio Oriente».

Un autorevole giornale israeliano, Haaretz, ha scritto che nel suo recente viaggio in Europa, il presidente Abbas avrebbe chiesto ai leader europei incontrati di isolare un «governo israeliano dei falchi».

«Queste ricostruzioni lasciano il tempo che trovano. Il presidente Abbas non ha nascosto la sua preoccupazione per lo stallo del negoziato e per le posizioni di chiusura manifestate da alcuni esponenti politici israeliani che oggi si candidano alla guida del futuro governo (Benjamin Netanyahu, leader del Likud, ndr.). Una preoccupazione condivisa da tutti i leader europei che il presidente Abbas ha incontrato».

Resta l'impasse del negoziato che riguarda il governo israeliano ancora in carica. Da dove ripartire?

Foto di Ibraheem Abu Mustafa/Reuters



Gaza, una palestinese trasporta i fiori da vendere per S. Valentino in una fattoria di Rafah

Intervista a Salam Fayyad

«Obama ci aiuti ora che i duri governeranno in Israele»

Il premier palestinese: per la ricostruzione di Gaza pronti a fare un esecutivo di unità nazionale che includa anche Hamas

Chi è

Dalla Banca Mondiale al governo di Ramallah



SALAM FAYYAD
PRIMO MINISTRO PALESTINESE
57 anni

«Dal lavoro già avviato dalle due delegazioni e dallo stop alla costruzione di nuovi insediamenti. Insisto su questo punto e ribadisco quanto già detto in un recente incontro con il Commissario Ue per lo sviluppo e gli aiuti umanitari (Louis Michel): dobbiamo vincolare Israele e impedire l'espansione delle colonie, dobbiamo garantire protezione internazionale alla popolazione palestinese e porre fine all'occupazione iniziata nel 1967. Restano queste le linee-guida di quella pace dei coraggiosi per la quale ci sentiamo ancora impegnati».

Guardando alla situazione palestinese, qual è per Lei la priorità assoluta?

«La ricostruzione di Gaza. Un milione e quattrocentomila palestinesi vivono in una condizione drammatica, acuita dalla devastazione compiuta da Israele con la sua aggressione militare. La ricostruzione è una sfida per tutti noi. Una sfida che implica importanti ricadute politiche».

A cosa si riferisce?

«Alla necessità di compiere ogni sforzo per dar vita ad un governo di riconciliazione nazionale».

Un governo con dentro Hamas?

«La discussione è avviata. Le possibilità esistono. Lo ripeto: nessuno può chiamarsi fuori da questo tentativo. Resta il fatto che il governo attuale da me guidato e l'Anp devono poter funzionare in Cisgiordania come nella Striscia di Gaza. Ciò è indispensabile per la ricostruzione come a livello politico. Non esistono "due Palestine": Gaza è parte integrante della nostra patria».

Molti commentatori vedono solo il buio dopo il voto israeliano. E Lei?

«Io avverto la necessità di unire gli sforzi di quanti non hanno smesso di credere in una pace giusta, duratura, tra pari. Davvero: ora o mai più».

È un appello a Obama?

«Il presidente non ha bisogno di appelli. È consapevole della gravità della situazione e della necessità di agire per evitare il disastro».

ha collaborato Osama Hamdan

→ **La strage** Quattro anni fa l'esplosione che uccise l'ex premier

→ **L'inchiesta** Gli investigatori a Damasco, il 1° marzo il processo all'Aja

Centinaia di migliaia a Beirut nel nome di Rafiq Hariri

Imponente manifestazione a Beirut a quattro anni dall'assassinio dell'ex premier Rafiq Hariri. Bandiere nazionali e slogan anti-siriani. Diversi manifestanti aggrediti. A Damasco la commissione d'inchiesta dell'Onu.

VIRGINIA LORI

Dall'alba si sono incolonnati sulle strade che portano al centro di Beirut. Centinaia di migliaia, per ricordare il tragico San Valentino di quattro anni fa, quando sul lungomare un'esplosione annientò l'ex premier libanese anti-siriano Rafiq Hariri e con lui altre 22 persone, sollevando una tale ondata di indignazione da costringere la Siria - chiamata in causa con i suoi servizi segreti - ad allentare la morsa su Beirut. Quattro anni dopo la centralissima Piazza dei Martiri è una marea di bandiere nazionali e grandi foto di Hariri, una folla che chiede di tenere fede ai suoi ideali.

Non è solo memoria, è anche un test importante sugli umori dell'elettorato, in vista delle elezioni del prossimo 7 giugno, quando la sfida si giocherà tra l'alleanza politica guidata da Hezbollah e la coalizione antisiriana 14 Marzo. «Il prossimo 7 giugno sarà un punto cruciale nella storia del Libano», ha detto Saad Hariri, figlio ed erede politico dell'ex premier ucciso. La manife-

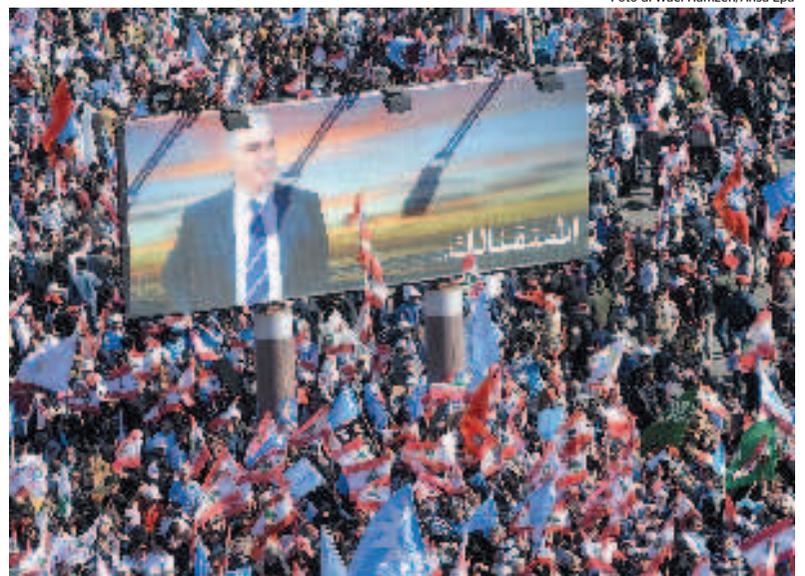


Foto di Wael Hamzeh/Ansa-Epa

Verso le elezioni Manifestanti della coalizione anti-siriana in memoria di Hariri

stazione di ieri è stata anche un assaggio del clima di tensione che ci si aspetta nei prossimi mesi. Diversi partecipanti sono stati aggrediti nella capitale e in varie zone del Libano.

IL PROCESSO

Ad alimentare la tensione anche l'apertura il prossimo primo marzo all'Aja il processo ai responsabili della strage di San Valentino, semmai si riuscirà a portarli davanti al tribunale penale internazionale. Finora sono sette le persone arrestate, quattro sono generali e tra loro c'è anche

l'ex capo della sicurezza interna libanese.

Restano due settimane per chiudere l'inchiesta. La commissione indipendente istituita dalle Nazioni Unite ha ancora molto da fare. Una delegazione di 32 persone è in questi giorni a Damasco per ulteriori indagini. In passato è stato ascoltato anche il presidente Bashar Al Assad. ♦

IL LINK

NOTIZIE E ATTIVISMO ON LINE
www.nowlebanon.com

Libia, arrestato l'avvocato che difende i diritti umani

■ Battuta d'arresto per il processo di apertura del regime libico. La polizia di Gheddafi ha infatti arrestato, lo scorso 31 gennaio, una delle figure di spicco della società civile libica. Si tratta dell'avvocato Jumaa Attiga. Esule politico negli anni '70 tornò a Tripoli nel 1988, quando il Colonnello invitava gli esuli a rimpa-

triare senza temere arresti. Nel 1991, finì in carcere con l'accusa di aver partecipato all'uccisione dell'ambasciatore libico a Roma nel 1984. Dopo pochi mesi tuttavia, il tribunale lo assolse da ogni accusa. Ciononostante Attiga rimase 7 anni in cella. Fu allora che Attiga venne chiamato dal figlio di Gheddafi, Saif el

Islam, a presiedere la Organizzazione dei diritti umani della Fondazione Gheddafi. Otto anni in cui Attiga non ha esitato a comparire in tv e in eventi pubblici parlando della situazione dei diritti umani in Libia. Fino all'arresto, due settimane fa. Con la stessa accusa. L'omicidio dell'ambasciatore libico a Roma. Un caso che si riapre a 18 anni dalla sentenza che lo aveva dichiarato innocente. Il suo arresto è una lotta tra la Libia di ieri e quella di domani. Lo stesso figlio di Gheddafi, Saif al Islam sull'arresto di Attiga ha dichiarato: «È incredibile, è ridicolo, è inaccettabile». **G.D.G**

→ **Esplode la crisi** nei territori d'oltremare, salari più bassi e prezzi più cari che a Parigi

→ **Sarkozy impotente** mentre la Francia teme il contagio della grande protesta

La rabbia della Guadalupa in sciopero dal 20 gennaio

Tensione alla Guadalupa, nei territori d'Oltremare francesi, dove dal 20 gennaio è in atto uno sciopero generale contro caro prezzi. Il 63% dei francesi teme che l'onda di protesta possa «contagiare» la Francia.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

La Guadalupa è paralizzata da venticinque giorni, la Martinica da dieci. In un altro Oceano, quello indiano, le isole della Riunione si preparano anch'esse: il 5 marzo, per cominciare, sciopero generale, poi si vedrà. Nelle isole antillesi non funziona più niente. Le agenzie di viaggio francesi annaspano: le disdette si contano a decine di migliaia. Pointe-à-Pitre e Fort-de-France sono città fantasma: niente trasporti pubblici, niente posta, niente supermercati, pochi negozi, alberghi senza personale. Iniziato in sordina, imprigionato nel solito distratto silenzio parigino su quanto accade nei territori d'oltremare (Dom-Tom), il movimento di protesta si tramuta di giorno in giorno in cocktail esplosivo: economico, politico, coloniale. Eppure, sulla carta, gli antillesi di Martinica e Guadalupa sono francesi come i cittadini di Marsiglia o di Bordeaux.

PREZZI ALLE STELLE

Stavolta, umiliati della crisi, se ne sono accorti molto più che in altre occasioni. Chiedono «200 euro in più per i salari più bassi», prezzi non esagerati artificialmente dalla lontananza dalla madrepatria (l'esempio classico è lo spazzolino da denti: 4,50 euro in Guadalupa, 1 euro a Parigi), benzina e gasolio meno cari. Dicono basta ad una regola antica e punitiva: redditi inferiori del 30 per cento rispetto al territorio metropolitano, mentre la spesa costa il 40 per cento in più. Manifestano in massa, quasi ogni giorno. Senza violenza, fino ad og-



Foto di Thomas Coex/Afp

I lavoratori della Guadalupa scioperano contro la crisi economica

Numeri Una popolazione afroamericana e meticcia

450 mila sono gli abitanti della Guadalupa. Il 50% della popolazione ha meno di 35 anni.

92 per cento sono neri o meticci. Il sei per cento sono di origine indiana.

2% sono i francesi, una minoranza piccolissima in questo territorio d'oltremare della Francia

gi, perché inquadrati da un ferreo servizio d'ordine sindacale, quello dell'Ugtg, largamente maggioritario. Hanno un leader quarantenne, Elie Domota, popolarissimo e politicamente molto avvertito. Finora hanno respinto tutte le timide e confuse proposte di mediazione venute da parte governativa. Non intendono cedere, lo sciopero generale continua a tempo indefinito: «Fino a che non avremo piena soddisfazione». Godono dell'appoggio della gente in misura pressoché egemonica. Promettono di essere la più puntuta e dolorosa spina nel fianco di Nicolas Sarkozy da quando è arrivato all'Eliseo. Dalla Francia tutti gli oppositori sociali e politici li guardano con estremo interesse, come si

guarda una miccia che brucia, esemplarmente sistemata proprio sotto il quartier generale del nemico.

Sarkozy e il suo governo, altre vol-

Sconfessato il ministro
Aveva fatto concessioni ma è stato richiamato e ha dovuto rimangiarsele

te più reattivi, hanno sottovalutato la protesta. Hanno mandato in loco un giovane ministro, Yves Jégo, che ha consumato la sua credibilità con la rapidità di un cerino acceso. È andato, e ha accettato ribassi dei prezzi, rialzi dei salari, riorganizzazione della grande distribuzione. Il pre-

mier Fillon l'ha richiamato con un fischio a Parigi, e gli ha chiesto se fosse uscito di senno. L'ha rimandato oltre Atlantico latore di un solo messaggio: «Lo Stato non si sostituisce alle parti sociali», che si arrangino tra sindacati e padronato locali. Per stare più tranquillo, ha imposto a Jégo due «mediatori» di sua fiducia, che l'hanno scortato come corruschi carabinieri. Sarkozy s'è messo finalmente paura, e l'altro ieri ha nominato un «comitato interministeriale» per sbrogliare la matassa, o meglio disinnescare la mina. Troppo tardi, probabilmente.

I PRONIPOTI DEGLI SCHIAVI

Troppo tardi perché la protesta da sociale si sta tramutando in culturale. Detta in breve: a protestare sono i pronipoti degli schiavi, ad opporsi sono i pronipoti dei mercanti di schiavi. Una dozzina di famiglie rigorosamente «bianche» tiene in mano gran parte dell'economia: commercio, carburanti, zucchero, banane, ananas. In Martinica si chiamano «békés». Uno di questi è Alain Huyghes-Despointes, che in tv il 5 febbraio scorso ha dichiarato soave: «Gli storici non s'interessano al lato buono dello schiavismo...Nelle famiglie miste di bianchi e neri i figli nascono di colori diversi, non c'è armonia». Poi ha chiesto scusa, ma il velo

Lotta anticoloniale

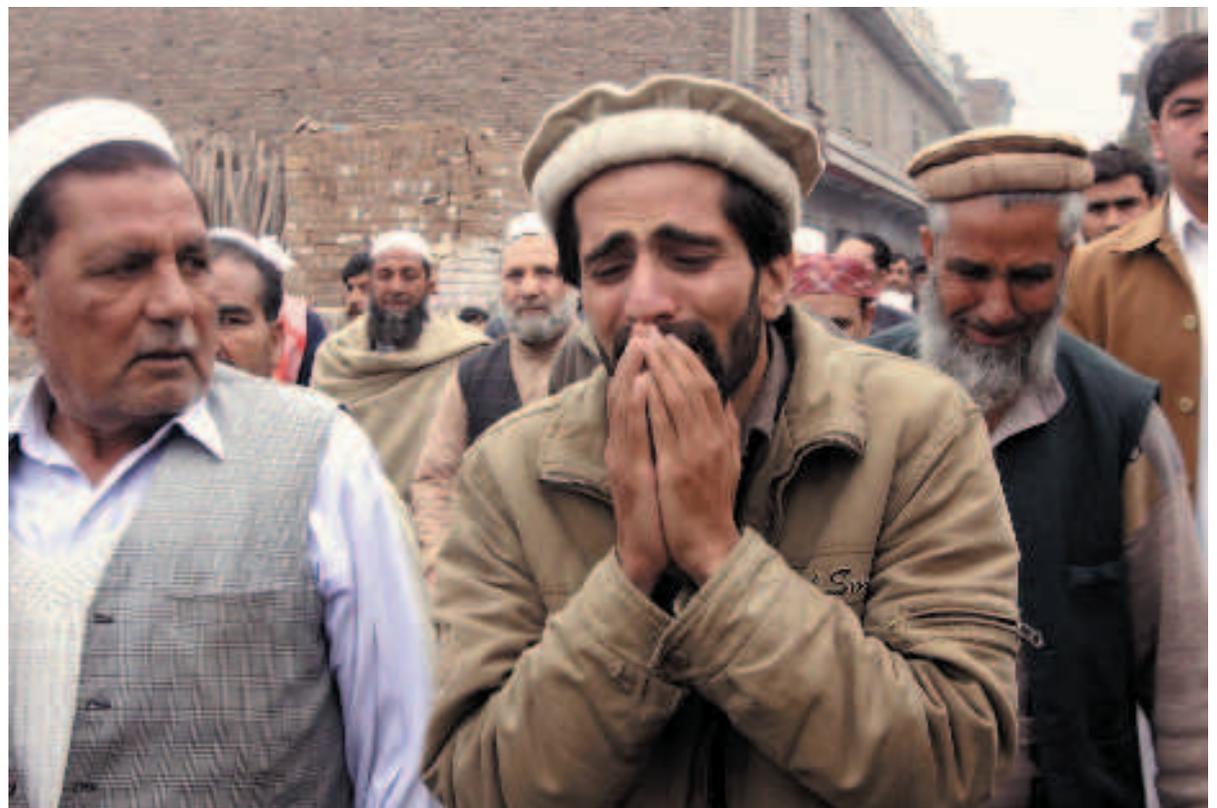
La piccola minoranza bianca è ricca e non sente i morsi della crisi

era squarciato: i coloni sono ancora lì, imbottiti di razzismo, e comandano.

Françoise Vergès, storica del colonialismo, ha detto a «Le Monde»: «Come ai tempi del colonialismo, manca agli antillesi l'impressione di essere padroni della propria esistenza». Gli esecutivi francesi hanno sempre optato per l'assistenza più o meno compassionevole, mai per la responsabilizzazione e l'autonomia. Lo schiavismo come fenomeno storico da Parigi è stato sempre visto come un dettaglio, in Guadalupa un po' meno. E' possibile che la potente Ugtg consideri l'attuale protesta come un primo passo: oggi sindacale, domani politica. I temi dell'autonomia e dell'indipendenza sono i invitati di pietra dei grandi cortei degli operai, della massaie, degli impiegati, dei disoccupati di Guadalupa e Martinica. ❖

IL LINK

IL SITO DELL'ELISEO
www.elysee.fr



Attacco Usa sul Pakistan, almeno 32 morti fra cui anche civili

ISLAMABAD Sono almeno 32 le vittime dell'attacco missilistico lanciato ieri da un drone americano nel nord ovest del Pakistan, il più cruento degli ultimi mesi. La maggior parte delle vittime sono talebani di nazionalità uzbeka, ma ci sarebbero anche vittime civili, secondo fonti di stampa pachistane, non confermate dal governo di Isla-

mabad. Secondo le fonti, gli statunitensi volevano colpire un campo di addestramento talebano e alcune abitazioni, una delle quali è solita ospitare Baiatullah Mehsud, il leader talebano pachistano, considerato molto vicino ad Al Qaeda e dietro l'omicidio di Benazir Bhutto nel dicembre 2007.

Top news

**VIDEOGAME ANTI RUSHDIE
Iran**

ISLAMABAD Uccidi l'apostata: è questa la finalità di un nuovo gioco per computer che sarà prodotto in Iran sulla figura di Salman Rushdie. Lo hanno reso noto gli ideatori, nel ventesimo anniversario della fatwa con cui Khomeini condannò a morte per apostasia l'autore dei «Versi satanici». Gli imam hanno ribadito che la sentenza va eseguita.

**GRAN BRETAGNA
Star del Grande Fratello
sta morendo di cancro**

Adesso deve affrontare la realtà più crudele: quella di avere un cancro pressoché incurabile. Jade Goody, la star del Grande fratello a cui era stata comunicato in diretta tv di avere un cancro al collo dell'utero, ha pochi mesi di vita, a dispetto delle cure. E la storia di questa giovane madre di due ragazzini, su tutti i tabloid inglesi, commuove il Paese.

**VENEZUELA
«Chavez dittatore»
Espulso europarlamentare**

Nuovo scontro diplomatico tra Spagna e Venezuela. Un europarlamentare spagnolo, Luis Herrero, è stato espulso per aver definito Chavez un «dittatore». Herrero era a Caracas come osservatore internazionale nel referendum di oggi, sull'introduzione di un mandato illimitato per il presidente. Madrid ha protestato per l'espulsione del parlamentare.

**TAGLIO PENSIONI DEPUTATI
Gran Bretagna**

LONDRA Il premier britannico Brown vuole una riforma delle pensioni dei parlamentari per ridurre il costo, che ammonta a 12 milioni di sterline all'anno, 13,5 milioni di euro. Nel 2008 si era parlato di una revisione del sistema, ma era stato votato un rinvio. Oggi un parlamentare con 20 anni di servizio va in pensione con circa 30.000 sterline l'anno.

**Arabia Saudita
Prima donna
nel governo**

Rimpasto di governo in Arabia Saudita e per la prima volta re Abdullah ha chiamato una donna nell'esecutivo. Norah al Faiz diviene vice ministro dell'Educazione femminile. Solo alcuni mesi fa, l'organizzazione per i diritti umani Human Rights Watch aveva esortato l'Arabia Saudita a porre fine al sistema che proibisce alle donne di lavorare, viaggiare, sposarsi, avere documenti di identità o accesso ai servizi medici senza l'autorizzazione di un maschio della famiglia.

Abdullah dal 2007 ha concesso alle donne il diritto di votare, ma non di candidarsi per i consigli d'amministrazione delle organizzazioni di rappresentanza delle guide religiose per i pellegrini musulmani. Secondo dati ufficiosi, il 70% della popolazione universitaria saudita è femminile e ogni anno si laureano 44.000 donne mentre 121.000 concludono il liceo. ❖

INCHIESTA

Neo capitalismo

MILIONARI
E PENTITI

Stipendi d'oro e c'è chi, come Giovanni Bazoli, presidente di Intesa SanPaolo, che vuol mettere un freno e finirla con gli eccessi, in un sistema bancario costosissimo e in sofferenza ovunque. Presidenti e amministratori hanno continuato a guadagnare, anche mentre le loro banche fallivano

ORESTE PIVETTAMILANO
opivetta@unita.it

Stipendi fermi da quindici anni. Già lo sappiamo, ma lo ha ricordato anche il governatore della Banca d'Italia, Draghi. Nel luglio scorso, quando la crisi era così così. Adesso vediamo nero. Lo avevano previsto i sindacati: il peggio deve arrivare. E sta arrivando. Sta arrivando talmente brutta per tutti che c'è chi ha deciso di autoridursi, di partecipare coralmemente all'impovertimento nazionale.

Una corsa al risparmio. Così si potrebbe definire il richiamo di Giovanni Bazoli, l'avvocato bresciano, cattolico, che era presidente del consiglio di amministrazione di Banca Intesa, che è diventato presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa SanPaolo e che nel passaggio da una presidenza all'altra è stato festeggiato con un premio da dieci milioni di euro, come deciso dal suo stesso consiglio d'amministrazione, non si sa in base a quali calcoli. Esattamente (ma più generosamente) come il consiglio di amministrazione di Capitalia aveva premiato il presidente Geronzi, che aveva condotto la banca romana sotto le ali di Unicredit e se stesso alla presidenza di Mediobanca, con una gratifica di venti milioni di euro.

Geronzi continua a far politica dai vertici dell'istituto che fu di Cuccia. Anche Bazoli continua,

ma nel pieno della crisi scopre l'immoralità di certi compensi. «Eccessi», dice, lasciando l'assemblea di Mittel, venerdì scorso, la finanziaria di cui è presidente: «Ho sempre detto che vi erano dei compensi così elevati da comportare sproporzioni inaccettabili tra le remunerazioni dei manager e quelle dei dipendenti comuni ora lo si riconosce da parte di tutti. Una differenziazione dei compensi ci sta, è doverosa, ma è un problema di misura. Penso che su questo ci sarà una svolta, una maggiore moderazione, un riferimento più stringente ai risultati».

Non è solo Giovanni Bazoli, di cui si racconta la parsimonia (si racconta anche che tra Brescia e Milano viaggi in treno e in seconda classe). Alla sua stessa conclusione era giunto ad esempio Barack Obama, sospinto dalla considerazione che non si possono impiegare milioni del contribuente per salvare le banche e per scoprire, alla fine, che quei milioni di dollari sono serviti ad alimentare i bonus dei manager banchieri sull'orlo del fallimento. Anche il presidente Usa aveva usato la parola «eccessi» e aveva indicato un vincolo: non più di mezzo milione di dollari lo stipendio dei manager di quelle aziende che avevano chiesto aiuto allo stato.

Anche la nostra strada è lastricata di buone intenzioni. Con prudenza, però, perchè ad esempio il presidente dell'Abi, cioè l'associazione delle banche, Corrado Faissola, alla fine dello scorso novembre prudente spiegava: «Il governo e il parlamento ritengono che i banchieri si debbano dare un'auto-

regolamentazione in materia di retribuzioni dei top manager. È un tema delicato perchè si rischia di passare da un'assenza di regole e di totale libertà a una di dirigismo». Insomma, lasciamo stare le regole, incombe il pericolo dirigismo.

L'ha seguito alla buona colui che si giocava fino a un annetto fa la laurea di miglior banchiere d'Italia e cioè Alessandro Profumo, uomo colto, raffinato, attento alle domande dei suoi clienti, dei suoi fornitori, cioè degli stakeholders più che alle ambizioni dei suoi azionisti, per la solidità della banca, che deve radicarsi ovunque, nel territorio. Peccato che la sua banca, anche in conseguenza dei suoi matrimoni all'estero (in particolare in Germania) abbia sentito in modo pesante la crisi, che le azioni siano precipitate. che il futuro sia stato messo in discussione e che a salvare tutto siano dovuti arrivare i libici. Profumo non ha tergiversato: s'è tagliato l'onorario, s'è decurtato la parte legata ai risultati. Dovrà fare i suoi conti. Sono pronti quelli del 2007 (gli stipendi dei manager sono indicati a bilan-

cio): nove milioni e 426 mila euro. In un bel libro di Gianni Dragoni e Giorgio Meletti, giornalisti rispettivamente del Sole24Ore e di La7 (*La paga dei padroni*, Chiarelettere, pagine 278, 14,60 euro), si legge (e lo confermerebbe un banale calcolo) che Profumo ha guadagnato 25mila euro al giorno, esattamente quanto, nella media, un lavoratore dipendente ha incassato in una anno. Si legge anche che un normale operaio o impiegato «per mettere

Piazza Affari

La Borsa di Milano ha perso nel 2007 il 7,8%
I manager hanno incassato il 17% in più

PIÙ POVERI

MARIO DRAGHI ■ I salari italiani sono inferiori del 10% rispetto alla Germania, del 20% sul Regno Unito, del 25% sulla Francia.

**MISURA**

GIOVANNI BAZOLI ■ «Una differenziazione dei compensi ci sta, è doverosa, ma è un problema di misura. Su questo ci sarà una svolta».

**PREMIO FINALE**

CESARE GERONZI ■ Venti milioni: la liquidazione da Capitalia, emolumento straordinario che è anche premio alla carriera.



Più che in qualsiasi altro paese al mondo i nuovi padroni sono i top manager al vertice dei principali istituti di credito

La perversa influenza delle stock options: creare valore a breve per gli azionisti più che promuovere crescita e lavoro



La sede della Banca d'Italia

ALL'ESTERO

Dopo i fallimenti, il Times chiede: «Dobbiamo odiare i banchieri?»

Nel Regno Unito li chiamano fatcats, gatti grassi. Il Times, annunciando nell'ottobre scorso le dimissioni di quattro presidenti e amministratori delegati di Rbs e Hbos, le banche salvate dal governo britannico, intervenuto con un finanziamento di 37 miliardi di sterline, di fatto nazionalizzandole a tempo, si chiedeva se «dobbiamo odiare i banchieri», riproducendo un quadro di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio e completando con una citazione celeberrima da Mark Twain: «Il banchiere è quello che ti presta l'ombrello quando splende il sole e te lo richiede un minuto dopo che è cominciato a piovere». I quattro, amministratori delegati e presidenti, avevano rinunciato alla buonuscita, senza riuscire comunque a impietosire i contribuenti anglosassoni e gli azionisti. Il bel gesto valeva tre milioni di sterline: i quattro negli ultimi cinque anni ne avevano incassati ventisei.

Non hanno invece rinunciato a nulla i numeri uno delle principali banche d'affari del mondo: 70 milioni di dollari nel 2007 per Lloyd Blankfein di Goldman Sachs, 40 milioni per Richard Fuld di Lehman Brothers, 17 milioni per John Thain di Merrill Lynch. Come è noto Lehman Brothers è fallita, Merrill Lynch è stata acquisita da Bank of America, Goldman Sachs insieme con Morgan Stanley (altra banca d'affari) è stata trasformata in Bank Holding Companies per potere accedere al finanziamento della Federal reserve.

Per restare in tema di liquidazioni, anche l'Italia ha i suoi primati. Fece notizia quella di Matteo Arpe, giovane amministratore delegato di Capiotalia: entrato in rotta di collisione con il presidente Geronzi se ne dovette andare con 37 milioni lordi. Quattro mesi dopo se ne andò anche Geronzi.

Secondo i dati dell'Ocse, considerando le "grandi imprese", lo stipendio dei loro amministratori delegati è in Italia 243 volte il salario medio (lo stesso rapporto vale in Inghilterra, in Germania siamo a 201 volte, in Olanda a 119). ♦

assieme quanto Profumo in dodici mesi, dovrebbe lavorare 365 anni». E si legge soprattutto che nel 2007 i profitti del gruppo Unicredit sono cresciuti del 9 per cento, il dividendo distribuito agli azionisti dell'8 per cento, mentre il valore di mercato delle azioni (sempre nel 2007, prima della grande crisi) è sceso del 17 per cento e lo stipendio di Profumo è aumentato del 39 per cento. «Anche mia madre, quando legge le cifre del mio stipendio, mi chiama per lamentarsi che guadagno troppo...», confessò lo stesso Profumo ad un convegno. Poi spiegò che era giusto così: è il mercato bellezza. È la stessa risposta di Bonolis a un giovane che gli

chiedeva se non era eccessivo quel compenso di un milione di euro per presentare Sanremo.

Sincerità. Peraltro Profumo avrebbe dovuto aggiungere qualcosa per sincerità con mamma: con i nove milioni, aveva ricevuto anche un pacchetto di 575mila azioni, che allora valevano in tutto quasi quattro milioni di euro. Non le ha vendute e se ne è dovuto pentire. L'avesse fatto avrebbe pareggiato i conti con i numero uno di Deutsche Bank Josef Ackerman (quasi quattordici milioni) e del Credit Suisse, Brady Dougan (altrettanto) e si sarebbe avvicinato al rivale Corrado Passera, che a uno stipen-

dio miserello (tre milioni e mezzo) ha potuto aggiungere le plusvalenze realizzate tra il 2005 e il 2006: quaranta milioni, reinvestiti in titoli bancari. Miracolo delle celeberrime stock options, regalo aziendale, azioni cedute sottocosto, da rivendere al rialzo del titolo. Come ha sapientemente scritto Giulio Sapelli nel suo *La crisi economica mondiale* (Bollati Boringhieri) «non hanno nulla a che vedere con il profitto capitalistico: sono ricavi da rendite di posizione, ossia dal dominio assoluto sull'azienda ottenuto grazie al monopolio delle informazioni e a spericolate manovre finanziarie». ♦

GUAI AL DIRIGISMO

CORRADO FAISSOLA ■ Tre milioni nel 2007 da Banca Lombarda e da Ubi: «Tema delicato: rischio di saltare dalla libertà totale al dirigismo».



AZIONI D'ORO

CORRADO PASSERA ■ Tre milioni e mezzo lo stipendio di Intesa SanPaolo, ma con le stock options arriva a 35 milioni, tra 2005 e 2006.



ANCHE MIA MADRE...

ALESSANDRO PROFUMO ■ Nove milioni e mezzo: «Anche mia madre mi chiama per lamentarsi perché guadagno troppo».





Fiom e Fp-Cgil chiedono al governo un mutamento di rotta per far fronte alla crisi

→ **Ancora polemiche** da Palazzo Chigi il giorno dopo la manifestazione di Fiom e Fp Cgil

→ **I promotori rilanciano:** nuove iniziative di lotta per far cambiare rotta alla maggioranza

Epifani: Berlusconi faccia come Sarkozy e ci convochi

Epifani, il giorno dopo: «Il premier taccia sugli scioperi e pensi a tenere alto il Pil, sennò il debito non farà che aumentare». Rinaldini e Podda: lo sciopero un successo oltre le attese, le iniziative proseguono.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Penso che i capi di governo non dovrebbero parlare di scioperi. Berlusconi non è la prima volta che lo fa, ma almeno potrebbe prendere esempio da Sarkozy che, dopo lo sciopero, ha detto "sono pronto a in-

contrare i sindacati"». Guglielmo Epifani parla all'incontro organizzato dal Pd per presentare le sue proposte anti-crisi, il giorno dopo la manifestazione che ha portato in piazza 700mila persone e lo sciopero di metalmeccanici e pubblici Cgil, definiti entrambi un fallimento dal presidente del Consiglio. Il segretario della Cgil torna a puntare il dito contro il governo, che per combattere la recessione ha «un profilo troppo basso» mentre «gioca solo a dividere». «Avrei voluto rimandare la soluzione sui contratti, che ci vedeva divisi - continua - per affrontare insieme l'emergenza crisi e occupazione. Il mio era un segno di responsabilità, penso bisognasse ri-

manere uniti di fronte alla crisi».

L'invito di Epifani a tacere potrebbe venire esteso. Anche il ministro Sacconi (Welfare) non perde l'occasione: sciopero e manifestazione so-

Podda e Rinaldini

«Il governo, Sacconi e Brunetta in testa, è ossessionato dalla Cgil»

no stati un disastro, dice, «com'era inevitabile, in una situazione di grande crisi: solo un lavoratore ideologizzato lo può fare». «Ma uno sciopero politico in un contesto di questo tipo

non ha adesioni - prosegue - Spero che quanto accaduto determini una riflessione e la propensione nella Cgil a dialogare con le altre organizzazioni sindacali».

RIFLESSIONI

La Cgil, in effetti, sta riflettendo. Per esempio, i metalmeccanici pensano a «come costruire il susseguirsi di iniziative che abbiamo in mente, a partire dai settori e dalle aziende in difficoltà», dice il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini. «Perché lo sciopero è riuscito oltre le previsioni - continua - tanto più considerando la fase di crisi, che ha raddoppiato il sacrificio dei lavoratori, e richiede una con-

L'allarme

«La recessione sta mettendo in ginocchio le microimprese»

La crisi sta mettendo in ginocchio le microimprese e, visto il loro ruolo fondamentale nell'economia del paese, soprattutto in termini occupazionali, il governo non può restare indifferente e deve almeno agire intervenendosi sugli studi di settore. L'appello lo lancia la Cgia di Mestre, l'associazione degli artigiani si fa portavoce delle 4 milioni e mezzo di micro aziende (il 94,7% del totale) che danno lavoro a 8.620.000 addetti (pari al 51% del totale escluso il pubblico impiego) e fatturano 885 miliardi di euro l'anno (il 29% di quello nazionale). Oggi le microimprese, vale a dire quelle con meno di 9 addetti vera colonna dell'occupazione nazionale, «a fronte della crisi in atto stanno soffrendo tremendamente ma nessuno se ne accorge. Siamo un esercito invisibile - dice Giuseppe Bortolussi della Cgia - che regge buona parte dell'economia nazionale. Stiamo vivendo una delle crisi più pesanti della storia recente ma le nostre richieste rimangono inascoltate. Non si può continuare a dare i soldi alle grandi imprese che continuano a perdere occupati».

tinuità nelle iniziative». «Il conflitto - avverte Rinaldini - inevitabilmente crescerà nei prossimi mesi».

L'OSSESSIONE DEL GOVERNO

Il 23 febbraio è già convocata la riunione dei segretari generali per fare il punto della situazione, anche perché tra una decina di giorni il governo inizierà a discutere sul diritto di sciopero, «una cosa enorme, incostituzionale», dice Rinaldini. Ma del resto questo è un governo «ossessionato» dal sindacato (leggi Cgil), come dice l'altro protagonista dello sciopero, il segretario della Fp Carlo Podda. Che tra i prossimi appuntamenti ha i contratti Enti locali e Sanità da rinnovare, con l'obiettivo di una piattaforma unitaria dei confederali, a partire da una dichiarazione congiunta in cui Cisl e Uil si sono impegnate a non sottoscrivere accordi separati. E, a proposito di venerdì scorso: «L'ala oltranzista capitanata da Sacconi e Brunetta ha lavorato per la rottura e continuerà a farlo. Ma negare il successo dello sciopero è un'emerita sciocchezza, significa voler negare l'evidenza. Un normale governo conservatore avrebbe tutto l'interesse a non aprire conflitti con la Cgil. Ma loro cercano solo di utilizzare la crisi per ridisegnare i rapporti sociali e creare continui motivi di scontro». ❖

Questa crisi è peggio del '29, ma non vogliono si sappia

Allora non c'erano i derivati, che hanno raggiunto una cifra pari a 14 volte il pil mondiale e oggi, a pesare più di allora, c'è anche un buco di domanda da concentrazione di ricchezza

L'analisi

NICOLA CACACE
economista

Mentre le cronache ci parlano di aziende che chiudono, operai licenziati e morti bianche, politici, preti e Tv ci costringono a dividerci sulla vita della povera Eluana senza rispetto per niente.

La crisi è peggio del '29 perché allora non c'erano i derivati (titoli il cui valore deriva da altro, tassi, valute, etc.) definiti da W Buffet e G. Soros «prodotti finanziari di distruzione di massa», che hanno invaso il mondo ed il cui valore nominale è stimato dalla BRI nella astronomica cifra di 760 trilioni di \$, 14 volte il Pil mondiale di 55 trilioni. Questi prodotti sono nella pancia di tutte le banche - un po' meno delle nostre che, come dice Tremonti, non parlano inglese, un po' più in Comuni come quello di Milano dove la Moratti l'inglese lo sa ma non iscritti nei loro bilanci. Se la D. Bank li scrivesse, la sua leva (attivi/capitale netto) raddoppierebbe a 70 mandandola in default (Sole 24 ore 7/2). La crisi è peggio del '29 -tranne negli interventi pubblici che allora non furono tempestivi- per il buco di domanda da concentrazione di ricchezza; oggi come ieri negli Stati Uniti e in Italia il 50% della ricchezza è posseduta dal 10% delle famiglie. Con una telefonata in diretta tv Berlusconi annuncia che l'ultimo pacchetto di 2 miliardi (auto, etc.) aumenterà i consumi di 15.

Pianificazione. «Neanche i pianificatori sovietici avevano mai osato sognare un moltiplicatore di 7,5», commenta ironicamente il Sole 24 ore (7/2). La verità è che finora di «soldi veri» sono stati messi 7 miliardi, 0,4% del Pil contro il 10% del Pil di SU, il 6% di Germania, Francia e Spagna, molto di più da una G Bretagna a picco.

Altre misure come quelle per le banche, non sono ancora operative per i costi dei cosiddetti Tremonti bond, a proposito dei quali il presidente di Intesa S. Paolo, Salza ha detto "preferisco essere nazionalizzato che prendere soldi dallo Stato a queste condizioni" (Repubblica 2/2). Il bonus rottamazione per le auto, già in vigore per il 2008 sarebbe raddoppiato a 1500 euro e l'esenzione del

Annunci

Con 2 mld il premier vagheggia un aumento dei consumi per 15 mld

bollo già esistente annullata. Per gli elettrodomestici, il bonus già in vigore sino al 2010 sarebbe riconfermato.

Le altre misure sono macchinose e limitate come ammette anche la Confindustria: «L'elenco delle misure per le imprese è lungo ma dagli effetti reali abbastanza limitati, lontano dai problemi reali delle imprese», e sulle famiglie «una misura importante, il Bonus famiglia con altri interventi di importo modesto, tutti sono apprezzabili, ma più che puntare su strumenti nuovi sarebbe stato meglio puntare sull'esistente». La critica non è rivolta solo alla macchinosità della Social Card ma anche al Bonus di 300-1000 euro alle famiglie, che prevede tempi e procedure complesse. A parte la macchinosità di queste misure -la richiesta per il bonus deve essere effettuata entro il 28 febbraio su moduli non ancora disponibili - il volume complessivo del sostegno alle famiglie è modesto, non commisurato al buco di consumi e di domanda all'origine della crisi economica. Come ha scritto Cipolletta (il Sole 24 ore, del 4/2) «Occorre impedire la seconda ondata recessiva, quella generata dal calo del reddito delle famiglie da ondate di disoccupazione in corso, estendendo gli ammortizzatori sociali a chi perderà il lavoro. L'impegno sarebbe rilevante, ma in parte limitato nel tempo ed esaurirsi a recessione

passata. La possibile ripresa della produzione, che può avvenire meccanicamente per l'esaurirsi del ciclo delle scorte, che le imprese hanno utilizzato ai primi segnali di crisi, sarebbe una ripresa effimera se non sostenuta dalla domanda finale di consumi e di esportazioni».

Debito. L'Italia deve fare i conti con l'enorme debito pubblico, ha ragione Tremonti a ricordarcelo, ma, come ha detto il presidente emerito Azeglio Ciampi «i soldi si trovano quando servono». Allora la situazione eccezionale si risolve con misure eccezionali, come fece Prodi per tirare l'Italia fuori dal baratro economico e portarla in Europa: una imposta fiscale o patrimoniale una tantum a carico dei più abbienti pari all'1% del Pil (15 miliardi) per finanziare ammortizzatori sociali in grado di non mettere il paese completamente in ginocchio e consentirgli di agganciare la ripresa quando verrà. D'altra parte se l'Italia è il paese col debito pubblico più alto è anche il paese coi cittadini meno indebitati e più ricchi d'Europa, 5,5 volte il Pil, essendo la ricchezza immobiliare e finanziaria netta (al netto dei debiti) delle nostre famiglie calcolata da Bankitalia. Certo la ricchezza è concentrata -il 50% è nelle mani del 10% delle famiglie, sempre secondo Bankitalia- ma questo giustifica la richiesta di una imposta fiscale una tantum a carico dei più abbienti. ❖

IL CASO

Torino, a rischio la fabbrica Benetton. Gli operai protestano

«Abbiamo prodotto le maglie, ci lasciate in mutande». Sono le parole scritte su uno striscione affisso ieri mattina davanti al negozio Benetton di via Roma a Torino, dove i 150 dipendenti dello stabilimento di Piobesi (To) del gruppo Olympias hanno protestato contro la chiusura annunciata il 29 gennaio scorso. «La fabbrica di Piobesi, e il gruppo Benetton - ha spiegato Assunta De Caro, della Filtea-Cgil - sono un biglietto da visita nel mondo per il Made in Italy, e la loro difesa parte dalla difesa dei posti di lavoro. Abbiamo dato vita a questa iniziativa - ha spiegato - per sensibilizzare i consumatori e far capire che dietro ogni capo acquistato c'è la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori di Benetton, e non soltanto profitti per il gruppo». Per venerdì prossimo è previsto un incontro tra azienda, lavoratori e sindacati. ❖

→ **Tremonti** taglia i finanziamenti e fa i dispetti alla Moratti, che si gioca il futuro politico

→ **Dall'opposizione** riflessione pubblica sulle opportunità offerte dall'appuntamento del 2015

Milano-Roma: la maggioranza litiga Il Pd corre in soccorso dell'Expo

A un anno della scelta di Milano quale sede dell'Expo 2015, siamo ancora al punto di partenza, mentre non tornano i conti. Il Pd promuove una iniziativa per coinvolgere la città e chiedere al governo i soldi promessi.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Scandalo a Milano. Mentre la maggioranza, tra Palazzo Chigi e Palazzo Marino, litiga, il Partito democratico cittadino si incarica di ragionare sulla sostanza dell'esposizione universale che ci attende di qui a sei anni, cercando di coinvolgere la città e cioè architetti, professori, sacerdoti, amministratori regionali, provinciali e comunali, politici e naturalmente il sindaco, Letizia Moratti, chiamata a un confronto indiretto, con il collega di Torino e sindaco delle Olimpiadi, Sergio Chiamparino, che ha serenamente compreso le difficoltà sotto la Madonnina: «Noi a Torino con le Olimpiadi abbiamo avuto la crisi del quarto anno. Sostituimmo direttore generale con il city manager della città e la scelta si rivelò vincente. Si tratta di saper gestire le conflittualità».

GUERRA CONTINUA

Per ora le conflittualità paralizzano Milano: il ministro Tremonti non vorrebbe dare un soldo, il sottosegretario Castelli vorrebbe mandare il commissario, nessuno vuole l'amministratore delegato che il sindaco si è scelto. La signora Moratti, senza sognarsi mai di rispondere alle domande che le sono state rivolte, ha proclamato che è necessario mettere da parte ogni personalismo. Però insiste da un anno sul nome di Paolo Glisenti, l'uomo ombra della sua vita politica: lo vuole ai vertici della Soge, la società di gestione presieduta da Diana Bracco, cioè dal presidente dell'Assolombarda. Con Diana Bracco si aprirebbe il capitolo «conflitto di interessi», capitolo voluminoso, come lascia sospettare la



Romano Prodi, allora premier, e Letizia Moratti esultano dopo la proclamazione di Milano come sede per l'Expo 2015

quantità dei miliardi in ballo. A questo proposito c'è una bella diversità tra le previsioni e le disponibilità, come hanno ammesso personaggi del governo, come ha certificato la Corte dei Conti, come si è scritto varie volte e come ieri ha ricordato il parlamentare del Pd, Emanuele Fiano. Rispondendo a una interpellanza, il

Buchi

La stima del governo: mancano due miliardi e settecento milioni

sottosegretario Caliendo aveva ammesso che il fabbisogno non coperto ammonta a oltre due miliardi e 700 milioni, per infrastrutture e per opere nel sito di Rho-Pero.

Non c'è certezza, insomma, per il futuro, anche se un risultato è stato raggiunto nei giorni scorsi, quando tutti gli enti che partecipano dell'im-

presa hanno deciso la ricapitalizzazione di Soge (si attende la convocazione del consiglio di amministrazione e, finalmente, la nomina dell'amministratore delegato).

Preoccupato per la situazione «sgradevole e mortificante», il Pd milanese ha proposto «un grande patto fra le istituzioni e la città», come ha detto il capogruppo in Comune, Pierfrancesco Majorino. I motivi li ha spiegati con la sua esperienza il sindaco Chiamparino: «L'Expo rappresenta un'opportunità importante per la città e il Paese. È necessario che manifestazioni come queste siano inserite in un piano strategico proiettato al dopo, all'eredità che lasceranno». Come diceva l'architetto Boeri, tra i progettisti dell'Expo, sarà un'occasione straordinaria per mettere Milano in relazione con il mondo. Sarebbe già un risultato se si riuscisse a mettere meglio in relazione piazza del Duomo con la Bovisa o con il Gratosoglio. ❖

Il 1° Febbraio si è conclusa la vita di

NOVELLA PONDRELLI

La famiglia nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti gli amici e conoscenti di Monterenzio e in particolare il Sindaco di Monterenzio, l'Amministrazione Provinciale di Bologna, il Partito Democratico Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale, l'A.n.p.i. Provinciale e Comunale, lo S.p.i. di Monterenzio, la Pubblica Assistenza di Monterenzio, Le compagne Marta Murotti e Rina Pignatti.È.

Monterenzio, 15 febbraio 2009

*Onoranze Funebri Borghi
Loiano, Monterenzio, Bologna
051.654.51.51*

Per Necrologie
Adesioni Anniversari 
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258

Avere 60 anni e non sentirli... Anche nel prezzo.

ASSO noce

asse da stiro pieghevole

Lire 444.000

€ **229,31**



LOSGABELLO noce

scaletta chiudibile

Lire 169.000

€ **87,28**



FOPPAPEDRETTI
PREZZO BLOCCATO
al 2000!



Lire 289.000 € **149,26**

GULLIVER legno

stendibiancheria chiudibile



Lire 269.000

€ **138,93**

ILMETTINSIEME noce

indossatore da camera

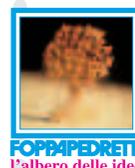
I prezzi esposti non comprendono i beni utilizzati nelle foto per illustrare il possibile uso dei prodotti pubblicizzati.

Offerte non cumulabili con altre promozioni in corso. Le immagini sono solo rappresentative dei prodotti.



PER I SUOI 60 ANNI, FOPPAPEDRETTI VENDE I SUOI PRODOTTI STORICI AGLI STESSI PREZZI DEL 2000 IN LIRE CALCOLATI IN EURO.

I prezzi sono validi dal 05/01/2009 al 31/03/2009 e solo per modelli e colori rappresentati nelle foto. Fino a esaurimento scorte. L'offerta è valida solo ed esclusivamente rivolgendosi ai rivenditori che aderiscono all'iniziativa. Per conoscere l'elenco consultare il sito www.foppapedretti.it e numero verde 800303541



Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO LOMBARDI

Obama e il Papa

Di fronte alla prospettiva di un Abu Mazen disponibile al dialogo con chiunque fosse stato il vincitore delle elezioni per la Knesset, l'esito del voto non potrà che rafforzare il radicamento di Hamas. Sarà dura per Obama tenere il dialogo con la destra israeliana e con una comunità palestinese che ora frantumerà la propria vena moderata.

RISPOSTA Erano probabilmente nel giusto gli osservatori che avevano interpretato la guerra di Olmert, della Livni e di Barak come il tentativo di rovesciare l'andamento di una competizione elettorale in salita. Cavalcando la paura dei loro potenziali elettori Kadima ed il Labour, tuttavia, hanno solo cercato (e non trovato) i voti della destra: di cui hanno avallato, con l'operazione Piombo Fuso, le posizioni. Quello che ora si avrà sull'altro versante, inevitabilmente, sarà il trionfo politico di Hamas perché i civili e i bambini morti sotto le bombe chiedono vendetta a chi è sopravvissuto. Intelligentemente reagisce Obama a questa situazione cercando nuovi modi di confrontarsi con l'Islam, e in particolare con l'Iran, per diminuire le pressioni esterne che tanto peso hanno avuto finora nel conflitto. Molto meno prudentemente agisce il Papa che annuncia il suo viaggio in Israele dimenticando Gaza e il sacrificio umano che lì si è compiuto: sfidando ancora una volta l'odio di chi accusa l'occidente di essere schierato dalla parte di Israele, un paese unito, oggi, proprio nella difesa di una strategia di guerra.

DUCCIO IVO PLATONE

Saper chiedere perdono

Per quelle vergognose, menzognere, e voglio augurarmi, solo precipitose ed infelici espressioni sulle condizioni di Eluana, per le scandalose reazioni dei parlamentari della maggioranza alla notizia della sua scomparsa, per l'offesa rivolta attraverso l'infame tentativo di decidere per legge contro la sua volontà, sarebbe stato un atto di umiltà e di pietà, nonché un atto doveroso da parte del Presidente del Con-

siglio porgere a lei e ai suoi familiari una sola parola: perdono.

LETTERA FIRMATA

Berlusconi il filosovietico!

Sabato scorso, a Cagliari, il Cavaliere ha esordito dichiarando la costituzione "filosovietica". Giovedì ha detto di esserne il difensore. Ora, anche uno studente di filosofia alle prime armi sa che coi sillogismi non si scherza...E qui il Cavaliere ha ottenuto una "Consequentia Primi Modi"... scientifica... inesorabile... E pensare che tut-

ti al momento hanno creduto che nel "filosovietica" vi fosse implicato un giudizio negativo.

MARIA PIA GHIROTTI

Ignazio Marino e Dorina Bianchi

Sono indignata per la sostituzione, in Commissione Sanità al Senato, di Ignazio Marino con Dorina Bianchi. La senatrice, infatti, condivide il ddl del Pdl sul divieto della sospensione dell'alimentazione - idratazione artificiale ai pazienti non in grado di esprimere la loro volontà e ha votato il ddl del governo Berlusconi. La libertà di coscienza di alcuni parlamentari toglie a me la libertà di decidere sulla mia vita e sulla mia morte.

FILIPPO CUSUMANO

Preferenze

Due psicodrammi di grande impatto da vedere in alternativa: il Grande Fratello chiamato a espellere o no una ragazzona isterica, innamorata di se stessa e un tantino violenta, colpevole di aver lanciato un bicchiere ad un concorrente del reality e quello che riguardava le reazioni alla morte di Eluana Englaro. Assoluta, anche qui, la mancanza di stile ma gli italiani, pare, hanno preferito comunque il Grande Fratello.

ROBERTO BIANCHI

Quale società vuole il Pd?

Sono convinto, che oggi nessuno possa immaginare o credere ad un partito monolitico dove è vietato dividersi al proprio interno. Il confronto delle idee rappresenta la base della democrazia, se si è onesti intellet-

tualmente e se si ha un profondo senso di responsabilità per i ruoli che si rappresentano, si deve arrivare ad una sintesi che trova la concordia di una larga maggioranza. Non così è stato di recente; la spaccatura sindacale, nella trattativa tra Governo e parti sociali, e il conseguente sciopero della sola Cgil, hanno determinato una diversa posizione ed interpretazione all'interno del Partito democratico. Mi chiedo, e lo chiedo ad alta voce, ma quale tipo di società crede e vuole costruire il Pd? Su quali contenuti intende sensibilizzare le persone coinvolgendole in un progetto di società solidale e accogliente, civile, rispettosa delle regole, se su questi temi fondanti non riesce a trovare una unità d'intenti al suo interno?

DANIELE

Venerdì sono tornato felice

Mi chiamo Daniele, ho trentatré anni, sono sposato con famiglia e ho i problemi di milioni di italiani. vivo e lavoro a Castelfranco Veneto, praticamente nel caro e vecchio ricco nord est. Almeno questo ci raccontavano fino a qualche anno fa, ora però non è così. Sono in fabbrica da diciassette anni, e sono delegato sindacale Fiom da cinque. sono molto teso in questi giorni, la fabbrica in cui lavoro a settembre porterà tutto in Tunisia. lasciando a casa duecentocinquanta famiglie, noi operai costiamo troppo. Venerdì scorso ero a Roma nonostante il periodo, sono tornato a casa felice e pieno di speranza. ho visto molti giovani, con tanta voglia di lottare, e consapevoli che dobbiamo essere uniti. Ieri ho letto l'Unità e mi sono emozionato. Grazie di cuore per l'articolo del direttore, vi faccio i miei complimenti più veri e sinceri. Con stima.

Doonesbury



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

LUCIA FIORILLO
**Lettera
alla Gelmini**

Gentile Ministro, Le scrivo con tutta l'umanità e l'umiltà di cui sono capace. Sono una giovane docente di 28 anni, laureata in lingue, abilitata nell'insegnamento dell'inglese e specializzata per il sostegno di minorati psicofisici. Ho dedicato la mia vita a studiare, in varie città d'Italia e anche all'estero, investendo tutto il mio tempo nella formazione. Questo ha fatto di me una persona colta, matura e responsabile, fiduciosa nel futuro e soprattutto desiderosa di migliorare la società, un'idealista ricca di valori e di idee. Ma ciò è costato sacrificio, anni a studiare e dispendio economico per i miei genitori, che per 8 anni hanno dovuto mantenermi negli studi (tasse universitarie, affitto, libri). Ora che sono arrivata al famoso traguardo, con davvero tanti ma tanti sacrifici, in cui ho messo a repentaglio la mia salute fisica e psichica, mi sento esiliata dalla possibilità di avere un futuro, e questo mi deprime e rattrista profondamente. La prego, Ministro, consideri quanto abbiamo fatto noi giovani finora, e dia noi un futuro, non tagli i nostri cervelli ma li alimenti. Noi siamo giunti in questa graduatoria ad esaurimento dopo anni ed anni di studio, e chiediamo soltanto di lavorare, chiediamo cioè un diritto. Dovrei sentirmi un'insegnante quale sono, non un burattino nelle mani altrui. Credo sia giusto ed umano offrirvi quello che meritiamo noi precari, la possibilità di lavorare oggi e anche nei prossimi anni. Non potete cancellare i nostri anni, che equivale a cancellare la nostra vita, la nostra famiglia che ancora non esiste e, senza lavoro, non esisterà mai. Ed in questa polemica politica sulla vita e sulla morte, e sulla morte-in vita, La prego di riflettere davvero sul valore della vita, della speranza, del futuro. Grata per la lettura, Le porgo cordiali saluti e spero in una sua risposta.

GIUSEPPE VALENDINO
**Morti sul lavoro
Difendiamo la vita**

E con il lavoratore di ieri, siamo a centoventi morti sul lavoro dall'inizio dell'anno. Chissà se qualche cardinale, o qualche Gasparri, o qualche sostenitore della difesa della vita (tipo Formigoni), griderà "Assassini!" a chi ha prorogato al 16 maggio le norme sulla sicurezza dei posti di lavoro? Io penso di no. Voi?

**IL PARTITO
DEI SENZA
PARTITO**

L'INTERVENTO

**Andrea
Camilleri**
SCRITTORE



**Paolo Flores
D'Arcais**
FILOSOFO



Pubblichiamo stralci di un articolo che esce oggi su El Pais e che può essere letto integralmente agli indirizzi www.unita.it e www.micromega.net

Durante il governo Prodi c'erano forze della maggioranza che pretendevano di essere al tempo stesso partiti di governo e di opposizione, cosa che non è possibile. Mentre è possibile essere, al tempo stesso, un partito di opposizione parlamentare e di opposizione extraparlamentare, vale a dire un partito che sia a stretto contatto con la piazza. Chi pensa di poter fare una seria opposizione al governo Berlusconi solo all'interno del parlamento, senza avere dietro di sé la forza di una protesta di piazza, oggi è un illuso. (...) Da qui la nostra modesta proposta: un'alleanza che veda da una parte i cittadini che non fanno politica in modo professionale, e che però nell'emergenza che vive il paese decidono di impegnarsi attivamente e in prima persona nelle elezioni per il parlamento europeo, e dall'altra il partito di Di Pietro, che sembra l'unica opposizione oggi esistente. Una sola lista, ma con due simboli appaiati, per rendere evidente l'assoluta novità. Un'alleanza tra persone che non hanno "le carte macchiate", come si diceva un tempo in Sicilia. Del resto fu Berlin-guer a parlare di un "partito degli onesti".

Una lista autonoma della società civile non è infatti tecnicamente possibile, data l'attuale legge elettorale, che prevede una raccolta di firme in tutte le regioni, con soglie raggiungibili solo se si dispone di un apparato nazionale di funzionari.

Antonio Di Pietro, discutendo con noi nella tavola rotonda appena pubblicata dalla rivista «MicroMega», ha dichiarato la disponibilità di principio del suo partito, e si è spinto anzi a quantificare in un 70% la quota di candidati che dovrebbero essere scelti dalla società civile.

Le elezioni europee, oltretutto, sono l'occasione migliore per consentire ai cittadini (stanchi delle nomenclature di partito) di esprimere dei rappresentanti esterni alle burocrazie tradizionali. Con il voto europeo non si scelgono i governi, e in ogni paese si possono candidare i cittadini di qualsiasi altro Stato appartenente all'Unione. La lista che noi immaginiamo dovrebbe perciò vedere, accanto a personalità della società civile italiana in lotta contro Berlusconi, molti candidati spagnoli, francesi, tedeschi, polacchi... Perché il berlusconismo non è un fenomeno degenerativo solamente italiano, rischia anzi di contagiare l'Europa, ed è l'intera democrazia europea che dovrebbe preoccuparsene seriamente. Il modello di Berlusconi, infatti, non si chiama Obama, si chiama Putin. (...)

© El Pais; © Andrea Camilleri
e Paolo Flores d'Arcais

**IL COMUNE
SENSO
DELLO STUPRO**

A BUON DIRITTO

**Luigi
Manconi**
SOCIOLOGO



**Andrea
Boraschi**
SOCIOLOGO



L'invettiva contro il "buonismo" costituisce una delle pagine più triviali della cultura politica italiana. Da alcuni decenni, quella categoria viene agitata scompostamente, per criticare la presunta ispirazione lassista o, Dio non voglia, garantista delle politiche destinate a contrastare i fenomeni di marginalità e devianza. In realtà, il sarcasmo contro il "buonismo" mira a occultare il fatto che, più corposamente, procede nella società e nelle istituzioni una tendenza schiettamente "cattivista". Ovvero un'idea dei rapporti sociali connotata dall'aggressività reciproca, dal disciplinamento forzato di tutte le manifestazioni di irregolarità sociale e culturale, da una concezione sostanzialista (disinteressata alle forme, alle regole, alle garanzie) del governo delle contraddizioni sociali. A ciò ha dato voce Roberto Maroni, rivendicando la necessità di essere "cattivi". Più che star dietro a tali scemenze, è utile considerare come quel "cattivismo" stia diventando una sorta di diffuso senso comune. Si prendano in esame le reazioni successive alle visita, fatta da due dirigenti radicali, Rita Bernardini e Sergio D'Elia, ai romeni arrestati per i "fatti di Guidonia" (il resoconto è pubblicato da innocentievazioni.net). Sulla posta elettronica di Rita Bernardini sono piovute centinaia e centinaia di email. A leggerle, c'è da rimanere sgomenti: non tanto per la prevedibile aggressività che esprimono, ma per il connotato peculiare che l'offensiva contro una donna tende immediatamente ad assumere. Il linguaggio, il ritratto psicologico, la cultura, i valori di riferimento, le idee dominanti, i modelli sociali: tutto, proprio tutto ciò che quelle lettere dicono - contro chi ha voluto verificare il trattamento subito dagli arrestati per stupro - richiama esattamente quella che possiamo definire la "mentalità dello stupro". Ovvero un'idea della donna come corpo da prendere, violare, buttare via, come preda della propria libidine, come proprietà privata di cui disporre a piacimento. Di più: emerge una visione del sesso come esercizio di potere, come espressione di forza e come strumento di controllo, come affermazione di sé e negazione dell'altro (dell'altra). Dunque, il sesso, come penetrazione e sottomissione, riduzione in schiavitù (magari solo per una notte), spossessamento. E se qualcuno (una donna!) osa rompere l'ordine dispotico-maschile del circuito delitto-vendetta, deve essere punito: se è donna, la punizione è fatalmente quella. Subire la medesima onta e la medesima violenza patite dalla vittima di coloro per i quali quella donna (Rita Bernardini, in questo caso) ha chiesto il rispetto dei più elementari diritti.

Scrivere a : abuondiritto@abuondiritto.it



ORSE A BERLINO

I PREMI PRINCIPALI

Orso d'oro

«The Milk of Sorrow» della peruviana Claudia Llosa

Grand Prix Giuria

Ex aequo a «Everyone Else» di Maren Ade e al «Gigante» di Adrian Biniez

Miglior regia

Orso d'argento a Asghar Farhadi (Iran) per «About Elly»

Miglior attrice

Orso d'argento a Birgit Minichmayr per «Everyone Else»

Miglior attore

Orso d'argento a Sotigui Kouyaté per «London River»

La sceneggiatura

Orso d'argento a Oren Moverman e Alessandro Camon per «The Messenger»

Foto di Johannes Eisele/Reuters



Donne Birgit Minichmayr, miglior attrice, con Tilda Swinton, Magaly Solier e Claudia Llosa, regista di «The Milk of Sorrow», miglior film

COSTA-GAVRAS L'OCCIDENTE NON È IL PARADISO

FilmFest Il film del regista franco-greco, delicata fiaba di un immigrato clandestino sbarcato in Europa, chiude la kermesse
Ha vinto il film peruviano «The Milk of Sorrow» di Claudia Llosa

ALBERTO CRESPI
BERLINO

Se Elias fosse sbarcato in Italia, si sarebbe ritrovato a Lampedusa in compagnia del ministro Maroni, e il film sarebbe divenuto una tragedia. Poiché Costa-Gavras voleva raccontare una fiaba, ha fatto arrivare il protagonista - interpretato da un brillante Riccardo Scamarcio - nella sua Grecia. Da lì un novello Ulisse dell'immigrazione, che ha in Parigi la sua Itaca, può intraprendere un viaggio meno triste. Ciò non toglie che tutta l'Europa, dopo le recenti decisioni Ue sulle restrizioni dell'asilo politico e sul ricongiungimento familiare degli extra-comunitari, non è un continente particolarmente accogliente. Costa-Gavras l'ha detto a chiare lettere: «Le ultime decisioni della commissione europea non indicano altro che la volontà di rimandare in patria questa gente, non c'è nessuna espressione che esprima rispetto verso queste persone. E questo è scandaloso. In Francia, solo po-



Scamarcio Con l'attrice tedesca Julianne Köhler e il regista di «Eden is West» Costa Gavras



«London River» Con Sotigui Kouyaté, 72enne attore del Mali premiato alla Berlinale con l'Orso d'argento

chi anni fa, c'era Le Pen che diceva che saremmo diventati tutti mulatti se fosse continuata l'immigrazione. Credo invece che tutti singolarmente possiamo fare qualcosa per questa gente, anche solo un gesto: come lo è, in fondo, il mio film». Dal canto suo Riccardo Scamarcio, che viene da una terra - il Sud dell'Italia, la Puglia - di antica emigrazione, aggiunge: «Secondo me l'errore è a monte: è proprio sbagliato definire l'immigrazione un problema. È un fenomeno che va gestito meglio, e sul quale c'è troppa speculazione da parte dei media. Elias, il mio personaggio, deve imparare a sopravvivere

prodato in un lussuoso club di nudisti, dove si rifugia fingendosi prima cameriere, poi turista (grazie a una tedesca che ne fa il suo «boy-friend») e infine assistente di un illusionista durante uno spettacolo di magia. Se la cava bene, tanto che il mago lo invita a Parigi, al Lido: ed ecco Elias partire in autostop, dicendo a tutti «Paris, Paris», e tutti lo prendono per matto. C'è chi lo insidia, chi lo deruba, chi lo ospita, chi lo aiuta e chi lo vuole arrestare. Finché, a Parigi, ci arriva sul serio: per scoprire che il mago forse ha davvero il potere di fermare il tempo e accendere la Tour Eiffel...

Eden Is West è una fiaba, e da un regista di 76 anni come Costa-Gavras, che ha dedicato una vita al cinema «impegnato», bisogna accettare la scelta di prendere un tema drammatico e di piegarlo ad una chiave visionaria e poetica. Il film non sarà riuscito al 100%, ma ha una sua leggerezza picaresca che fa di Elias non solo un Ulisse moderno, ma anche un Candide con le pezze

Il racconto

Da una carretta del mare, un moderno Ulisse arriverà a Parigi

re, e capire che l'Occidente non è un Paradiso in terra, ma che al contrario è abitato da molte persone che soffrono di solitudine».

Ci sembrava giusto partire dalle parole del regista franco-greco e del nostro attore, in un certo senso per «liberarci» dal tema del film e analizzare il lavoro di Costa-Gavras e di Scamarcio per quello che è. *Eden Is West*, co-produzione tra Francia, Grecia e Italia, è un film sull'immigrazione... solo nella vulgata giornalistica. Naturalmente l'argomento è quello, e nella prima sequenza vediamo Elias/Scamarcio arrivare in vista delle coste europee a bordo di una carretta del mare, assieme a tanti compagni di sventura. Ma non appena il giovane è costretto a tuffarsi (la nave sta per essere intercettata dalla guardia costiera) e a raggiungere la riva a nuoto, il tono del film cambia: svegliandosi all'alba sulla spiaggia, Elias si vede circondato - come Ulisse dopo il naufragio sull'isola dei Feaci - da fanciulle nude che giocano a palla! Per lui, è un triplo shock culturale. In realtà è ap-

IL REGISTA

«L'Ue vuole rispedito in patria gli extracomunitari: è scandaloso. In Francia solo pochi anni fa c'era Le Pen. Invece possiamo tutti fare qualcosa per questa gente. Io ci provo con questo film».

al sedere. Molte scene sono girate come gags di un film muto, con Elias inseguito dagli sbirri come Chaplin o Keaton nelle comiche del tempo che fu. Scamarcio ha il fisico e gli occhi stupefatti richiesti dal ruolo: non fidatevi di chi lo prende in giro perché è bello (tutta invidia) o perché è diventato famoso con i filmetti alla Moccia, è un bravo attore e in questo film lo dimostra. E ieri nessuno, a Berlino, gli ha chiesto quando si sposa. ●

La Berlinale? Il bengodi dei cinefili

Un palmarès sorprendente degno di Tilda Swinton

270.000 biglietti venduti: 4 volte e mezzo la popolazione di Venezia (di tutta Venezia, non del Lido!). La vera ragion d'essere della Berlinale, giunta alla 59esima edizione, sta in questo dato. Stare a Berlino 10 giorni all'anno e al Filmfest fa bene: si apprezzano le code ordinate e le sale ampie e comode (solo troppo riscaldate), i numerosi snack-bar e ristoranti nel quartiere festivaliero di Potsdamerplatz, gli spettatori che di notte tornano a casa in metropolitana. Mediaticamente non sarà «meglio degli Oscar» come ha dichiarato il sindaco di Berlino Klaus Wowereit, ma dal punto di vista della piacevolezza non c'è paragone.

Il programma del 2009 è stato meno rutilante del 2008. Non c'erano Scorsese e i Rolling Stones, non c'era un Orso indiscusso come *Il petroliere*. Non c'erano film italiani: nessuno ha pianto, a parte qualche italiano. L'Orso d'oro alla peruviana 33enne Claudia Llosa, per *La teta asustada* («The Milk of Sorrow»), è un premio coraggioso a un film estremo, che coniuga sessualità e politica in modi del tutto inaspettati. Due premi al tedesco *Alle Anderen* (soprattutto quello all'attrice Birgit Minichmayr) ci sembrano troppi; il premio all'attore del Mali Sotigui Kouyate, un grande del teatro che ha lavorato con Brook, è bellissimo, così come quello per la regia all'iraniano Farhadi. Un palmarès sorprendente: come ci aspettavamo da Tilda Swinton e dai suoi.

ALBERTO CRESPI

FINO ALL'ULTIMO RESPIRO

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.bepesebaste.com



Il 17 maggio del 2003, in piazzale Baracca, Milano, due giovani rapinarono un bar tabacchi. Stavano uscendo coi mille euro rubati alla cassa quando il tabaccaio prese la pistola nello sgabuzzino e sparò loro alla schiena, inseguendoli per strada. Un colpo uccise Alfredo Merlino di 20 anni, un altro ferì il complice, oggi 24enne. In giugno dello stesso anno, di passaggio a Milano, incontrai l'amica poetessa Livia Chandra Candiani (*Bevendo il tè con i morti* è il suo ultimo libro). Parlammo tra l'altro di finestre - di quello che si vede fuori, del mondo; di quelle viste da fuori, dal mondo - e mi raccontò quanto segue. Il 17 maggio, richiamata da urla o forse solo per istinto, va alla finestra. Un uomo correva trafelato e ferito. Si guardano, entrambi trasaliscono. Lui gronda sangue e paura, lei gli dice fermati. Lui trova requie sotto la sua finestra e s'appoggia a un albero. Continuano a guardarsi. Lei gli offre aiuto, lui resta, e in quella calma, gli occhi incollati ai suoi, si lascia morire.

Più tardi lei avrebbe saputo: vent'anni, tentata rapina. Le urla erano gli inseguitori di piazzale Baracca. Omissioni di soccorso probabili. Subì minacce nel quartiere solo a nominarle. Scrisse allora una poesia per metabolizzare l'esperienza. E testimoniare. Quella sera di giugno me ne fece dono: «Fidanzata con il respiro / scorro nelle strade, / la tua macchia di sangue / l'ha lavata la pioggia / i cani della mia rabbia / non avrebbero lasciato avvicinare / i lavatori di cattivi soggetti, / (...) Cosa accusa / il corpo che resta a terra, / della terra» La notizia è che la corte d'Assise ha condannato il tabaccaio per omicidio colposo: un anno e otto mesi. La poesia parla di *pietas*, riparo e sguardo, fino all'ultimo respiro - «senza trionfo nell'aria poliziesca, / sotto l'albero cui ti sei appoggiato / per un ultimo atto verticale». ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
WWW.MARCOPETRELLA.IT



Vento scomposto

Simonetta Agnello Hornby
pagine 405, euro 19,00
Feltrinelli

Una famiglia dei quartieri alti e uno studio legale impegnato nella difesa degli ultimi: come entrano in collisione? Quando Mike, finanziere milionario, viene accusato come «uno qualunque» di abuso sulla figlia.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Dopo la trilogia siciliana - *La Mennulara*, *La zia marchesa* e *Boccamurata* - Simonetta Agnello Hornby rientra nel paese d'adozione, la Gran Bretagna, anzi il quartiere londinese di Brixton, dove esercita la professione legale: lo fa con *Vento scomposto*, un romanzo dove campeggia uno dei temi oggi più sulla cresta dell'onda e più ambiguamente fantasmatici, l'abuso sui minori. *Vento scomposto* è un legal thriller di gran classe: la vicenda giudiziaria è incalzante, come vuole il genere di cui sono maestri Grisham e Turow, ma è anche una porta che si spalanca sull'Inghilterra degli anni ruggenti della finanza (appena ieri) con quell'élite di giovani operatori della City baciati da ricchezze enormi, e, alla parte opposta della forbice, i poveracci, quelli che lì, a Brixton, ruotano intorno ai servizi sociali. E in *Vento scomposto* i due mondi si incontrano. Mike Pitt è un *merchant banker* trentasettenne, con casa da poco acquistata nella lussuosa Kensington, sua moglie Jenny è consulente per gli acquisti, e hanno due bambine. Lucy, la piccola, in attesa



Bambine Un disegno di Gabriel Pacheco

L'ABUSO È UN LEGAL THRILLER

Dopo la trilogia siciliana un nuovo romanzo di Agnello Hornby ambientato a Londra, tra Kensington e Brixton

di un posto alla scuola privata dov'è iscritta la maggiore, Amy, frequenta un asilo pubblico, la Sunshine Nursery: questa promiscuità tra «alto» e «basso» - che fa storcere il naso a Jenny - diventa il terreno in cui fiorisce il dramma. Perché lì alla Sunshine sono abituati a esercitare un occhio indagatore sui bambini. E a giudizio della maestra, Mrs Dooms, Lucy mostra segni di comportamento asociale, oltre a fare disegni che a lei appaiono chiari simboli fallici. Il tono altezzoso con cui la liquida Jenny, e il fatto che la donna deleghi alla ragazza alla pari le riunioni insegnanti-genitori, fanno il resto: condiscono la situazione con il veleno della rivalità di classe. Mike Pitt da un momento all'altro si trova imputato di violenza sessuale sulla piccola Lucy. E forzato, come se fosse un londinese dei sobborghi o dei bassifondi, a rivolgersi



non ai lussuosi studi legali cui è abituato, ma a un avvocato uso a trattare coi servizi sociali e, se necessario, in grado di battersi con essi, Steve Booth: è costretto a presentarsi nell'ufficio di questi, a Brixton, dove passano bianchi e neri, donne maltrattate, genitori cui è stata levata la potestà, minori da tutelare.

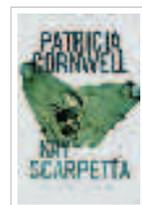
LA ROLLS ROYCE DEI SERVIZI

Simonetta Agnello Hornby ci spiega che il romanzo è ambientato nell'Inghilterra post-Children's Act, la legge del 1989 che, racconta, lei e i suoi colleghi avvocati inglesi consideravano «la Rolls Royce dell'assistenza pubblica»: una normativa che dava più garanzie ai minori ma che nel ventennio successivo, chiarisce, s'è burocratizzata e appesantita, creando una specie di protervo predominio di periti e psicologi sulle famiglie e sugli stessi bambini. A essere sinceri, pur nel suo turbinio di inefficienze, incompetenze, ritardi, il sistema che lei descrive a noi sembra un miracolo. Ma è in questa ansa opaca di tecnocrazia da Welfare, comunque, che Agnello Hornby svolge una vicenda che raggiunge il massimo della suspense nelle pagine dedicate al dibattito in aula. Mike Pitt, d'altronde, non è un innocente a tutto tondo, sniffa coca, guadagna quattrini con una facilità che ha in sé qualcosa di colpevole, li usa come se potessero comprare tutto. E questa sottile «perversione» del personaggio è uno dei punti di forza del racconto. Dopo due ottimi primi romanzi, dopo una caduta nel melodramma con il terzo, la scrittrice imbocca una strada decisamente convincente. Molto anglosassone: racconta di avere scritto il testo prima in inglese, poi di averlo tradotto. Steve Booth ha tutte le carte per diventare un eroe seriale: *Vento scomposto* è solo il primo capitolo? ●

INDAGARE SAPERE

Scarpetta indaga

Freaks e serial killer



Kay Scarpetta
Patricia Cornwell
Trad. di Annamaria Biavasco e Valentina Guani
pagine 478
euro 20,00
Mondadori

Sangue e freaks nella nuova indagine di Kay Scarpetta, che ha abbandonato il suo lavoro di patologa forense ma viene chiamata dalla polizia di New York per occuparsi di un caso di omicidio. Il presunto colpevole è un nano, paziente dell'ospedale psichiatrico, che vuole dire la sua verità, ma soltanto a lei.

Democrazie

Dal conflitto la forza



A cosa servono le Costituzioni
Dissenso politico e democrazia deliberativa
Cass R. Sunstein
pagine 343, euro 32,00
Il Mulino

Dialogare, discutere, confrontarsi: ecco a cosa servono le Costituzioni secondo Sunstein, costituzionalista alla Harvard Law School. Una buona Costituzione offre i mezzi per trasformare differenze e conflitti politici in forza democratica. Un libro che Berlusconi dovrebbe leggere.

Pelecanos

Perdersi nella notte



Il guardiano del buio
George Pelecanos
Trad. di Francesca Di Pietro e Stefano Tettamanti
pagine 317
euro 18,50
Piemme

Vite perdute e ritrovate, vite a strati. Nella notte la città ospita disperati e agenti, disperati che pattugliano le strade e agenti che si perdono nell'alcol. Ma legami, nella notte, si fanno fortissimi. Tanto che, per amore, per vendetta, si può tornare nel buio dal quale siamo scappati.

Celerini

Dalla forza il conflitto



Genova sembrava d'oro e d'argento
Giacomo Gensini
pagine 199
euro 16,00
Mondadori, Strade blu

Un ex poliziotto e una storia che precipita nell'incubo del G8. Dario, celerino, presta servizio la domenica negli stadi, un lavoro che permette a lui e ai suoi colleghi di guadagnare qualche soldo in più e di sfogare la rabbia. Finché non arriva a Genova nel nucleo speciale del reparto mobile di Roma...

Università

La satira diventa realtà



Una Ikea di università
Alla prova dei fatti
Maurizio Ferraris
pagine 161
euro 12,00
Raffaello Cortina Editore

Riedizione di un pamphlet satirico che Maurizio Ferraris, ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Torino, scrisse nel 2001. Allora la sua critica si rivolgeva alla riforma universitaria voluta dalla sinistra. Allora, scrive nell'introduzione, «non potevo prevedere che quella riforma sarebbe stata recepita e attuata in toto dalla destra. E nemmeno che nel governo Prodi II e nell'attuale Berlusconi IV destra e sinistra si sarebbero trovate d'accordo nell'attacco all'università che proprio quella riforma aveva contribuito a creare...». Un buon motivo per leggere le idee di «cura» alla malattia dell'università proposte da Ferraris in questo libro.

Morti bianche

Il fumetto denuncia



Mecnavi
Ravenna, 13 marzo 1987
Leonardo Guardigli
pagine 63, euro 9,00
Centro Fumetto Andrea Paziienza
www.cfapaz.org

Con il progetto di Mecnavi l'autore ha vinto il premio Komikazen che ne ha reso possibile la pubblicazione. Nel fumetto, la tragedia sulla nave Montanari e tutti i portuali morti: lavoro nero e morti bianche, norme di sicurezza eluse e le pene, quando comminate, mai veramente scontate.



LE ALTRE USCITE

Stefano Maltese

Aspri tumulti jazz



Stefano Maltese

All Is Always Now

Labirinti sonori

Stefano Maltese è sassofonista un po' ostico e per questo non trova il consenso che meriterebbe. Qui il suo AKA Quintet (con il luminoso trombettista Ivan Camarrata e la palpitante cantante Gioconda Cilio) si rifà a Ornette Coleman e alla scuola AACM di Chicago in una ricerca aspra, a volte tumultuosa, dolente e tesa. Molto bella. **A.G.**

Oumou Sangare

Fusion dal Mali



Oumou Sangare

Seya

World Circuit

Sono trascorsi dodici anni dall'ultimo disco dell'usignolo del Mali Oumou Sangare, artista di culto e voce delle donne d'Africa. Prodotto da Nick Gold, gli strumenti tradizionali si mescolano furbamente con quegli elettrici. Meglio quando l'acustico prende il sopravvento e la divina voce è libera di esprimersi. **S.I.B.O.**

Ibérico Jazz

Schietto e sensuale



Aa.Vv.

Ibérico Jazz

Vampisoul/distr. Goodfellas

Antoliano Toldos, chi era costui? Un pianista e produttore che nella Spagna fascista fondò un'etichetta indipendente di jazz: Calandria. *Ibérico Jazz* ne raccoglie 13 leccornie registrate fra il 1967 e il 1972. Funky rude, caldo torrido, suoni schietti e sensuali di quarant'anni fa. Quei club li vedi e li senti: ci manca solo il film attorno. Olé. **G. M.**



Tricarico

Il bosco delle fragole

Sony Bmg

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

L'anno scorso s'era avvicinato al festival di Sanremo in punta di piedi, timidissimo ed emozionato, regalando brividi col pezzo più bello di quell'edizione, *Vita Tranquilla*, un'agrodolce ballata esistenziale, divenuta all'istante un tormentone intelligente. E ai presentatori, che lo infastidivano prima dell'esibizione con futili amenità, aveva rivolto un liberatorio «stronzi», amplificato in Eurovision da un microfono malandrino.

«Ma stavolta cercherò di viverla con più serenità. O, quantomeno, mi assicurerò che il microfono sia spento», scherza Tricarico ricordando quegli attimi cruciali. E giura che lui ci torna «con entusiasmo» all'Ariston. «Perché alla fine è un gioco, tutto è un gioco, dipende da come ci partecipi. Il festival ha fatto accadere delle cose, mi ha permesso di avere un certo riscontro, mi ha dato gli stimoli per continuare a scrivere. Il mio è stato un anno di cambiamenti ed opportunità».

LA FILASTROCCA ALL'ARISTON

A Sanremo 2009, che inizia questo martedì, Tricarico porterà *Il bosco delle fragole*, un pezzo ritmato, orecchiabile, profondo e divertente al tempo stesso, una filastrocca surreale sulle indecisioni in amore. «Parla di una persona che sta



IRONICO POETICO & NAIF: TRICARICO

Il cantautore torna a Sanremo con un brano divertente che dà il titolo a un cd ricco di gioielli: *Il bosco delle fragole*.

Timido, originale, 38 anni, è Francesco Tricarico

pensando se impegnarsi o meno in un rapporto, accettandone le responsabilità e le inevitabili rinunce. Non si sa come va a finire, lascia libera l'interpretazione», spiega.

Il brano dà anche il titolo al nuovo album, con i disegni di copertina e del libretto firmati dal cantante stesso, in uscita il 20 febbraio, dove il tema portante è sempre l'amore. «Perché sta al centro della vita, te la trasforma. Io ho semplicemente cercato di fermare dei frammenti di vita, di catturare emozioni e sensazioni e, poi, proiettarle al di fuori di me. Le mie canzoni nascono da idee, da ricordi del presente o da immagini del futuro».

ISPIRAZIONE NAIF

Ironico, visionario, poetico Tricarico. Con quel canto particolare e poco ortodosso, l'ispirazione naif, i giochi di parole, le simbologie assortite, le ambientazioni favolistiche e i tanti richiami a una natura bucolica, a un'impossibile e bellissimo «mondo fantastico», come racconta in uno dei pezzi più trascinanti. Ma è nelle ballate, spesso molto battesime, che Tricarico dà il meglio di sé: lo dimostrano gioiellini come *Apparenze*, *Immaginai*, *Sole* e *Amo*, quest'ultima venata di uno spirito quasi panteistico.

Il cantautore milanese, e d'origine pugliese, insomma, continua per la sua strada personale e fuori dai canoni, che comunque ha attirato la stima e l'attenzione di illustri e classici colleghi come Gianni Morandi Morandi e Adriano Celentano (per il quale aveva scritto *La situazione non è buona*), ben lieti di interpretare le sue originali creazioni. Per il futuro, oltre al canonico tour, Tricarico sta lavorando («con molta calma») a un libro di disegni e racconti, che uscirà forse in autunno. ●

Remo Anzovino

Come un long drink



Remo Anzovino
Tabù
Odd Time Records/Egea
**

Un po' di Francis Lai, un po' di Piazzolla, un po' Piovani, un po' di cocktail lounge ben miscelati e ben arrangiati. Remo Anzovino, talento emergente, sfodera un album che si beve d'un fiato come un long drink in una giornata di sole. Però c'è troppo zucchero e manca di pepe. Comunque Allevi farebbe bene a prendere lezione da lui. **G. M.**

Bernd Zimmermann

Novecento da amare



Bernd Alois Zimmermann
Canto di speranza
Ecm

Quello di Bernd Alois Zimmermann compositore tedesco suicidatosi nel 1970 è un sentiero interrotto tragico e affascinante. I tre brani di questo cd sono l'abbagliante cronaca spirituale del suo destino di artista, combattuto fra l'adesione ai precetti della serialità e un insopprimibile bisogno di comunicare. Un Novecento da amare. **G.M.**

TOP 10 ITALIANI

Gli artisti più venduti
per www.fimi.it/classifiche

Nek

Un'altra...

Cantante con fascino



02 **Tiziano Ferro** *Alla mia età*

03 **Laura Pausini** *Primavera in anticipo*

04 **Negramaro** *Sansiro Live (2008)*

05 **Jovanotti** *Safari*

06 **Giusy Ferreri** *Gaetana*

07 **Fabrizio De André** *Effedia*

08 **Luca Carboni** *Musiche ribelli*

09 **Marlene Kuntz** *Best of*

10 **Biagio Antonacci** *Il cielo ha una porta sola*

Testa essenziale per chitarra e voce

Dopo tanti anni la prima registrazione live. Edil cantautore
Il risultato è Solo, dal vivo. Una sorta di auto-antologia



Gian Maria Testa

Solo, dal vivo

Egea Music

PAOLO ODELLO

spettacoli@unita.it

«A un certo punto, un disco live ci vuole. Dopo tanti e tanti concerti, su e giù in giro per il mondo, dopo tanti viaggi, tante avventure musicali e umane, era in qualche modo necessario provare a lasciare una traccia concreta, un disco che da solo se ne andasse in giro, testimoniando, nell'assenza, la presenza e il calore del rapporto col pubblico». Gian Maria Testa spiega così l'uscita del suo primo live: *Solo-dal vivo*. Prodotto da Paola Farinetti, il nuovo cd è la registrazione integrale del concerto tenuto all'Auditorium Parco della Musica di Roma il 3 maggio 2008. Solo voce e chitarre, nient'altro. «Quelli come

me incominciano da soli a battagliare una chitarra. Finché il legno si svernica e le dita si scavano di corde. La dritta di un amico è benvenuta, ma il grosso è testarda vocazione all'addomesticamento di qualcosa che senti anarchico e selvatico. Poi la fatica solitaria diventa una frontiera: se l'attraversi ti rimane addosso una malattia di canzoni».

'BOOTLEG' AUTORIZZATO

Il risultato è una sorta di bootleg autorizzato dall'artista che privilegia anima ed emozione alla tecnica. È però strano pensare che un musicista come Testa, sempre pronto a collaborazioni diverse (vedi l'incontro con Enrico Rava, Paolo Fresu, Stefano Bollani, la Banda Osiris e con il teatro tratto dall'opera di Jean Claude Izzo), si presenti al suo primo appuntamento con un live scegliendo un concerto fatto di sola voce e chitarra. Il cd propone quasi un'antologia della sua produzione: da *Dentro la tasca di qualunque mattino a Una barca scura*, da *Il valzer di un giorno a Ritals*, da *Sei la conchiglia a Seminatori di grano*. In più in apertura una cover, *La nave*, di Angelo Ruggiero (vincitore nel 1991 del Premio Recanati); il secondo a chiudere: *Come al cielo gli aeroplani*, una canzone inedita registrata in studio a Bologna in compagnia di collaboratori fidati come Piero Ponzio (sax e harmonium) e Nicola Negrini (contrabbasso). ●

VINTAGE CLUB

SILVIA BOSCHERO



Van Morrison Un selvaggio ritorno al passato

Perché fossero quarant'anni che l'ex ragazzo di Belfast stesse pensando alla riedizione dal vivo del suo capolavoro. Autoreferenzialità o un trucco per rimpinguare le casse della ditta Morrison? A sentire lo strabordante entusiasmo e financo le tante imprecisioni in cui il nostro si è imbattuto nel disco dal vivo di *Astral weeks* parrebbe che i cinici debbano fare un passo indietro. Sincero, gioioso, «live» al cento per cento senza ossessioni di editing o diavolerie di sorta. Un'orchestra di archi, parte della band storica che registrò l'originale (Jay Berliner, il chitarrista, su tutti) e il vecchio Van alla chitarra, al sax all'armonica e alla voce, spesso sguaiata. Già perché sembra proprio che gli anni abbia-

no giocato uno strano scherzo: ascoltati in parallelo, pare, paradossalmente, che l'originale sia stata registrata dal sessantenne e *Astral weeks live at Hollywood Bowl* del 2008 da un ragazzino di 23 anni. Come se il giovanissimo ragazzo prodigo fosse molto più riflessivo, colto e sofisticato dello stagionato uomo-leggenda del folk. È un po' come la tecnica del «rebirthing» (la terapia alternativa che ti costringe a rivivere il momento della nascita): l'autore di *Gloria* (quella portata al successo da Patti Smith), di *Moon-dance*, il colto miscelatore di folk, jazz e psichedelia, ha voluto rivivere il «trauma» della sua pietra miliare, la sua genesi artistica. E nel farlo l'ha anche un po' sporcata, maltrattata, ma sinceramente vissuta, partorita una seconda volta nel dolore. Non a caso ha fatto una sola prova prima di registrare le due serate a Los Angeles e ha evitato ogni post-produzione (compreso il mix, tecnica che è impensabile non utilizzare per qualsiasi disco pop che si rispetti, ma Van Morrison non è un fan del lavoro in studio), per lasciare il tutto immediato e vergine.

BRANI 'SPORCHI' E LEGGENDARI

Così *The way young lovers do*, *Sweet thing*, *Beside you*, *Madame George* e tutte le altre leggendarie canzoni rinascono sporche e urlanti dal ventre del loro padre. Perché è la voce la parte più straniante di questo disco: Morrison lascia ogni freno inibitorio e si lancia in un'interpretazione selvaggia, come si fosse tramutato in un predicatore e stesse cantando i suoi salmi liberatori. Il concerto dell'Hollywood Bowl diventerà molto presto un film in dvd. ●



BATTAGLIE VIRTUALI

Ivan Fulco
www.thefirstplace.it

Street Fighter

Fight club



Street Fighter IV

Piattaforma: PC\PS3\Xbox 360

Sviluppatore: Capcom

Genere: Picchiaduro

La storia dei videogiochi in un nuovo capolavoro del combattimento. Gli scenari conquistano il 3D, il sistema di gioco conferma il 2D, la giocabilità eccelle in ogni dimensione. Intuitivo, articolato, squisitamente bilanciato. Per tutti gli amanti del genere e non solo. Innoallagioia.

Shellshock

Vietnam horror



Shellshock 2: Blood Trails

Piattaforma: PC\PS3\Xbox 360

Sviluppatore: Rebellion

Genere: Sparatutto in prima persona

**

Cambogia, 1969. Il Vietnam cinematografico incontra l'horror, in una guerra con risvolti da X-Files. La violenza delle immagini prevale sulla qualità ludica: l'innovazione è ai minimi storici, la giocabilità di vecchia generazione, la realizzazione tecnica incerta. Superfluo.

Naruto

Ninja fandom



Naruto: Clash of Ninja Revolution 2

Piattaforma: Nintendo Wii

Sviluppatore: Tomi

Genere: Picchiaduro

La serie di Naruto alla sua ennesima evoluzione. La modalità Storia è di degna qualità, il sistema di combattimento accessibile ma approfondito. Su tutto, la fedele riproduzione dei personaggi della serie. Un omaggio al fandom di Naruto, innocuo per tutti gli altri. Ossequioso.



Città morta Un ambiente di «Silent Hill»

ORRORE
CHE NON
TOCCA
L'ANIMA

Ritorno a Silent Hill
in una città sempre
uguale a se stessa

rà ad attenderlo un altro incubo. Le strade sono deserte, gli edifici vuoti, i negozi serrati. A casa sua, la madre siede nel salone al piano terra, fissando il vuoto con una Magnum appoggiata alle gambe. Josh, suo fratello, è scomparso. Eppure nessuno sembra sapere cosa stia accadendo a Shepherd's Glen...

DIECI ANNI DI STORIA

Il ritorno di Alex Shepherd a Silent Hill, l'ennesimo di una saga iniziata negli anni 90, è la replica di un format che oggi tenta di adattarsi a un nuovo pubblico. Apparentemente uguale ai suoi predecessori, sia in termini di *game design* che dal punto di vista iconografico, *Homecoming* è in realtà un *Silent Hill* più orientato all'azione che alla speculazione narrativa. Un gioco che, nel ripetere sé stesso a oltranza, ha tuttavia perso oggi il suo primato. A dieci anni dal primo episodio, le atmosfere angoscianti degli esordi sono un cliché usurato dal tempo. La nebbia che invade la città, i misteri dei suoi abitanti, le dimensioni parallele: nulla è più lo stesso. È un ricordo, almeno in parte, anche l'approccio da horror psicologico, vagamente offuscato da una nuova filosofia narrativa. Shepherd è un soldato addestrato a combattere, non un uomo qualunque, e la città è popolata da mostri, non da avvisaglie di mostri. La discesa nell'incubo, metaforico viaggio purificatore nei primi episodi, diventa qui spesso uno scontro diretto con il male, perlopiù declinato nel *gore*. Ma la formula è troppo potente per non funzionare. Lo scenario di gioco avvolge, i misteri della città coinvolgono, l'esperienza rimane suggestiva. Manca la raffinatezza narrativa di dieci anni fa, ma l'horror ha molti volti, e questo ha ancora una ragione d'essere. Occidentalizzato. ●

Silent Hill: Homecoming

Piattaforma: PC\PS3\Xbox 360

Sviluppatore: Double Helix

Genere: Avventura/Azione

IVAN FULCO

MILANO

Alex Shepherd, giovane reduce della Guerra del Golfo, si risveglia di colpo sul sedile di un camion. Siamo quasi arrivati in città, gli spiega l'uomo al volante. È appena riemerso da un incubo, popolato da esseri deformi e corpi smembrati su lettini d'ospedale, ma ora non attende altro che rivedere la sua famiglia. Quello che non sa è che appena giunto a Shepherd's Glen trove-

Home Video



Nel corso del tempo

Il viaggio tedesco



Nel corso del tempo

Regia: Wim Wenders
Interpreti: Rudiger Vogler,
Hanns Zischler
Germania, 1975
Ripley Home Video

Da Berlino, dove ci troviamo per il Filmfest, ci piace segnalare tre titoli tedeschi. Im *Lauf der Zeit* è il capolavoro di Wenders e di tutto il Nuovo Cinema Tedesco: un viaggio fra le due Germanie, un atto d'amore al cinema. La splendida confezione Ripley include un cd con la colonna sonora.

Le vite degli altri

Tempi di un regime



Le vite degli altri

Regia: Florian Henckel von Donnersmarck
Interpreti: Ulrich Muhe, Martina Gedeck, Sebastian Koch
Germania, 2006
Distribuzione: O1

Il film tedesco più importante del XXI secolo (vincitore dell'Oscar e di mille altri premi) in un'ottima edizione con commento del regista, making of e altri interessanti extra. Il ritratto più ficcante e anti-nostalgico della Rdt che fu (e speriamo non sia mai più), con un gruppo di attori incredibili.

Berlin/Melodie...

Colpi da maestro



Berlin/Melodie der Welt

Regia: Walther Ruttmann
Documentario
Germania, 1927/1930
Distribuzione: Filmmuseum
39/ZDF/Arte

Questo è un titolo da cercare in internet - ma ne vale la pena. Edizione tedesca dei due capolavori di Walther Ruttmann, arricchita da altri corti sperimentali di questo pioniere del cinema. Sono muti, sapere il tedesco non è indispensabile. Li pubblica il Museo del cinema di Monaco.



Wall-E

Regia di Andrew Stanton
Animazione
Usa, 2008
Disney

DARIO ZONTA
spettacoli@unita.it

Lo scrittore americano James Agee (*Una morte in famiglia*), oltre ad essere stato un eccellente critico cinematografico per *Time* e *The Nation*, scrisse importanti sceneggiature (*La morte corre sul fiume*) tra cui un soggetto, mai realizzato, in cui immaginava Charlot ultimo superstite sulla Terra devastata dall'atomica (per l'epoca sembrava eccessivo ambientare una comica alla Charlot - destinata anche ai piccoli - nel disastro nucleare). Ci sono voluti molti anni perché s'arrivasse a un film apocalittico per bambini, e ci ha pensato l'animazione della Pixar.

IL SOPRAVVISSUTO

Wall-E è il buffo erede di un Charlot dei nostri tempi, meccanizzato ma intensamente umano con quella coreografia di suoni geniali e la volontà di seguire un sogno d'amore. È una favola ambientalista e post-umana, tutta centrata sul quotidiano meccanico di un piccolo robot. È l'unico sopravvissuto a un'ecatombe che ha svuotato il mondo dagli uomini. La sua funzione è raccogliere i rifiuti e farne dei cubetti. Sono 700 anni che tiene fede al mandato del suo progettista e ha costruito altissimi grattacieli di risulta che sfidano le vuote strutture di una civiltà che fu, senza rendersi conto che non sarebbe stata più.

SUONI E SEGRETI DIETRO WALL-E

In dvd il film di animazione
rivela anche come nascono
i buffi rumori del robotino

Poi, un giorno arriva il droide Eve, e tutto cambia. *Wall-E* è stato l'evento cinematografico del 2008 (vedremo cosa succederà agli Oscar) e l'uscita in dvd è attesa come un altro evento. La Disney lo propone in un'edizione cartonata esclusiva, quasi fosse un prodotto di nicchia (e per certi versi lo è), ma soprattutto regala negli extra un piccolo gioiello. Oltre a due corti, di cui uno, *Burn-e*, è inedito, c'è un breve ma intenso documentario sul progetto sonoro nell'animazione. Tra le tante sfide lanciate da *Wall-E*, quella più forte riguarda proprio l'universo del sound-design.

COME LI CAPIAMO

Il film è quasi assente di dialoghi, eppure *Wall-E* ed Eve comunicano perfettamente tra di loro, e a noi, grazie a una gamma di incredibili invenzioni sonore, realizzate dal Ben Burtt, il fondatore del sound design moder-

no, premio Oscar e inventore dei suoni di *Guerre Stellari*. Il breve filmato «didattico» è un bellissimo viaggio - condotto dallo stesso Burtt - nell'incredibile mondo dei suoni nei film d'animazione, a partire dagli esordi di Walt Disney fino a *Wall-E*. All'inizio la Disney - ricorda Burtt - usava effetti musicali al posto degli effetti sonori. Poi inventarono una serie incredibile di strumenti per ricreare i suoni, visto che la registrazione dal vero era troppo complicata. Molle, caffettiere, barattoli, chiodi... di tutto di più per ricreare il rumore della pioggia, lo sferragliamento di un treno, un tuono, il gracidiare di una rana. Tutto era ricreato. Dalla Disney di *Dumbo* a quella di *Wall-E* il passo è lungo (perché è subentrata l'elettronica), ma la filosofia è la stessa, e quel genio di Burtt ci porta spiega le astruserie che si celano dietro il mondo sonoro di *Wall-E*. ●

VISIONI DIGITALI

FLAVIO DELLA ROCCA

Nella guerra dell'Hi-Fi ha vinto il Blu-ray

Nel mondo dell'Alta Definizione è già tempo di candeline. Il Blu-ray Disc, odierno standard home video per veicolare immagini HD, non si è imposto subito. Così come accadde agli inizi degli anni '80 (allorquando imperversava la battaglia tra i formati analogici Vhs, Betamax e Video 2000, che poi vide vincitore non il migliore, ma il più pratico), inizialmente il rivale del Blu-ray è stato l'HD-Dvd. Esteticamente identici (dischi ottici da 12 cm, come un dvd o un cd), avevano caratteristiche tecniche differenti, ma il risultato in termini di qualità visiva era equiparabile. Il primo supporto è stato sviluppato e realizzato da Sony con tecnologia nuova basata su informazioni lette da un raggio blu (di qui il nome), il secondo era opera di Toshiba, che ha affinato l'originario raggio rosso e le tecniche di immagazzinamento dati. Una battaglia tra colossi che si è conclusa esattamente un anno fa, il 19 febbraio del 2008, con l'ammissione della sconfitta da parte di Toshiba. Perché? In casi come questi le differenze le fanno il mercato, le alleanze, le strategie. La resa pubblica è avvenuta in seguito alle scelte di majors home video, catene di grande distribuzione, società di noleggio on e offline. ●



SE GASPARRI TI CANCELLO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Andrea Camilleri ha rivelato sulle pagine di questo giornale di essere membro, forse addirittura socio fondatore, degli Adoratori di Gasparri. Unica setta satanica ad avere una finestra quasi continua su tutte le tv generaliste italiane. Lo scrittore siciliano ha anche rivelato uno dei riti segreti celebrati dalla congrega: l'assemblea del sabato per rivedere la registrazione di tutte le apparizioni del Gasparri in video. Cerimoniale masochista, che mette a dura prova la psiche, il fisico

e, per chi ci crede, anche l'anima degli adepti. I quali, va detto a loro discarico, si dedicano a Gasparri solo allo scopo di cancellarne le tracce. Ma non per sempre, visto che ogni giorno porta la sua pena e la sua nuova bordata di sparate, insulti e semplici stronzate. Di recente, per esempio, Gasparri ha dichiarato a tg unificati che il Pd fa manifestazioni inutili, mentre il governo produce fatti. Ma non ci ha spiegato perché tutti quei fatti sono puntualmente smentiti dal governo nei successivi tg. ●



L'Egitto misterioso dal profondo del mare

LA MOSTRA Il delta del Nilo li ha inghiottiti e l'archeologia subacquea li ha riportati alla luce. L'avventura di oltre 500 reperti sottratti al mare da un'équipe franco-egiziana diretta da Frank Goddio, è testimoniata in una mostra alla Reggia di Venaria. Le opere esposte, che narrano 1500 anni di storia, provengono dalle antiche Alessandria, Heracleion e Canopo, fiorenti città lentamente sprofondate nel Mediterraneo nei primi secoli dell'era cristiana. L'allestimento è stato affidato alla fantasia di Bob Wilson; Lau-

rie Anderson richiama le voci e i silenzi delle profondità marine. Dopo il passaggio in due stanze che raccontano l'Egitto di allora, si contemplan le opere: pezzi colossali, come la stele di Tolomeo (16 tonnellate di granito), e opere di diverse proporzioni, come le sfingi o l'incantevole regina di pietra scura. Chiude il percorso una scultura acefala. Forse è la dea greca Iside-Afrodite. La sua bellezza e il suo mistero suggellano questo evento che introduce l'anno del rapporto culturale fra Italia e Egitto. M.I.C.A.

OGGI 15 Febbraio 1898

Giovanna Gabrielli

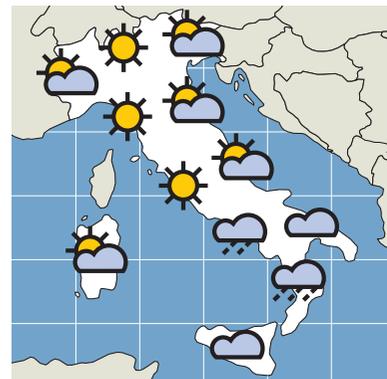
giovagabrielli@gmail.com

«Signori si nasce, e io modestamente lo nacqui...». Vagamente puntigliosa, questa, tra le migliaia

di battute di Totò che ci soccorrono quasi in ogni occasione della vita, è quella che meglio ci permette di ricordare l'anniversario della sua nascita. Una nascita da trovatello, tenacemente rifiutata che lo spinse con costosissima ostinazione a cercare le sue principesche origini bizantine. Del resto, quel titolo rivendicato se lo portava benissimo, facendolo irresistibilmente convivere col profilo del poveraccio, della

marionetta disarticolata. Del principe-pagliaccio Totò è stato detto e scritto tutto. E a noi oggi piace ricordarlo con le parole di Flaiano «...Totò ha potuto fingersi tutto, gentiluomo, ladro, generale, soldato, mondano, spia, ballerino, avventuriero, dottore, pazzo, uomo d'affari, sonnambulo, proprio perché la sua sola presenza caricaturale smentiva tutte le possibili attribuzioni». ●

Il Tempo

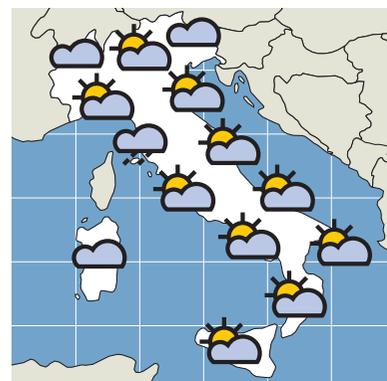


Oggi

NORD soleggiato su gran parte dei settori, salvo locali annuvolamenti

CENTRO bel tempo sul versante tirrenico; più nubi altrove

SUD tempo instabile, con fenomeni sparsi

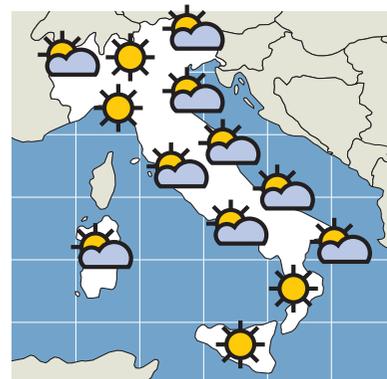


Domani

NORD nuvolosità alta e stratificata per tutta la giornata, specie sui settori occidentali

CENTRO nuvoloso su tirreniche e Sardegna, con locali piogge sulle coste toscane. Poco nuvoloso altrove

SUD nuvolosità variabile su tutte le regioni



Dopodomani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni

CENTRO nuvolosità variabile con locali addensamenti.

SUD poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulle regioni tirreniche

MEAN GIRLS

ITALIA 1 - ORE: 19:30 - FILM
CON LINDSAY LOHAN

SCRIVIMI UNA CANZONE

CANALE 5 - ORE: 21:30 - FILM
CON HUGH GRANT

MISSION

LA 7 - ORE: 21:30 - FILM
CON ROBERT DE NIRO

LA LOCANDA DELLA FELICITÀ

RETE 4 - ORE: 02:15 - FILM
CON ZHAO BENSHAN

Rai 1

- 06.00** Settegiorni. Rubrica
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.30** Stella del Sud. Rubrica. Conduce Chiara Perino
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Fede e Tinto.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 10.55** Santa Messa.
- 12.00** Recita dell'Angelus
- 12.20** Linea verde. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Talk show. Conduce Massimo Giletti
- 15.15** Domenica In...sieme. Spettacolo. Conduce Lorena Bianchetti.
- 18.00** Domenica In - 7 giorni. Varietà. Conduce Pippo Baudo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.30** Tutti pazzi per amore. Miniserie. Con Emilio Solfrizzi, Stefania Rocca.
- 23.35** Tg 1
- 23.40** Speciale Tg 1. Attualità.
- 00.35** Oltremoda. Rubrica. Conduce Katia Noventa
- 01.10** Tg 1 - Notte
- 01.30** Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.10** Inconscio e magia. Rubrica
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi.
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager!. Rubrica.
- 10.30** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Sci alpino: Campionati Mondiali. Slalom gigante maschile
- 13.40** Quelli che... aspettano. Varietà
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura.
- 17.05** Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica.
- 19.00** Numero 1. Rubrica.
- 19.25** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Friends. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.
- 21.50** Criminal Minds. Telefilm.
- 22.35** La domenica sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 00.30** La Domenica Sportiva Sprint. Rubrica
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Sorgente di vita. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
- 07.00** Aspettando E' domenica papà.
- 08.00** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.10** Aia!. Rubrica.
- 09.55** Sci alpino: Coppa del mondo.
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News.
- 11.45** TGR RegionEuropa
- 12.00** Rai Sport Notizie. News
- 12.25** TeleCamere. Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Attualità.
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica.
- 18.00** Per un pugno di libri. Gioco.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show.

SERA

- 21.30** Presa diretta. Rubrica.
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Tatami. Rubrica. Conduce Camila Raznovich
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica.
- 01.45** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.10** Commissariato Saint Martin. Telefilm.
- 06.25** TG4 - rassegna stampa
- 07.25** Questa casa non e' un albergo. Miniserie.
- 09.30** Piemonte. Documentario.
- 10.00** Santa Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 12.10** Melaverde. Rubrica. Conducono Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli
- 13.25** Sai xchè
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Donn'avventura.
- 15.00** Peacemakers - Un detective nel West. Telefilm.
- 16.00** Giovanna D'Arco. Film storico (USA, 1999). Con Jacqueline Bisset, Robert Loggia, Peter O'Toole.
- 19.35** Colombo. Telefilm. "L'ultimo saluto al commodoro". Con Peter Falk

SERA

- 21.30** Siska. Telefilm.
- 22.30** Controcampo - Posticipo. Rubrica
- 22.40** Controcampo. Rubrica.
- 00.55** Fuori campo.
- 01.20** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.35** Clip Parade 5
- 02.15** La locanda della felicità. Film commedia (Cina, 2001).

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Le frontiere dello spirito. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 10.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)
- 12.30** Grande Fratello Real Tv
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello Real Tv
- 14.10** Amici. Real Tv. Conduce Maria De Filippi
- 16.30** Questa Domenica. Talk show. Conduce Paola Perego
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.40** Paperissima Sprint. Show. (replica)

SERA

- 21.30** Scrivimi una canzone. Film commedia (USA, 2007). Con Drew Barrymore, Hugh Grant, Brad Garrett, Kristen Johnston, Campbell Scott. Regia di Marc Lawrence
- 23.30** Maurizio Costanzo Show. Talk show.
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show.

Italia 1

- 07.00** Robin Hood. Telefilm.
- 10.55** Raven. Situation Comedy.
- 11.25** Willy il principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri. Con Magda Gomes, Maurizio Mosca
- 14.00** La Freccia Nera - Terza puntata. Miniserie. Con Martina Stella, Riccardo Scamarcio.
- 16.00** Barbie in le 12 principesse danzanti. Film animazione (USA, 2006). Regia di Greg Richardson.
- 17.40** Lizzie McGuire. Telefilm.
- 19.00** The Owl
- 19.04** Tutto in famiglia. Telefilm.
- 19.30** Mean Girls. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan, Rachel McAdams. Regia di Mark Waters.

SERA

- 21.30** Colorado. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braidà
- 00.15** Le Iene. Show. Conduce Luca e Paolo, Ilary Blasi
- 01.45** Studio Sport. News
- 02.20** Shopping By Night.
- 02.40** Battaglia per la terra. Film fantastico (USA, 2000). Con Forest Whitaker

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Rubrica.
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.30** Movie Flash. Rubrica
- 10.35** Alla conquista del West. Serie Tv.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Gli straordinari viaggi di Tippi. Documentario.
- 14.00** Rugby - Preparata Rugby 6 Nazioni. Italia - Irlanda
- 15.40** Rugby 6 Nazioni. Italia - Irlanda (dir.)
- 18.00** Movie Flash. Rubrica
- 18.05** Ormai non c'è più scampo. Film (USA, 1980). Con Paul Newman, Jacqueline Bisset, William Holden. Regia di James Goldstone
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Sport 7. News
- 20.35** Discovery Crocodile Hunter.

SERA

- 21.30** Mission. Film (GB, 1986). Con Robert De Niro, Jeremy Irons, Ray McAnally, Aidan Quinn, Liam Neeson. Regia di Roland Joffé
- 23.30** Reality. Reportage. Conduce Antonello Piroso.
- 00.50** Sport 7. News
- 01.20** Tg La 7

Sky Cinema 1

- 21.00** La prima volta di Niky. Film drammatico (Usa, 2006). Con Alec Baldwin, Carrie-Anne Moss, Jeff Goldblum, Luke Wilson, Nikki Reed. Regia di Nick Guthe
- 22.45** Appuntamento al buio Film commedia (Usa, 2006). Con Chris Pine, Eddie Kaye Thomas. Regia di James Keach

Sky Cinema Family

- 21.00** 2061 - Un anno eccezionale. Film commedia (Italia, 2007). Con Diego Abatantuono, Emilio Solfrizzi. Regia di Carlo Vanzina
- 22.50** Lo spaccacuori. Film commedia (Usa, 2007). Con Ben Stiller, Michelle Monaghan, Malin Akerman. Regia di Bobby Farrelly

Sky Cinema Mania

- 18.45** Ricomincio da tre. Film commedia (Italia, 1981). Con Lello Arena, Massimo Troisi, Fiorenza Marchegiani. Regia di Massimo Troisi
- 21.00** Grease. Film commedia (Usa, 1978). Con Stockard Channing, John Travolta. Regia di Randal Kleiser

Cartoon Network

- 19.30** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Polli Kung Fu.
- 20.30** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Scooby & Scrappy Doo.
- 21.35** Ed, Edd & Eddy.
- 22.00** Zatchbell!.
- 22.25** The Batman.

Discovery Channel

- 20.00** Come è fatto. "Pompe per il carburante, mazze da cricket, macchinette per il resto"
- 20.30** Come è fatto. "Barili in legno, Idranti, Sedili per le auto, Tubi a raggi catodici"
- 21.00** Miti da sfatare. "Ninja 2"
- 22.00** Prototipi da strapazzo.

All Music

- 15.00** Playlist. Conduce Valeria Bilello
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** The Oblongs. Cartoni animati.
- 22.30** Fuori! Born To Escape. Rubrica

MTV

- 18.05** Into the Music.
- 19.00** Mtv Special. "Giusy Ferreri"
- 19.30** TRL Speciale. "Tiziano Ferro"
- 20.00** Flash
- 20.05** Making the Band. Show.
- 21.00** Il Testimone. Reportage
- 22.30** Flash
- 22.35** The Office.

→ **Stasera il derby** che torna a valere per lo scudetto: Maicon recupera a sorpresa, assente Kakà
→ **Potrebbe** essere l'ultima sfida per molti ma Ancelotti smentisce: «Zero chance che vada via»

Inter-Milan, scudetto e addii Si chiude il libro di Maldini

INTER

MILAN

STADIO SAN SIRO (MILANO)

ORE 20,30

ARBITRO ROSETTI

TV SKY SPORT 1

ALBERTO CRESPI

MILANO
sport@unita.it

E così sarà il primo e ultimo derby della Madonnina per David Robert Joseph Beckham, londinese, classe 1975: la «figurina» sbarcata al Milan per mantenersi in forma e dimostratosi giocatore vero, tra la sorpresa di tutti coloro che hanno dimenticato il suo curriculum (non si gioca tutta la vita in due club come Manchester United e Real Madrid, e non si collezionano 108 presenze in nazionale eguagliando un monumento come Bobby Moore se si è solo bei ragazzi: occorre anche saper giocare a pallone). Oddio: mai dire mai. Andremmo cauti, prima di considerare chiuse le telenovele di mercato nelle quali è stato coinvolto il Milan quest'anno.

FANTA-MILANELLO

Sarebbe curioso scoprire, la prossima estate, che il derby di domani NON è stato l'ultimo di Beckham (magari resta, magari torna al Galaxy e l'inverno prossimo, stagione pre-Mondiale, ritorna al Milan)... e invece è stato, chissà, l'ultimo di Carlo Ancelotti; o è stato idealmente, giochi o non giochi, l'ultimo di Kakà, perché le scelte «di cuore» si fanno quando ti cerca un club di seconda-terza fascia come il Manchester City (noi abbiamo scommesso con un amico milanista che a giugno Kakà andrà al Real Madrid, per la stessa cifra offerta dagli sceicchi: del resto Berlusconi ha fatto capire che a certe cifre il giocatore è venduto). Sicuramente, a meno di un ennesimo ripensamento, quello di oggi è l'ultimo derby di Paolo Maldini, e qui anche un interista trinarciuto come il sottoscritto si al-



Paolo Maldini, recordman del derby di Milano con 55 presenze: il primo lo ha giocato nel dicembre 1985 (2 a 2)

za sull'attenti: a fine stagione si ritira il più grande difensore del dopoguerra, un uomo che avrebbe meritato svariati Palloni d'oro e che li ha visti vincere a compagni di squadra, come Gullit, Weah e Papin, enormemente meno bravi di lui. Comunque vada, stasera San Siro tutta dovrebbe dedicargli un grande applauso.

Curioso: tutta la cabala legata a questo derby riguarda il Milan, per l'Inter sembra una partita «come le altre», come diceva Zeman – facendo incazzare tutti, laziali e romanisti – per sdrammatizzare il derby della capitale. Non è il primo derby di Mourinho – ha già perso, e stupidamente, quello d'andata –, al massimo sarà il primo derby del «bambino» Santon (benvenuto, ma prima

di paragonarlo a Maldini aspettiamo qualche anno). Matematica alla mano, l'Inter può perdere e lasciare comunque il Milan a -5, ma meglio evitare: sarebbe un brutto segnale anche in chiave europea, confermerebbe il sospetto che questa squadra, pur fortissima, soffre le partite decisive.

UN PATTO COL DIAVOLO

La verità è che ogni interista, con la ragione, firmerebbe per un pari stasera e per la qualificazione in Champions contro il Manchester United; ma il cuore nerazzurro vuole la vittoria, per marcare meglio il territorio, per non sentire più certi discorsi – francamente risibili – sul Milan che «gioca meglio», per ribadire una su-

periorità che è indiscutibile numeri alla mano, ma diventa discutibile (siamo in Italia, il Milan ha anche la presidenza del Consiglio...) nelle

Mourinho

«Firmerei per lo scudetto, sono i titoli che fanno la storia»

chiacchiere da bar, sui giornali sportivi e nel Transatlantico di Montecitorio.

Su una cosa, almeno, noi interisti ci siamo tranquillizzati da tempo: il derby non sarà teatro dell'unico gol italiano di David Beckham, visto che l'inglese ha già timbrato due vol-

Numeri

La prima sfida 101 anni fa sul campo neutro svizzero

171 i derby tra Inter e Milano giocati sinora in serie A, compresi quelli precedenti il 1929-30, in cui entrò in vigore il girone unico.

61 le vittorie dell'Inter nelle stracittadine di campionato: 58 quelle del Milan e 52 i pareggi.

10 i derby vinti come allenatore da Carlo Ancelotti, 8 in campionato e due in Champions League.

40 i gol segnati sinora in campionato da Inter e Milan.

1908 l'anno del primo derby, giocato a Chiaso, in Svizzera. Lo vinse il Milan con il punteggio di 2 a 1.

2 i miliardi di persone che seguiranno in televisione il derby di stasera.

te. Era un pensiero fastidioso. Il Milan ha una storia piena di meteore anglosassoni. Nel '61 ingaggiò l'inglese Jimmy Greaves per cacciarlo dopo sole 10 partite: al suo posto arrivò l'italo-brasiliano Dino Sani, a posteriori scelta saggia, ma lo score di Greaves in quelle 10 presenze (9 gol!) dovrebbe indurre a riflettere.

JIMMY E IL PATRON

Nereo Rocco mise in giro la voce che beveva, in realtà né lui né lo spogliatoio lo sopportavano, ma l'inglese era un fuoriclasse assoluto come testimoniano le sue cifre nei club (357 gol in carriera) e in nazionale (44 gol in 57 partite, titolo mondiale del '66 compreso). Se Greaves era un fenomeno, era sicuramente un «pippone» Mark Hateley, che però nel 1984 segnò all'esordio nel derby un gol di testa (svettando su Collovati), ultimo inglese a decidere un derby: un gol per il quale certi milanisti ancora ci prendono in giro. E non parliamo di Luther Blissett, del quale se non altro non si ricordano imprese stracittadine. Insomma, non avremo nessuna voglia di perdere 1-0 con un gol di Beckham. Ci va benissimo vincere 2-1 in rimonta, come quella volta che segnò (per loro) Ronaldo: quello sì, una figurina. ❖

I LINK

IL CAPITANO ROSSONERO
www.paolomaldini.org

Beckham saluta Gli americani: «Tempo scaduto Lo aspettiamo»

Ultimatum scaduto per trattare il divo. Come se non bastassero i fiumi d'inchiostro e di parole sul derby come gara spartiacque della stagione rossonera, ieri sul Milan sono piombate le precisazioni al vetriolo dei Los Angeles Galaxy sul futuro di David Beckham. A stelle e strisce, secondo il club americano con cui è sotto contratto, che pare sprangare la porta ai rossoneri. «La scadenza di ieri (venerdì, ndr) fissata dalla Major League (la lega del calcio americano, ndr) per trattare il giocatore è spirata, e non abbiamo ricevuto un'offerta accettabile - spiega Bruce Arena, tecnico e dg dei Galaxy - quindi ne consegue che David rimarrà da noi, e che ci aspettiamo di riaverlo dal 9 marzo». Con buona pace dei circa 7 milioni in euro offerti dal Milan, e della nuova proposta avanzata giovedì sera dal

Il «notaio» Usa

L'ultimatum è di Don Garber, commissioner della Major League

club milanese. No a ulteriori trattative anche da Tim Leiweke, patron dei Galaxy nonché presidente e ad del colosso industriale Aeg: «David tornerà con noi il 9 marzo, e non vogliamo altre discussioni. Beckham potrebbe aggiungere soldi di tasca propria all'offerta del Milan? Non credo, e comunque noi vogliamo solo che sia entusiasta della formazione che stiamo allestendo per il prossimo campionato, che inizierà tra un mese». Ma la partita per il centrocampista non è chiusa, come ha confermato l'ad rossonero, Adriano Galliani: «Vediamo cosa succederà tra un mese». Il dirigente, visibilmente tranquillo, è convinto che l'affare sia ancora possibile, visto che può contare sulla voglia di rimanere del giocatore. Fiducioso anche Carlo Ancelotti: «Mi auguro che David possa giocare tanti altri derby con la nostra maglia. In questo momento, lui è indispensabile per il Milan». Nessun commento invece da Beckham. «David è concentrato solo sul derby, del resto ci occuperemo la prossima settimana» ha detto il suo portavoce, Simon Oliveira. Consapevole che il golden boy proverà in tutti i modi a restare a Milano. **LUCA DE CAROLIS**



Quell'8 rossoblù: omaggio a Bulgarelli

DOMANI LUTTO CITTADINO Al San Paolo, prima di Napoli-Bologna, durante il minuto in memoria di Giacomo Bulgarelli, alcuni ragazzi con tute rosse e blu hanno «disegnato» sul terreno un 8. È il numero della maglia che indossava il fuoriclasse del Bologna e della Nazionale scomparso all'età di 68 anni. Domani a Bologna giorno di lutto cittadino: i funerali alle 11,45 nella basilica di San Pietro.

Brevi

SERIE A

ALLE 15 C'È GENOA-FIORENTINA

Risultati anticipi del 24° turno:

Lazio-Torino **1-1**
(37' PT ABETE, 30' ST SIVIGLIA)

Napoli-Bologna **1-1**
(19' PT MAGGIO, 23' PT DI VAIO)

Oggi (ore 15): Atalanta-Roma, Cagliari-Lecce, Chievo-Catania, Genoa-Fiorentina, Juventus-Samp, Reggina-Palermo, Siena-Udinese (ore 20,30) Inter-Milan

CLASSIFICA

Inter **53** punti; Juventus **46**; Milan **45**; Fiorentina **41**; Genoa e Roma **40**; Palermo e Napoli* **35**; Cagliari **34**; Atalanta **33**; Lazio* **32**; Udinese **30**; Siena e Catania **26**; Samp **25**; Bologna* **23**; Lecce **22**; Torino* **20**; Chievo **19**; Reggina **16**. * UNA PARTITA IN PIÙ.

SERIE B, 25ª GIORNATA

Ascoli-Brescia **1-0**
Avellino-Albinoleffe **0-0**
Bari-Vicenza **1-1**
Empoli-Rimini **2-1**
Mantova-Cittadella **2-1**
Parma-Grosseto **4-0**
Piacenza-Ancona **2-0**
Pisa-Livorno **2-1**
Salernitana-Modena **3-2**
Sassuolo-Triestina **1-1**
Treviso-Frosinone **1-2**

Classifica: Livorno e Bari **45** punti; Sassuolo **42**; Parma **41**; Brescia e Empoli **40**; Grosseto **38**; Vicenza e Triestina **36**; Ancona, Albinoleffe, Rimini e Mantova **32**; Pisa **31**; Frosinone e Salernitana **29**; Cittadella e Piacenza **28**; Ascoli **26**; Treviso **22**; Avellino **21**; Modena **18**.



DUBBIO

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Nessuno può vivere nella certezza dell'esistenza di Dio. Per le Scritture Egli si nasconde perché la vita resti nelle nostre mani.

Il cardine fondamentale del libero arbitrio sta proprio nel dubbio.

Un sacerdote che non ne fosse fornito sarebbe un pessimo pastore, perché non avrebbe la Fede. Per fortuna non è in grado di dire a nessuno: «Io Dio lo incontro ogni giorno personalmente, ma con te, chissà perché, non vuole parlare!». In proposito Nietzsche ha detto che non è il dubbio a renderci folli, ma la certezza. Il dubbio, infatti, ha la virtù di lasciare spazio alle scelte.

Ci fa sbagliare e ci rende tutti diversi, umani. La certezza dell'esistenza di Dio trasformerebbe gli esseri umani in un immenso esercito di soldatini di piombo, schierati in preghiera fino al giorno della morte. Quando ci chiediamo cosa ci consiglierebbe il Creatore in un momento complicato della vita, non abbiamo una sola risposta precisa e inequivocabile. Sappiamo che la sua Legge non si può prendere alla lettera ma va interpretata, perché la nostra mente è incomparabile alla sua. Eccoci quindi soli a decidere sotto lo sguardo di un Dio muto. Cerchiamo di agire al meglio facendoci largo nelle nostre debolezze e nel chiuso delle nostre esperienze, sapendo che saremo perdonati. Ciascuno per sé e Dio per tutti, dice la saggezza popolare.

Dio esiste nel momento in cui lo pensiamo. Egli ci conosce fin dove noi stessi non ci conosciamo, e tutto ciò che si fa con purezza di spirito è gradito al Signore.

Questo discorso vale per i credenti, naturalmente. Per chi non crede è tutto più facile: deve rispondere solo alla sua coscienza e alla legge degli uomini. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Indichiamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Bioetica

**UN REFERENDUM
SUL TESTAMENTO
BIOLOGICO?
SI DISCUTE ON LINE**

lotto

Nazionale	13	5	11	9	21
Bari	32	75	14	67	72
Cagliari	3	35	79	58	42
Firenze	43	89	40	84	72
Genova	75	80	8	88	64
Milano	50	82	13	10	54
Napoli	68	49	14	69	79
Palermo	73	36	22	28	48
Roma	7	45	37	83	19
Torino	60	58	86	31	8
Venezia	31	90	86	74	89

I numeri del Superenalotto

	Jolly	SuperStar
7 32 43 50 68 73	31	13
Montepremi	€ 4.701.230,85	
Nessun 6	€ 16.999.630,78	5+ stella
Nessun 5+1	€	4+ stella € 32.467,00
Vincono con punti 5	€ 25.185,17	3+ stella € 1.891,00
Vincono con punti 4	€ 324,67	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3	€ 18,91	1+ stella € 10,00
		0+ stella € 5,00

SABATO 14 FEBBRAIO 2009